Abbonamenti al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero ... al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare in qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 85-?

Anno 45 — Uffici: Redazione Via S. Pellico n. 1. Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 — Trieste, Domenica 27 Gennaio 1929 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2845

...sto movimento diplomatico jugoslavo

...si prevede una ripresa di rapporti con la Russia

BELGRADO, 26

...n decreto reale è stato oggi stabi-...un vasto movimento nel corpo di-...atico jugoslavo. Dopo la chiamata ...rte dell'ultimo ministro di Jugosla-...a Vienna, Jeftic, quel posto verrà ...nto da Milan Milojvic che lo ave-...già una volta coperto nel passato. ...maresciallo di Corte Dragutin ...ovic è stato nominato ministro di ...slavia a Madrid e l'ex ministro a ...rid, dott. Giuseppe Smodlaka, che ...che ministro di Jugoslavia presso ...anta Sede, è stato nominato mini-...plenipotenziario a Mosca. Il mi-...a Varsavia Milankovic è stato ...a disposizione del ministro degli ...i. Al suo posto andrà l'attuale mi-...a Buenos Ayres dott. Giovanni ...cono, che verrà sostituito dal mi-...nel passato Gabinetto di Koro-...ett. Angelinovic. A nuovo mini-...jugoslavo all'Aja è stato nominato ...etto al Ministero degli Esteri Lo-...o Bacotic.

...zione per la nomina di Smodlaka

...questo movimento di diplomatici ...compresi tre dalmati: il Grisogono, ...Angelinovic e lo Smodlaka, che fu ...tempo deputato croato al Parla-...di Vienna.

...nomina di Smodlaka a ministro ...potenziario a Mosca ha prodotto ...circoli politici di Belgrado e di Za-...a la più profonda impressione, ...si presume che fra Belgrado e ...vi siano in corso delle trattative. ...particolare sulle intenzioni del ...o militare del generale Zivkovic ...trapelato nemmeno nei circoli ...cini al Governo. La nomina dove-...starre anche viva meraviglia per-...sembrerebbe preludere a una ri-...di rapporti diplomatici tra la Ju-...a ed i Soviet. Ora a Belgrado ...una rappresentanza ufficiale de-...igrati russi che occupa l'edificio ...legazione russa che si trova pro-...rimpetto al Konak reale. L'inca-...d'affari di questa legazione de-...igrati russi è il ministro pleni-...ziario Strandmann, che ancora ...giorni addietro aveva partecipa-...una partita di caccia con Re A-...dro. Che ci si avvii verso una ri-...dei rapporti diplomatici con la ...a, è cosa che nessuno per ora sa ...con certezza. D'altronde, un cam-...to di rotta nella politica sino ad ...seguita non era prevedibile, an-...rchè gli elementi conservatori ...corte reale e negli affari dello Sta-...no troppo forti. Il più convinto ...e della ripresa dei rapporti è sta-...empre il ministro di Jugoslavia a ...Balugdzic, che secondo insisten-...che corrono a Belgrado, avrebbe ...a parecchie riprese con il rap-...ntante diplomatico sovietico a Ber-...

...uranic in viaggio per Parigi

...queste congetture fatte nei ...politici subito dopo che furono ...cambiamenti nel corpo diploma-...non hanno trovato conferma nè ...e ufficiale nè nei circoli vicini al ...no. In ogni caso la nomina di ...laka è stata la sensazione della ...

...tro ieri per ordine del Ministero ...Interno, è stato sospeso l'organo ...del partito dei contadini croa-...Narodni Val. Oggi è uscito il ...giornale radiciano che porta il ...titolo di *Slobodni Glas* (La vo-...libertà). Attenendosi alle se-...disposizioni della nuova legge sulla ...il nuovo giornale evita qual-...allusione al fatto che esso succede ...esso *Narodni Val*. Editrice del ...è la vedova di Stefano Radic, ...Radic, che ha scritto anche il ...articolo di fondo in cui si rin-...giuramento di rimanere fedeli ...idee propagate dal defunto suo ...Sintomatico è pure l'annuncio ...nale che pubblicherà a punta-...opera di Stefano Radic pubbli-...el 1910 e che porta il titolo «La ...ione opportuna».

...ministro del commercio dott. Ma-...è partito stasera per la via di ...alla volta di Parigi, per fir-...un nuovo trattato di com-...franco-jugoslavo.

durerà, dicono i croati, fino a tanto che i croati non si saranno arresi. Chi si lagna del nuovo stato di cose è avvertito; la colpa non è del Governo.

Ad ogni modo è un fatto che si comincia a penetrare nella sostanza delle cose. Il *Zagreber Tagblatt*, commentando lo scioglimento dei partiti, afferma che tutti i partiti, tanto della Croazia quanto della Serbia, avevano fatto il loro tempo e che il Governo sbarazzato il terreno dai resti del passato, può accingersi ai lavori di ricostruzione.

...iarazioni di Re Alessandro
...commenti della stampa croata

ZAGABRIA, 26

A Zagabria si ritiene che le di-...zioni fatte ieri da Re Alessandro ...tato della *Reuter* sieno dirette in ...parte ai croati. Si nota intanto ...Re parla finalmente della vera ...della crisi, cioè dell'impossibilità ...popoli di trovare una via di ac-...La formula espressa dal Re non ...e: fino dal 1920 i croati ricorse-...paragone dell'Irlanda, chiaman-...si gli irlandesi dell'est. Ad ogni ...prende nota che i croati po-...continuare a rimanere... croati. ...*List*, che sostiene il nuovo ...o, a proposito dell'osservazione ...che è impossibile precisare fino a ...durerà il regime assoluto, dice: ...naturale che duri fino a tanto che ...ristabilito l'ordine e precisa-...quelle basi che rispondono agli ...nazionali e statali. Il Governo, ...numerosi provvedimenti, dimostra ...paura; e siccome il Governo ...senza riguardo per nessuno e non ...tra i piedi i partiti, c'è da at-...che non ci vorrà molto tempo ...si raggiunga la normalizzazione ...dal Re.

...per quanto riguarda la nuova Co-...il giornale ritiene che l'espe-...dei dieci anni di vita statale gli ...servito per facilitargli a trovare la ...In sostanza il nuovo regime...

L'improvvisa notizia che la conclusione del prestito è stata rimandata ha destato viva sensazione perchè ormai da parecchi giorni si parlava del prestito come di un fatto sicuro e con molti particolari senza che venisse nessuna smentita. Evidentemente il Governo si è trovato di fronte ad ostacoli imprevedibili. Oggi sarebbe prematuro fare dei commenti. Certo un prestito come quello che aveva intenzione di concludere Belgrado non è un'operazione che rimanga entro l'ambito dell'economia avendo evidente relazione anche con la vita politica del paese. Per ora si dice che il Governo ha ravvisato la necessità di regolare anzitutto il debito estero prebellico che la Serbia aveva all'estero e per il quale l'uno o l'altro dei Governi precedenti aveva già preso degli impegni.

Il prestito romeno all'estero
diviso in tre quote

FRANCOFORTE, 26

Sullo stato delle trattative per il prestito romeno, la *Frankfurter Zeitung* riceve da Parigi che verrà concluso un prestito da 60 a 70 milioni di dollari al 7%, prestito che verrà affidato ad un ente amministrativo dei monopoli dello Stato romeni (tabacco, fiammiferi, alcool e sale) e che sarà posto sotto la garanzia dello Stato romeno. Il prestito sarà poi diviso in tre quote, una in dollari, una in franchi francesi ed una in sterline. La «tranche» in dollari sarà la più importante e viene assunta dagli americani Blair Dillon Kase Bank, inoltre da un gruppo inglese e da un gruppo germanico. La quota tedesca è di 5 milioni di dollari ed è destinata al mercato germanico ma verrà pure negoziata a New York. Il Governo concede ai possessori dei titoli della «tranche» francese delle facilitazioni nella imposta sui tagliandi. Si calcola che il costo di emissione alla Borsa di New York sarà un po' sotto a 90.

La conferenza della Piccola Intesa
convocata a Bucarest per il 4 febbraio

PRAGA, 26

La conferenza per regolare i rapporti economici degli Stati della Piccola Intesa, è convocata per il 4 febbraio a Bucarest. Nel numero di domani la ufficiosa *Prager Presse*, in un articolo di fondo fra l'altro scriverà: il fatto che le trattative per la conclusione del trattato di commercio ceco-jugoslavo non fanno dei progressi, dimostra come sia necessario risolvere i problemi economici non nel ritretto ambito fra due singoli Stati della Piccola Intesa. Simili problemi debbono essere risolti soltanto tenendo conto delle direttive e delle mète comuni dei tre paesi centro-europei. Come è naturale, nello sviluppare i rapporti economici fra gli Stati della Piccola Intesa non si tratterà dapprima di convocare una grande conferenza economica. Sono prima necessari alcuni lavori preparatori. Si tratta prima di esaminare tutte le possibilità di collaborazione con l'Europa centrale e con l'Europa in genere. Ciò si può fare meglio di tutto in una conferenza economica ristretta di esperti i quali dovranno preparare una conferenza economica più vasta, la quale presenterà delle proposte e prenderà delle decisioni.

I deputati bulgari dal Duce

ROMA, 26

I deputati bulgari venuti in Italia a meglio conoscere l'Italia di oggi, hanno lasciato stasera Roma dopo una dimora di vari giorni, diretti a Napoli. Procederanno poi per Genova, di cui dovranno studiare l'attrezzatura e lo sviluppo del porto. Visiteranno quindi Milano, Bologna e Ferrara. I deputati sono otto e appartengono, sette al partito dell'intesa democratica e uno, il sig. Tomoff, al partito agrario.

Il capo della delegazione, l'on. Petroff, che già conosceva l'Italia, ha voluto comunicare particolareggiatamente le impressioni sue e dei suoi colleghi sulle opere e sugli uomini del Regime con cui sono entrati in contatto. L'organizzazione e il funzionamento dell'Opera maternità e infanzia e dell'Opera Nazionale Balilla li hanno colpiti in modo speciale.

«Abbiamo anche noi qualcosa come la vostra Opera maternità e infanzia, ma quello che abbiamo visto in Italia ci suggerisce molte idee», ha detto l'on. Petroff.

Ma andando al nocciolo delle sue impressioni, quello che ha maggiormente colpito lui e i suoi amici è lo spirito della nuova Italia, la fiducia che l'italiano nuovo ha nei destini della Patria.

La delegazione è stata ricevuta dall'on. Mussolini, che l'ha tenuta cordialmente a colloquio quasi un'ora.

Il card. Ferretti ritorna in Italia

NEW YORK, 26

Il cardinale Ferretti, espletata la sua missione agli Stati Uniti, è partito stamane per l'Italia a bordo del «Conte Biancamano». (*United Press*).

Nell'Afganistan si combatte
Il nuovo Re rinunzierebbe al trono

LONDRA, 26

Secondo informazioni di agenzie inglesi, in diverse regioni dell'Afganistan sono in corso sanguinosi combattimenti fra le truppe di Bacha I Sakao, l'usurpatore bandito ed i suoi numerosi nemici. Corre voce che Bacha I Sakao abbia l'intenzione di ritirarsi cedendo tutti i diriti sovrani al Sha Mahmud Khan, membro della famiglia reale. Specialmente violenti sono i combattimenti che si svolgono nei pressi di Cabul.

Un intervento dei Soviet?

PARIGI, 26

Il giornale degli emigrati russi *Dernière Nouvelle* è informato che a Taschkent ha avuto luogo una conferenza di capi comunisti, nella quale è stato deciso di intervenire nelle lotte intestine dell'Afganistan. Verrà fondato un partito comunista afgano e verranno inviati nell'Afganistan parecchie centinaia di agitatori comunisti che dovranno proclamare il regime sovietico.

Trotzki partito per Costantinopoli?

LONDRA, 26

Secondo informazioni attendibili di carattere privato qui giunte, Trotzki e la sua famiglia avrebbero lasciato oggi il loro luogo d'esilio nel Turkestan col permesso del Governo di Mosca, diretti a Costantinopoli donde probabilmente proseguirebbero per Berlino. (*United Press*).

La Principessa Bülow morta a Roma

ROMA, 26

Stamane alle 8.30 nella villa Malta, in seguito ad influenza è morta munita dei conforti religiosi S. A. R. la Principessa di Bülow, moglie dell'ex Cancelliere germanico. La Principessa era nata a Napoli dalla famiglia dei Principi di Camporeale.

Le condoglianze del Cancelliere Müller

BERLINO, 26

In occasione della morte della principessa Bülow, il Cancelliere Müller ha inviato al principe di Bülow un cordiale telegramma di condoglianza.

Il Kaiser parla dell'entrata in guerra
e scagiona da ogni responsabilità la Germania

Rompendo il silenzio che si era imposto da dieci anni, e che manteneva malgrado gli inviti a parlare rivoltigli dai più grandi giornali del mondo, Guglielmo, ex Imperatore di Germania, ha voluto rivolgersi all'opinione pubblica mondiale per mezzo della stampa, nel suo 70.o compleanno. A tale scopo, egli ha scritto espressamente per la United Press l'articolo che qui pubblichiamo. Nell'articolo l'ex Kaiser fa l'apologia della sua politica estera, e una esposizione tutta personale degli avvenimenti europei svoltisi dal giorno della sua ascesa al trono fino allo scoppio del conflitto mondiale. La United Press lascia all'ex sovrano... tutta la responsabilità delle sue affermazioni e dei suoi apprezzamenti. Pubblicando l'articolo, la United Press intende semplicemente presentare un documento non comune di iniziativa giornalistica.

DOORN, gennaio

Il programma di politica estera è rimasto immutato per tutta la durata del mio regno. Le linee generali di questa politica sono contenute nel mio primo discorso del trono, pronunciato nel 1888:

Amore sviscerato per la pace

«In politica estera sono deciso, per quanto è in mio potere, a mantenere la pace con tutti i paesi. Il mio amore per l'esercito tedesco, e la mia posizione rispetto all'esercito, non m'indurranno mai nella tentazione di turbare i benefici della pace a detrimento del paese, ammenochè la guerra non diventi una necessità imposta da un attacco armato contro la Germania o i suoi alleati. Il nostro esercito ci assicurerà la pace, e se questa sarà violata, ci metterà in grado di ristabilirla con onore. Questo, con l'aiuto di Dio, noi faremo, grazie alla forza acquistata dall'esercito con l'ultima legge sugli armamenti approvata da voi a unanimità. Sono ben lontano dal voler impiegare questa forza per una guerra di offesa. La Germania, essendosi conquistato il diritto di esistere come nazione unita e indipendente, non ha bisogno di nuova gloria o di nuove conquiste».

Il mio regno è rimasto fedele a questi principi per 26 anni, durante i quali io ho potuto continuare la politica di pace del mio avo e del mio genitore, dando così all'Europa, dal 1871, ben quarantatre anni di pace. Mai, nella sua storia, l'Europa ha goduto di una assenza così prolungata di eventi bellici. Gli armamenti che noi — situati, come siamo, nel cuore del continente, e senza la protezione di frontiere naturali — fummo costretti ad adottare, mai eccedettero il puro necessario. Le forze sul piede di guerra nell'estate del 1914 ascendevano a 2.147.000 uomini per la Germania, e a 1.400.000 per l'Austria-Ungheria; complessivamente 3.547.000 uomini. Lo stato maggiore tedesco non contava più sull'aiuto alleato dell'Italia.

Contro queste forze, si elevavano quelle dei nostri avversari nella cifra di 5.379.000 uomini, e cioè 2.712.000 della Russia, 2.150.000 della Francia, 132.000 dell'Inghilterra, 285.000 della Serbia, 100.000 del Belgio. Così erano dalla nostra parte 3.547.000 uomini, e dalla parte degli alleati 5.379.000. Sul mare, le forze erano così distribuite: squadre di 3.264.000 tonnellate per gli alleati, e di 1.268.000 per le potenze centrali.

Politica «senza ambizioni»

Le forze sul piede di pace erano nelle seguenti proporzioni: 2 per cento della popolazione in Francia, 1.17 per cento in Germania, 0.94 per l'Austria-Ungheria. La Francia aveva sotto le armi dal 78 all'82 per cento dei suoi coscritti, la Germania (fino al 1913) soltanto dal 50 al 55 per cento. La Francia spendeva 24.20 marchi all'anno per abitante in scopi militari, la Germania solamente 16.38 marchi. Queste cifre dovrebbero costituire la prova evidente dell'ingiusta accusa di militarismo mossa contro la Germania.

Il Governo tedesco, inoltre, non si indusse mai ad avvalersi di occasioni favorevoli o di prospettive di successo, per muovere guerra alla Francia o alla Russia. Nè nel 1898, quando l'Inghilterra inflisse alla Francia l'umiliazione di Fashoda; nè negli anni 1899-1902, quando l'Inghilterra, impegnata nella guerra con i Boeri, dovè lasciare la Francia alle sue sole risorse; nè nel 1905, quando si ebbe la prima crisi marocchina e quando la Russia sanguinava nell'Estremo Oriente o si contorceva nelle spire della rivoluzione. La Germania non si avvalse della crisi bosniaca nel 1908-09, quando la Russia non si era ancora rimessa, e gli Stati balcanici non erano ancora abbastanza forti, e la Francia non pensava ancora di corteggiare la Russia affinchè appoggiasse la pretese della Serbia; e nemmeno si avvantaggiò della seconda crisi marocchina del 1911, o della guerra balcanica del 1912 e 1913, quando la posizione militare era molto più favorevole per le Potenze Centrali che non nel 1914. La Germania svolse invariabilmente la politica di pace che era nel suo programma.

La politica tedesca, di conseguenza, non nutriva ambizioni da realizzarsi unicamente per mezzo della guerra. Che gli alleati la pensassero, invece, diversamente, è dimostrato oggi dalla pubblicazione degli accordi e intese segrete concluse nell'anteguerra e della corrispondenza degli uomini di Stato coinvolti nel conflitto mondiale, e segnatamente dal modo in cui i cosidetti «trattati di pace» furono conclusi. Valga soprattutto la pubblicazione di alcune carte degli archivi segreti russi, carte che costituiscono la prova documentale della natura aggressiva e imperialista delle mire degli alleati. Grazie a questi documenti, sappiamo pure che, fin dal 1913, uomini di Stato russi e francesi trattavano a Pietroburgo la divisione della pelle dell'orso tedesco. Si cercheranno invano documenti tedeschi a prova che la Germania avesse mire bellicose della stessa natura.

La Germania non formò mai alleanze che recassero lo stampo di una politica offensiva. Il sistema ponderato e lungimirante di alleanze escogitato da Bismarck, mirava, come è meglio e sempre più dimostrato da indagini storiche, al mantenimento della pace. Il mio regno ha progredito in base al programma di pace prestabilito.

Come la Germania entrò in guerra

Se l'accordo con lo Zar a Bjorko nel 1905 si fosse realizzato, la duplice alleanza Francia-Russia e la triplice Germania-Austria-Italia si sarebbero fuse in un sòlo blocco continentale che, servendo da fondamento per una vera società delle nazioni, avrebbe costituito un'arra sicura di pace duratura. Ma gli alleati riuscirono a stringere un cerchio di ferro di convenzioni militari e navali attorno agli imperi centrali, convenzioni che erano alleanze difensive solamente sulla carta. La Germania, al contrario, non era legata da alcuna convenzione militare, nemmeno con la sua provata alleata: l'Austria-Ungheria.

Il Governo tedesco si attenne fino all'ultimo agli stessi principi di pace, nella crisi del luglio 1914. Tutti i nostri sforzi — fra i quali posso annoverare la mia proposta di «Alt a Belgrado», il mio appello personale allo Zar ed al Re d'Inghilterra, e le mie rimostranze ammonitrici all'Imperatore d'Austria — furono resi vani dalla mobilitazione generale russa, che venne proclamata nella sera del 30 luglio e che mise in campo 111 divisioni. L'Austria ordinò la sua mobilitazione diciotto ore dopo la Russia, mentre in Germania, quasi alla stessa ora — circa diciannove ore dopo la mobilitazione russa — veniva proclamata, in conseguenza della misura moscovita, l'«esistenza di pericolo di guerra imminente», che non significava ancora mobilitazione completa. E poichè, per effetto del trattato militare tra la Francia e la Russia, il conflitto mondiale si rese inevitabile in seguito alla mobilitazione russa, ne consegue che tutto quello che avvenne di poi, seguì automaticamente. La decisione della guerra era stata presa irrevocabilmente dall'Intesa.

A Versailles fu elevata l'accusa che la Germania aveva, per decenni, e sistematicamente, preparato il conflitto mondiale, e colse l'opportunità favorevole nel 1914 per scatenare i suoi fulmini. E' con grande soddisfazione che oggi constato come questa asserzione vada sempre più perdendo sostenitori.

«Non siamo responsabili»

I documenti pubblicati in questo lasso di tempo hanno dimostrato al mondo — o, meglio, a quella parte dell'umanità che ama la verità — che l'affermazione che la Germania fu responsabile del conflitto mondiale, non regge all'esame. Agli storici, dal canto loro, ormai ripugna la premessa — che servì di base per dettare le condizioni di pace — che volle gettare la colpa della guerra sul popolo tedesco. Più luce sarà fatta sul passato, e più questa pretesa si rivelerà per quella che in effetti è: la grande menzogna di Versailles!

WILHELM II

(*Copyright della «United Press» in tutto il mondo. Riproduzione vietata*)

Contratti di lavoro e loro pubblicazione
Un comunicato del Ministero delle Corporazioni

ROMA, 26

Il Ministero delle Corporazioni comunica: Sono apparse in commercio delle pubblicazioni nelle quali sono contenuti i testi di taluni contratti collettivi di lavoro stipulati ai sensi della legge 3 aprile 1926, n. 563, tra associazioni sindacali di datori e di prestatori di opera. Si fa noto che simili pubblicazioni non hanno alcun carattere di autenticità, il quale è dato soltanto, in conformità delle norme di legge per i contratti collettivi aventi effetto esclusivamente nell'ambito territoriale della provincia, dalla loro pubblicazione nel foglio degli annunzi legali della provincia e, per i contratti che hanno effetto in due o più province, dalla loro pubblicazione per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e integralmente in apposito supplemento del *Bollettino Ufficiale* del Ministero delle Corporazioni.

Appare inoltre utile avvertire gli interessati che talvolta vengono resi pubblici gli schemi di contratti collettivi di lavoro anche prima della loro pubblicazione da parte della Prefettura e del Ministero delle Corporazioni. In tal caso le pubblicazioni, oltre a non avere il carattere di autenticità suaccennato, possono contenere anche delle stipulazioni o delle clausole soggette ad eventuali modificazioni o soppressioni da parte delle autorità cui è commesso dalla legge l'esame e il controllo di merito sui detti contratti.

Istruzioni dell'on. Bottai
per gli uffici di collocamento

ROMA, 26

Si sono riuniti presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Bottai, i presidenti delle Confederazioni dei prestatori d'opera e dei professionisti ed artisti. I presidenti hanno riferito su varie questioni relative alla gestione amministrativa e contabile delle rispettive Confederazioni e si sono trovati d'accordo sui criteri e sulle direttive di ordine generale da seguire per la detta gestione.

S. E. Bottai ha poi impartito le opportune istruzioni per addivenire, mediante una concorde e fattiva collaborazione delle associazioni professionali col Ministero delle Corporazioni, ad una sollecita applicazione del recente regolamento sugli uffici di collocamento, in modo da far sì che anche questa importantissima parte della legislazione corporativa sia al più presto un fatto compiuto. I presidenti saranno di nuovo convocati tra qualche giorno per l'esame e la discussione di altri problemi d'indole generale riguardanti tutte le Confederazioni di prestatori d'opera.

La corsa agli armamenti navali
e il chiaro atteggiamento italiano

ROMA, 26

Poche osservazioni, secondo la stampa romana, bastano ad illustrare le decisioni ieri prese dal Consiglio dei Ministri per le nuove costruzioni navali.

L'Italia ha assistito tranquillamente alla gara di armamenti navali che si è sviluppata e si sviluppa in cifre enormi sotto il nome di limitazione degli armamenti o di garanzia della pace. L'Italia fascista ha atteso che tutte le discussioni determinate dal fallimento della conferenza navale di Ginevra fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra ed il Giappone e dall'apparizione del compromesso navale franco-britannico, si esaurissero durante le lunghe contese che hanno provocato.

L'Italia fascista ha atteso che i programmi di costruzioni manovrati con ipocrisia e con minaccie nelle fasi della discussione, fossero ben definiti negli Stati Uniti, in Inghilterra ed in Francia. Soltanto quando non era più possibile, sulla realtà ben definita degli armamenti navali, alcun dubbio, armamenti per i quali vi è maggiore difficoltà di mascheramento, che pur si tenta sempre su tutti gli altri armamenti d'altro genere, ha deliberato una semplice «integrazione» di costruzioni navali.

Le nuove costruzioni deliberate confermano che il Governo italiano rimane fedele alle dichiarazioni a più riprese fatte da Mussolini sulla politica di aspettativa dell'Italia nella costruzione delle grandi navi finchè essa non sarà adottata da altre potenze mediterranee. Le nuove costruzioni mantengono ancora le forze marinare italiane molto al disotto di quelle francesi.

Dal 1922 ad oggi le navi costruite dall'Italia, comprese quelle ieri decise, sommano a 230-240 mila tonnellate, mentre quelle della Francia raggiungono le 335 mila tonnellate. E' da osservare infine che le nuove costruzioni navali italiane vengono decise ed impostate mentre in tutti i paesi marinari del mondo la parola d'ordine è quella di armarsi con aumentata celerità. Proprio in questi giorni la Francia ha votato per il bilancio 1929 un altro miliardo di nuove costruzioni.

Contrariamente a quello che fa la Francia, l'Italia non fissa uno statuto navale ma trasforma la rinnovazione normale del naviglio in aumento. Ci siamo messi in condizione di poter fronteggiare qualsiasi evenienza. Ma è bene tener presente quanto disse il Duce alla fine dell'ultima legislatura:

«Non bisogna farsi illusioni sullo stato politico generale dell'Europa. Quando si avvicinano le tempeste si parla di quiete e di pace quasi per un bisogno profondo dello spirito. Noi non vogliamo turbare l'equilibrio europeo, ma vogliamo essere pronti. Nessuno quindi di voi si stupirà e nessuno nella Nazione dovrà stupirsi se io, a convalescenza inoltrata od ultimata, chiederò un altro sforzo alla Nazione per mettere al loro posto giusto, le forze della terra, del mare e del cielo».

Otto membri del Gran Consiglio
nominati per un triennio dal Duce

ROMA, 26

Il Capo del Governo, avvalendosi della facoltà conferitagli dall'art. 7 della legge 9 dicembre 1928, ha, con suo decreto in data odierna, nominato membri del Gran Consiglio del Fascismo per la durata di un triennio le seguenti persone: 1) Bottai dott. Giuseppe; 2) Chiavolini dott. Alessandro; 3) Corradini prof. Enrico; 4) De Stefani prof. Alberto; 5) Ferretti dott. Lando; 6) Rossoni Edmondo; 7) Teruzzi Attilio; 8) Volpi di Misurata conte Giuseppe.

I membri triennali

ROMA, 26

La nomina di questa «terza categoria» di personalità chiamate a far parte del Gran Consiglio fascista stabilita dalla legge, fu preannunciata nei giorni scorsi quando furono pubblicate le nomine degli appartenenti alla prima ed alla seconda categoria.

Con la lista odierna il numero dei membri del Supremo consesso del Fascismo è portato a 52 e cioè: Prima categoria (personalità chiamate al Gran Consiglio per un tempo illimitato) 16; seconda categoria (personalità chiamate in relazione alle loro funzioni attuali e per tutta la durata delle funzioni stesse) 28; terza categoria (personalità chiamate per avere ben meritato dalla Nazione e della causa della Rivoluzione, rinnovabili ogni tre anni) 8.

Anche sulle singole personalità di questa terza categoria non occorre spendere molte parole d'illustrazione: otto nomi, ciascuno dei quali rappresenta una sicura garanzia di particolare e profonda competenza di fronte a tutte le questioni che saranno sottoposte all'esame del Gran Consiglio fascista.

Con GIUSEPPE BOTTAI entra a far parte dell'Alto Consesso una delle più schiette e delle più compiute tempre fasciste. La sua opera al Ministero delle Corporazioni nel periodo di più intensa formazione e di maggiore travaglio della riforma corporativa della società fascista e dello stato nazionale, lascierà, quando sarà compiuta, una traccia profonda e non cancellabile.

ALESSANDRO CHIAVOLINI è forse l'uomo nuovo della lista di oggi. Si sa che da molti anni egli serve con fedeltà mai venuta meno e con rara intelligenza la causa della Rivoluzione e la persona del suo Capo. Forse nessuno oggi nell'anno VII si trova nella condizione di meglio conoscere e valutare gli istituti, gli uomini e le cose del Regime e perciò l'opera che egli potrà fornire nell'alta carica sarà oltremodo preziosa.

Di ENRICO CORRADINI è qui inutile ripetere la biografia. Diremo soltanto che tutta la vita del nostro illustre amico è stata spesa dapprima per rivelare e poi per servire la causa della Nazione.

ALBERTO DE STEFANI è stato il primo ministro delle Finanze del Fascismo e si deve a lui il ricupero dell'equilibrio del bilancio.

LANDO FERRETTI, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo è uno dei migliori usciti dalle file dei giornalisti. Uomo della guerra e della Rivoluzione egli è un appassionato dell'educazione fisica giovanile cui sa non straniare ma vivamente compenetrare i problemi dello spirito e della cultura.

EDMONDO ROSSONI ha dato tutto se stesso per vari anni all'organizzazione operaia del Fascismo con lo spirito e le forme del nuovo tempo creando una grande forza al servizio del Regime.

ATTILIO TERUZZI ha ottimamente servito nei molti uffici coperti dal giorno della Marcia su Roma: dal Ministero degli Interni al Governatorato della Cirenaica, al Comando della Milizia.

Il conte VOLPI infine va ricordato per la riconquista militare della Tripolitania ed il primo fiorente sviluppo della città di Tripoli e per la sua opera come ministro delle Finanze.

Verso i comizi plebiscitari
Il congresso nazionale dei professionisti

ROMA, 26

Presieduto dal gr. uff. Di Giacomo, si è riunito il Direttorio della Confederazione professionisti ed artisti, presenti i segretari nazionali: Calza Bini per gli architetti, Torti per i veterinari, Gambino per i periti, Brofferio per gli avvocati, Ruggeri per i farmacisti, Cipriano e Oppo per gli artisti, Girelli per i geometri, Amicucci per i giornalisti, Stame per i notai, Morini per i commercianti, Penazzo per i ragionieri, Marinetti per gli autori e scrittori, Mulè per i musicisti, Salvini per gli ingegneri; segretario l'avv. De Bernardis.

Il presidente ha esposto tutto il lavoro compiuto dalla Confederazione dopo lo sbloccamento della Confederazione generale dei sindacati fascisti ed il Direttorio ha approvato le deliberazioni prese dalla Presidenza. Ha quindi deliberato di convocare per il 6 febbraio prossimo il Congresso nazionale per la proposta dei candidati politici ed ha disposto per le modalità degli inviti e delle votazioni.

Il Duce alla Milizia della strada
"Massima correttezza, inflessibile giustizia,,

ROMA, 26

S. E. il Capo del Governo ha stamane ricevuto il console Leonardi, comandante della Milizia della strada, insieme al vice-comandante seniore Romagna, agli ufficiali addetti al comando, agli ispettori e al comandante del reparto di Roma. Erano presenti al rapporto S. E. Giuriati, presidente dell'Azienda autonoma della strada, il gr. uff. Calletti direttore generale dell'Azienda, e il luogotenente generale Teruzzi capo di S. M. della Milizia.

S. E. il Capo del Governo ha illustrato il compito della nuova Milizia stradale, esortando gli ufficiali ad unire, nell'assolvimento dei compiti loro assegnati, la massima correttezza alla più inflessibile giustizia.

La Banca delle Marche e degli Abruzzi
costituita ieri a Roma

ROMA, 26

Ha avuto luogo oggi a Roma l'assemblea costitutiva della nuova «Banca delle Marche e degli Abruzzi» che si è costituita con un capitale iniziale interamente sottoscritto di 14 milioni, previo versamento dei prescritti 3 decimi presso la Banca d'Italia. Il nuovo istituto avrà la sede sociale in Ancona e inizierà immediatamente la sua attività provvedendo nel più breve termine all'assorbimento delle dodici banche cattoliche marchigiane e abruzzesi. L'assemblea è stata presieduta dal comm. Bevilacqua, presidente dell'Istituto centrale di Credito, che ha validamente collaborato alla formazione della nuova Banca e ha inviato un caloroso telegramma di ringraziamento a S. E. il Capo del Governo, esprimendo la disciplinata adesione alle direttive del Governo nazionale e la certezza che la nuova Banca risponderà agli scopi per i quali è sorta.

Il Museo storico militare
di Castel Sant'Angelo

ROMA, 26

Procedono alacremente i lavori in Castel Sant'Angelo per organizzare un museo storico militare, degno delle tradizioni dell'Italia. Mentre varie raccolte di armi vengono selezionate ed esposte in apposite vetrine, è stato scoperto, per iniziativa del generale Borgatti, conservatore del Castello, nella parte meridionale del cortile, una cannoniera, scavata nello spessore di cinta di cui non si aveva traccia se non nelle stampe del 1500. Nelle sale del Rinascimento sono state distribuite armi che vanno dalle più antiche epoche ai nostri giorni. Tra le armature difensive del capo si conservano esemplari che rimontano al III e IV secolo e che vanno via via fino ai tempi moderni, comprendendo elmi dei nostri primi quattro reggimenti di cavalleria e quelli della cavalleria pontificia.

Persistendo l'interruzione delle linee telefoniche, ci è mancata anche stanotte grande parte dei nostri servizi.

Alte onorificenze ungheresi
a Turati e Bottai

BUDAPEST, 26

S. A. Serenissima il Reggente d'Ungheria Nicola de Horthy ha concesso l'alta onorificenza della Croce al merito ungherese di I classe a S. E. Augusto Turati, Segretario del P. N. F. ed a S. E. Giuseppe Bottai, sottosegretario al Ministero italiano delle Corporazioni.

Il Reggente ha incaricato il signor André de Wodianer, consigliere di Legazione ed incaricato d'affari, di consegnare personalmente alle due personalità politiche italiane l'alta onorificenza.

L'ex segretario federale di Matera
sospeso da ogni attività politica

ROMA, 26

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto il camerata console Oliveri, segretario federale di Matera, il quale gli ha riferito sui risultati delle sue prime indagini sulla situazione politica della provincia di Matera. S. E. Turati, approvando l'opera svolta dal console Olivieri, ha deciso di sospendere da ogni attività politica l'on. Gerardo Loreto, ex segretario federale.

Il programma del Maresciallo Badoglio
Un ricevimento al Castello di Tripoli

TRIPOLI, 26

Stamane il nuovo Governatore ha ricevuto al Castello tutte le rappresentanze della colonia, che gli hanno dato il benvenuto e presentato le espressioni della loro ammirazione e della loro devozione. Il Maresciallo Badoglio si è intrattenuto affabilmente con i nazionali e gli indigeni, con i civili e militari, ed ha tenuto a confermare che egli intende segnitare a svolgere in colonia opera di pace e di prosperità come i suoi due ultimi predecessori e che il suo programma si basa sull'incremento agricolo e demografico della colonia.

L'equipaggio del "Florida,, a New York

Commoventi accoglienze ai naufraghi ed ai salvatori

Il saluto all' "America,,

NEW YORK, 26

Stasera è giunto in questo porto il piroscafo «America» con l'equipaggio del vapore italiano «Florida». Appena l'«America» è entrato in porto, tutti gli equipaggi delle navi ancorate nei bacini, schierati in coperta, hanno salutato calorosamente l'«America» emettendo formidabili urrah.

Al suo posto per cinquantadue ore

Numerose personalità si sono subito recate a bordo del piroscafo per esprimere le loro congratulazioni al comandante ed all'equipaggio della nave, mentre migliaia di persone che si accalcavano lungo le banchine improvvisarono delle dimostrazioni di simpatia all'indirizzo dei salvatori dell'equipaggio del «Florida».

Le manifestazioni della folla sono state un anticipo delle dimostrazioni che avranno luogo nella giornata di lunedì, quando il capitano e l'equipaggio dell'«America» saranno ricevuti solennemente dal sindaco Walker al palazzo del Municipio.

Oggetto di particolare attenzione era il giovane comandante del «Florida», capitano Favaloro, il quale, come è noto, ligio alle tradizioni marinaresche, è stato l'ultimo ad abbandonare il suo posto. Molto festeggiato è stato anche Nunzio Di Danzi, radiotelegrafista del «Florida», al quale la folla ha tributato una calorosa ovazione. Il radiotelegrafista Di Danzi rimase al suo posto per 52 ore, facendo continue segnalazioni all'«America», per agevolarne la rotta verso il «Florida», mentre i membri dell'equipaggio, sfiniti, lottavano ancora per impedire che l'acqua allagasse la nave.

Il comandante dell'«America», capitano Fried, il primo ufficiale Manning, il quale, come è noto, comandò le scialuppe di salvataggio e diresse l'operazione di trasbordo dell'equipaggio del «Florida», si schermivano e cercavano di sottrarsi all'imponente manifestazione delle autorità e della folla commossa. Interrogati ripetevano in poche parole come il salvataggio si era effettuato, dichiarando che essi non avevano fatto niente altro che il loro dovere.

Elogio ai marinai italiani

Tanto il comandante Fried, quanto il capitano Manning hanno avuto parole di vero elogio per gli ufficiali e l'equipaggio della nave italiana, mettendo in rilievo la forza d'animo e lo spirito di disciplina di cui i membri del «Florida» avevano dato prova. L'entusiasmo della folla si è a un certo punto mutato in tristezza per l'arrivo dell'autoambulanza recante i feriti dell'equipaggio del «Florida», i quali sono stati subito trasportati all'ospedale italiano.

A capo dei numerosi italiani recatisi a salutare i connazionali tratti in salvo e a porgere le congratulazioni al comandante dell'«America», si trovava il console generale d'Italia in questa città comm. Emanuele Grazzi. Gli ufficiali e gli altri membri dell'equipaggio del «Florida», in base a precedenti disposizioni, saranno ospitati all'albergo Cartaret ove sarà provveduto a tutti i loro bisogni. Il giornale *Il Progresso Italo-Americano* ha raccolto, mediante sottoscrizione fra i membri delle colonie italiane d'America, una considerevole somma che sarà devoluta parte ai salvatori dell'equipaggio del «Floria» e parte ai naufraghi del vapore italiano. Lo stesso giornale sta anche organizzando una serie di spettacoli teatrali per poter raccogliere maggiori fondi.

Il capitano Manning ha dichiarato che il primo marinaio del «Florida» tratto in salvo è stato Giulio Petrini. Tra i feriti quello che si trova in più gravi condizioni è il marinaio Manuel Undico, il quale ha riportato la frattura di varie costole. *(United Press).*

Il racconto del capitano Favaloro

NEW YORK, 26

Il capitano Giuseppe Favaloro, comandante del «Florida», aveva radiotelegrafato, poco prima dell'arrivo, il seguente rapporto:

«Lasciammo Pensacola (Florida) il 10 gennaio, diretti a Napoli, con stive complete e carico di legname sul ponte. L'11 gennaio, mentre sistemavamo appunto il legname, uno dei marinai cadeva in mare e non veniva più ritrovato. Dal 12 al 19 trovammo cattivo tempo. Il 20, il vento girava a nord-ovest e trovammo forti ondate e pioggia. Per evitare la perdita del carico sul ponte, decisi di dirigermi a sud-est. Alle ore 20 la burrasca mi colpì da nord-ovest e mi diressi allora a sud per evitarla.

In balìa della tempesta

Alle 23.30 mi accorsi di aver perduto il controllo della nave, non più rispondente al timone; contemporaneamente il primo macchinista mi comunicava che la catena del timone si era spezzata. Ordinavo le riparazioni, mentre si usava il piccolo timone di riserva. La mattina del 21 la catena si spezzava nuovamente e si ritornava a pilotare col timone di riserva.

Una violenta ondata si abbatteva sul ponte, buttando me e quindici uomini contro le ringhiere. Parecchi si rialzarono feriti o contusi, ma lieti di non essere stati gettati in mare. Un tentativo di riparare nuovamente il timone riusciva impossibile, perchè ormai l'ordigno, sbattuto dalle onde, era fatto a pezzi. E anche quello di emergenza ben presto si perdeva. La nave era ormai alla mercè della bufera. Questo avveniva a 37.o 38' di latitudine nord e 60.o 10' di longitudine ovest.

«Il 22 gennaio mi accorsi che ogni tentativo era ormai vano e lanciai l'«S. O. S.», al quale rispondeva il vapore «Dannedaike», che annunciava di venirci in aiuto. Durante la notte il «Dannedaike» lanciava a sua volta l'«S. O. S.» avvertendoci che correva grave pericolo. A un'altra nostra chiamata rispondeva l'«America». Nel frattempo una terribile ondata asportava il ponte di comando, le scialuppe e ogni oggetto incontrato. Il vapore sbandava. Avvertii l'«America» del pericolo in cui si trovava l'equipaggio e ci si rispose che poteva raggiungerci la mattina del 23. Lavoravamo regolarmente alle pompe, cercando di estrarre l'enorme quantità di acqua imbarcata, e cercavamo, con pericolo di vita di alcuni uomini, di riparare una falla apertasi nel fianco.

Il salvataggio

L'equipaggio ha dato prova di superba abnegazione. La mattina del 24 eravamo in costante comunicazione con l'«America», ma incapaci di dare l'esatta posizione avendo perduto gli strumenti. A mezzogiorno comunico che con l'istrumento rimasto avevo potuto rilevare il meridiano, sperando che l'«America» potesse calcolare la mia esatta latitudine, non avendo più a bordo alcun prontuario e tutte le cabine dell'equipaggio erano inondate. La sola sezione del vapore ove si poteva lavorare era la cabina «radio».

«Andavamo adagio adagio con le macchine per mantenere la prua sul mare. L'«America» riusciva a determinare la mia latitudine, informandomi che sarebbe giunto verso le 17. La nave, sbandata, faceva acqua sempre più. Alle 12 e 12 avvistammo il transatlantico americano. Gli uomini avevano indossato le cinture di salvataggio e mettevano fanali alla ringhiera di sottovento, ma presto si spegnevano per corto circuito.

«La manovra dell'«America» fu magistrale. Considerando le condizioni del «Florida», non potevo facilitarla. Il mare si ingrossò ancora più appena la scialuppa di salvataggio ci accostò sottovento. Ci gettammo in mare seguendo una fune. Mi assicurai che tutti i miei uomini fossero salvi e li seguii abbandonando il «Florida» cui restavano poche ore di vita. Ho portato le ultime carte a bordo».

L'S. O. S. del "Capo Vado,,
e di una nave norvegese

NEW YORK, 26

A mezzogiorno (ora locale) non è stata raccolta ancora nessun'altra segnalazione del piroscafo italiano «Capo Vado», il cui S. O. S. lanciato la notte scorsa, fu raccolto dalle stazioni della Radio Marine Corporation. Il «Capo Vado» ha dato la sua posizione a circa 1000 miglia a sud-ovest delle Azzorre, ossia nel medio Atlantico. Il «Capo Vado» appartiene alla Società genovese di navigazione a vapore. *(United Press).*

NEW YORK, 26

Sono partiti dei rimorchiatori per soccorrere la nave da carico norvegese «Ferndale», la quale ha radiotelegrafato di essere in balìa dei marosi al largo del Capo Virginia, in seguito alla rottura del timone. *(United Press).*

Drammatico volo sulla Atene-Brindisi
I passeggeri illesi - Due morti tra l'equipaggio

CORFU' 26

Un idrovolante del servizio Atene-Brindisi, partito dal Falero stamane alle 8.30, causa una forte tempesta è stato costretto a discendere in mare presso gli scogli di Macrades, alle ore 12. Il radiotelegrafista ed il secondo sono morti. Il comandante, non gravemente ferito, il motorista e tutti i passeggeri, completamente illesi, sono stati trasportati a Corfù. E' da rilevarsi il magnifico contegno del personale di bordo che ha consentito non debba lamentarsi alcuna perdita tra i passeggeri. *(Stefani).*

Due minatori uccisi e uno ferito
per un'esplosione di dinamite

BELGRADO, 26

In una miniera, nei pressi della città di Zajecar, nella Serbia orientale, di cui è proprietario l'ex ministro serbo Gencic, è avvenuta oggi, per l'imprudenza di due operai, una grave esplosione di dinamite. Essi accostarono al fuoco una miccia che si era gelata. Qualche istante dopo fu udita una tremenda detonazione. I due operai rimasero uccisi sul colpo, un terzo fu gravemente ferito.

Sterratore sepolto vivo
in una frana di terriccio

NAPOLI, 26

Una grave disgrazia è avvenuta a Ercolano durante certi lavori di scavo. Una grossa frana è caduta investendo in pieno uno sterratore, certo Postiglione, seppellendolo completamente. Altri due suoi compagni riuscirono a fuggire prima che la frana di terriccio li raggiungesse e appena in salvo si volsero a guardare ciò che era avvenuto del povero compagno. Inorridirono nel constatare che il corpo del Postiglione era scomparso. Febbrilmente essi si dettero a scavare il terriccio e riuscirono a disseppellirlo, ma purtroppo ogni aiuto fu vano perchè il disgraziato moriva.

E' stato arrestato l'imprenditore dei lavori sotto l'imputazione di omicidio colposo.

Vecchia accecata da un sasso
lanciatole da un ragazzo

TREVISO, 26

Si ha notizia da Vittorio Veneto che Carolina Valsecchi, di 75 anni, vedova Galletto, residente nella vicina frazione di San Giacomo di Veglia, è stata oggi colpita all'occhio sinistro da un sasso lanciatole da un ragazzo. Subito accompagnata da un medico, questi le riscontrava una lesione tanto grave da toglierle la facoltà visiva. Per colmo di sventura, la disgraziata era già cieca dell'occhio destro, per cui con l'infortunio odierno è rimasta cieca assoluta.

Informati della cosa, i carabinieri hanno potuto identificare il lanciatore del sasso nel ragazzo Vincenzo De Biasi di Francesco, di 9 anni.

I corsi di allenamento e addestramento
per i congedati dalla R. Aeronautica

ROMA, 26

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito concorsi d'ammissione ai corsi di allenamento e addestramento periodico del personale navigante in congedo della R. Aeronautica per l'anno 1929. A questi corsi, che si svolgeranno dal 15 marzo al 15 ottobre, potranno partecipare tutti i piloti di aeroplano e di idrovolante, gli osservatori ed i dirigibilisti appartenenti alla riserva aeronautica ed alle categorie in congedo del R. Esercito e della R. Marina non ancora inscritti alla riserva aeronautica. Saranno esclusi dai suddetti corsi coloro che avranno oltrepassato il 37.o anno, se sottufficiali o militari di truppa, il 39.o anno, se ufficiali inferiori, il 42.o anno, se ufficiali superiori.

L'allenamento ha luogo presso i campi scuola di Passignano e Portorose per i piloti di idrovolante, presso i campi scuola di Cameri, Sesto S. Giovanni, Ponte S. Pietro, Aeroporto del Littorio (Roma) e Vizzola Ticino per i piloti di aeroplano. Il manifesto del Ministero elenca le categorie di personale ammesso all'allenamento. L'addestramento invece si svolge per un breve periodo nelle scuole di specialità, per un altro periodo nelle squadriglie. Il manifesto elenca le categorie di personale ammesso all'addestramento e le condizioni dei corsi a seconda delle classifiche. Gli osservatori effettuano soltanto l'addestramento presso i reparti di impiego della specialità bombardamento, sia terrestre che idrovolante. I dirigibilisti effettuano invece soltanto l'addestramento come osservatori di velivolo, se ne fanno domanda.

Il personale che per la prima volta intende partecipare ai suddetti corsi deve far pervenire domanda in carta da bollo al Ministero; a quegli invece che hanno sostenuto l'allenamento o l'addestramento negli anni scorsi il Ministero provvederà ad inviare direttamente il modulo di iscrizione. Tutte le amministrazioni, sia pubbliche che private, debbono considerare il richiamo come obbligatorio e favorire quindi la presentazione del personale richiamato. A coloro che partecipano ai suddetti corsi per la prima volta sarà corrisposta la somma di lire mille per gli ufficiali, di lire 500 per i sottufficiali e militari di truppa, acciocchè si provvedano della uniforme da campo che avranno l'obbligo di indossare.

Ultimato il periodo di allenamento e addestramento, ai piloti ed agli osservatori che avranno superato le prove stabilite sarà corrisposto un premio di lire mille. Naturalmente, poichè il richiamo per l'allenamento o addestramento è considerato a tutti gli effetti come servizio militare, i richiamati percepiranno tutti gli assegni attribuiti al grado ed alla carica e ad essi spettano tutti i diritti e tutti i doveri inerenti.

La tempesta di neve sull'Alta Italia

Nel Bellunese circolano solo le slitte
Una valanga a Sappada - Corriere bloccate

TREVISO, 26

Nelle campagne della marca trevigiana continuano le nevicate abbondanti accompagnate da raffiche di vento. A Valdobbiadene, dove la neve ha raggiunto l'altezza di 40 centimetri, non funzionano i telefoni e il telegrafo e gli operai delle filande, per l'interruzione della corrente elettrica, non lavorano. L'autobus, che fa servizio tra Conegliano e Belluno, non è giunto oggi a destinazione perchè bloccato dalla neve a Ponte delle Alpi.

Nel Bellunese, ove circolano ormai solo le slitte, la neve è caduta copiosissima tanto che ha interrotto le comunicazioni nelle zone di alta montagna, malgrado che i fendineve sieno in continuo lavoro da ogni parte.

Una grossa valanga è caduta a Sappada presso il ponte Cordevole interrompendo le comunicazioni. A Gossaldo stamane una corriera è stata bloccata.

Notte di neve a Venezia
Una grave sciagura alla stazione di Mestre

VENEZIA, 26

Da stamane la neve non fioccava più, tanto che stasera i mille braccianti assoldati dal Comune avevano ripulito quasi tutti i campi e le strade di Venezia dalla bianca visitatrice. Da stasera alle 22 invece la nevicata ha ripreso abbondantissima.

Una grave disgrazia è avvenuta stamane nel parco ferroviario della stazione di Mestre a causa della neve. Il diciottenne Giuseppe De Pini, abitante a Mestre, facente parte degli avventizi della Ferrovia, per tenere sgombri dalla neve i binari del parco alle 8, del mattino stava ripulendo le linee dinanzi alla casa del capo-stazione quando si avvide del sopraggiungere di una locomotiva in manovra. Il giovane si tolse immediatamente dalla linea, ma disgrazia volle che incastrasse un tacco nel centro di uno scambio.

Ogni sforzo per levarlo fu inutile, nè le grida del meschino furono udite dal personale della locomotiva, la quale passò sulle gambe del disgraziato maciullandole orribilmente. Il povero giovane è stato soccorso e trasportato all'ospedale Umberto I ove fu ricoverato d'urgenza. I chirurghi hanno dovuto procedere all'amputazione di entrambi gli arti. Il De Pini versa in pericolo di vita per la grande emorragia.

Mezzo metro di neve a Vicenza
Linee elettriche interrotte

VICENZA, 26

La neve continua a fioccare ininterrottamente tanto che in numerosi punti ha raggiunto l'altezza di 55 centimetri. Il traffico è notevolmente ostacolato e in modo speciale quello tranviario che è stato assai ridotto, mentre la filovia ha dovuto addirittura sospendere il servizio. Il peso della neve sui fili ha arrecato nuovi danni alle linee telefoniche, tanto che le numerose squadre di operai che attendono ai lavori di riparazione non sono riuscite oggi che a permettere il servizio di soli 300 abbonati. Gli altri sono rimasti interrotti. In tutta la provincia la bufera imperversa come ieri. Nell'altopiano di Asiago la neve raggiunge i 75 centimetri; a Bressanvido il peso della neve ha provocato il crollo del tetto di un fabbricato rurale che ha travolto il rimanente dell'edificio uccidendo 14 bestie che erano nelle stalle.

A Marostica il peso della neve non è stato sopportato dai fili della corrente elettrica che è venuta a mancare provocando la forzata sospensione del lavoro negli opifici. Danni alle linee elettriche la neve ha causato anche a Schio, ma senza conseguenze. La cittadina di Thiene invece è quasi completamente all'oscuro.

A Bologna

BOLOGNA, 26

Da 24 ore nevica incessantemente. La neve ha raggiunto un'altezza di oltre 20 cm. e in alcuni centri della provincia la neve ha raggiunto anche una maggiore altezza. Ciononostante, il servizio ferroviario ha proceduto normalmente, ad eccezione di qualche lieve ritardo per i treni provenienti dall'Austria, ritardo causato dalle forti nevicate nelle Alpi e nelle Prealpi.

Bora e nevicate nella Lika e in Dalmazia

ZAGABRIA, 26

Alle fortissime nevicate si è aggiunta nella scorsa notte, specialmente nelle provincie occidentali, nella Lika e nel Litorale, una violenta bora, che ha causato l'interruzione del traffico fra Zagabria e Sussak, e Zagabria e Spalato. I treni partiti da Zagabria poterono avanzare sulla linea della Lika soltanto per alcune stazioni, ma poi dovettero fare ritorno nella capitale croata. I treni partiti da Spalato rimasero bloccati dalla neve. Furono inviate numerose colonne di operai e treni di soccorso per liberarli. Ma vi è poca speranza che il traffico possa essere ristabilito nel corso della giornata di domani.

Sulla linea ferroviaria Zagabria-Sussak i treni della notte raggiunsero nelle prime ore di stamane la stazione di Lic e dopo che gli spartineve ebbero lavorato senza interruzione poterono continuare il viaggio. I treni furono fermi per sei ore fra la neve e l'imperversare di una furiosa bora. A Sussak la neve raggiunge l'altezza di un metro, ciò che accade in quella città e nelle regioni rarissime volte.

Vittime e gravi danni a Belgrado

BELGRADO, 26

La bufera di ieri ha prodotto a Belgrado enormi danni ed ha causato anche vittime umane. I giornali annunciano che alla periferia della città la neve ha raggiunto in certi punti un'altezza fino a due metri. Alcune casupole furono completamente coperte dalla neve e furono liberate da squadre accorse sul posto. Nel pressi di Belgrado un colpo di vento ha gettato alcuni contadini nella Sava dove annegarono. La neve accumulata dal vento sulle rotaie delle linee ferroviarie ha fatto sì che i treni sono giunti a Belgrado con grande ritardo. L'espresso del Sempione ha segnato 8 ore e mezzo di ritardo. Oggi è subentrato lo scirocco.

Secondo notizie giunte da Cettigne, in tutto il Montenegro dopo le tremende bufere di neve degli ultimi giorni oggi la pioggia ha provocato allagamenti in numerose località. Il traffico a Cettigne è ostacolato a tal punto che certe parti della città sono completamente isolate.

Minatori seppelliti per un crollo
in una miniera americana

BLUEFIELD, (Virginia), 26

In seguito all'improvviso crollo della volta di una miniera sita nel territorio di Pocahontas sono rimasti seppelliti numerosi minatori, otto dei quali sono stati estratti cadaveri. *(United Press).*

Signora morta durante lo spettacolo
al Teatro Reale dell'Opera

ROMA, 26

Questa sera, mentre si svolgeva lo spettacolo al Teatro Reale dell'Opera, è morta improvvisamente in un palco la signora Francesca Camilleri, di anni 60, da Palermo, consorte dell'ex ministro Orso Mario Corbino. Il cadavere è stato portato all'Istituto di medicina legale.

"Dopo me, ne morranno sessanta,,
La profezia della vecchia e il movimento che crolla

ORTONA A MARE, 26

Giunge notizia dal vicino comune di Ariello che un disastro è avvenuto in una casa di agricoltori. Una povera vecchia mentre era presso a morire, pronunziando le ultime parole disse che dopo di lei sarebbero morte sessanta persone. La previsione naturalmente lasciò tutti indifferenti. Appena la vecchia morì fu portata via dai becchini e la casa fu invasa dai congiunti e dai vicini che recavano i loro conforti ai familiari e l'assistenza a una figlia della defunta.

Il cadavere era stato allontanato di pochi metri dall'abitazione allorquando il pavimento della casa sprofondò travolgendo tutti quelli che erano raccolti attorno alla figlia della defunta. Il pavimento era posto sopra vecchie travi e per il gran peso avvenne il crollo disastroso. Quasi tutti, una quarantina di persone, rimasero feriti e una ventina ha riportato lesioni gravi per cui sono state trasportate in questo Ospedale.

Il lasciapassare coloniale
Norme per la concessione

ROMA, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 17 dicembre 1928 n. 3278 contenente le norme riflettenti la concessione dei lasciapassare per le colonie. I cittadini o i sudditi italiani che intendono recarsi nelle colonie italiane per ragioni di affari, di lavoro, di studi, di diporto o per stabilire la propria residenza, debbono provvedersi del lasciapassare coloniale.

Il lasciapassare per le colonie è concesso: nel Regno dai prefetti o questori; nelle colonie dai governatori; all'estero dalle regie autorità diplomatiche e consolari autorizzate al rilascio dei passaporti. E' vietato rilasciare il lasciapassare coloniale: 1) a coloro che abbandonano persone cui per legge debbono provvedere o non le lascino convenientemente affidate ad altri, 2) alle persone sottoposte ad altrui potestà, se prive del consenso della persona da cui dipendono o, in mancanza di essa, del pretore nei capoluoghi di mandamento o, altrimenti del giudice conciliatore; 3) ai minori di 16 anni ed alle donne minorenni che non siano accompagnati o raggiungano in Colonia genitori, marito o persone delle quali siano a carico; 4) a coloro che debbono scontare una pena restrittiva della libertà personale per qualunque reato o contro i quali sia stato rilasciato mandato di cattura o di comparizione per un giudizio penale o in corso per delitto punibile con la reclusione o detenzione per tempo non minore di un anno; 5) alle persone alle quali per altra disposizione sia fatto espresso divieto di espatriare o per le quali ostino speciali motivi di p. s.

Su ogni lasciapassare possono essere iscritti oltre il titolare, le persone della sua famiglia con lui conviventi. Per i componenti di carovane turistiche, scientifiche o consimili, che siano state autorizzate dal Ministero delle Colonie, verrà rilasciato gratuitamente un permesso collettivo nel Regno dalla Prefettura nel cui territorio viene organizzata la carovana; nelle Colonie dai governatori; all'estero dai regi uffici diplomatici e consolari di prima categoria. Il Ministero per le Colonie può consentire che le tessere rilasciate per la partecipazione ad esposizioni, fiere o congressi coloniali, prendano luogo di lasciapassare.

Gli stranieri muniti di passaporto per il Regno possono recarsi nelle colonie italiane quando abbiano ottenuto il visto di autorizzazione da una regia Questura se si trovino nel Regno, dal Governo se si trovino in colonia italiana. Il ministro per le Colonie può direttamente concedere consimile autorizzazione. Gli stranieri residenti all'estero possono, se muniti di passaporto per il Regno, ottenere direttamente il visto di autorizzazione per recarsi nelle colonie italiane dalle regie autorità diplomatiche e consolari.

Il salone dell'automobile a Roma
Preparativi per l'allestimento

ROMA, 26

Fervono i preparativi per l'allestimento del gran salone dell'automobile di Roma. Per quanto alcuni degli stands non siano ancora completamente attrezzati, l'aspetto generale del grandioso salone è già imponente e ricchissimo. Tutte le pareti sono tappezzate di ricche stoffe e la continuità del drappeggio è interrotta di tanto in tanto da grandi nicchie con fondo oro, con ottimo effetto di luce. I saloni laterali del piano terreno sono decorati con pitture allegoriche che ricordano tutti i vecchi mezzi di locomozione, ora travolti dalla marcia irresistibile dell'automobilismo. Il gran salone centrale è completamente costruito in legno ed intonacato con cartone e tela. Esso è ornato nella parte esterna da due grandi facciate su una delle quali è la statua della «corritrice» del Cataldi. Il primo piano del palazzo è riservato esclusivamente agli accessori. I vari stands sono decorati con disegni, il cui motivo dominante è l'accessorio dell'automobile, trasformato in soggetto decorativo. Negli stands del piano terreno le case costruttrici esporranno esclusivamente i loro prodotti. Un altro naviglio ne è poi riservato esclusivamente alle carrozzerie.

I treni rapidi Roma-Milano
ulteriormente accelerati

ROMA, 26

Le Ferrovie dello Stato hanno assicurato con buon esito la possibilità di un ulteriore acceleramento della marcia dei treni rapidi tra Roma e Milano, abbreviandone il percorso tra Firenze e Roma di circa 25 minuti: in tal modo l'intero tragitto da Roma a Milano verrà coperto in 9 ore e 55 minuti e quello in senso inverso in 9 ore e 50 minuti. Tale miglioramento avrà effetto dal 1.o febbraio, dalla quale data i treni rapidi 28 e 29 assumeranno il seguente orario: Treno 28, Roma partenza ore 14, Firenze arrivo 18.27, partenza 18.32; Bologna arrivo 21, partenza 21.07; Milano arrivo 23.55. Treno 29: Milano partenza ore 9.30, Bologna arrivo 12.11, partenza 12.16; Firenze arrivo 14.51, partenza 14.56; Roma arrivo 19.20

Premi per l'uccisione di delfini
e per la qualifica di motorista autorizzato

ROMA, 26

A ciascun pescatore italiano, che nel periodo dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1929, conseguirà la qualifica di motorista autorizzato alla condotta di motori ausiliari, secondo le disposizioni emanate dal Ministero delle Comunicazioni (Direzione generale Marina mercantile) sarà assegnato un premio in denaro di 300 lire.

E' istituito un premio di 50 lire a favore di qualsiasi cittadino italiano, che entro il 31 dicembre 1929, catturi e uccida, portandolo poi a terra, un delfino. Il premio è elevato a 100 lire quando si tratti di femmine durante il periodo della riproduzione. I premi saranno pagati dal Ministero dell'Economia Nazionale, in base a verbale dell'autorità marittima locale, che accerti l'uccisione e la distruzione della testa e della pinna codale del cetaceo.

I sei apparecchi per la Coppa Schneider
ordinati dal Governo inglese

LONDRA, 26

Si apprende che il ministero dell'aeronautica ha ordinato la costruzione di sei monoplani tra i quali saranno scelti i tre apparecchi che dovranno partecipare alla Coppa Schneider. Due di questi apparecchi saranno muniti di motori Rolls Royce di ultimissimo modello ed essi verranno costruiti in modo da offrire una resistenza all'aria minore di quella che offre qualunque altro apparecchio, di eguale potenza.

Il prossimo volo del "Conte Zeppelin,,
al Polo Nord

NEW YORK, 26

Il segretario generale della Società polare internazionale, Walther Bruns, tratterà per la costruzione di un pilone di ormeggio a Nome, nell'Alaska, per il prossimo volo polare del «Conte Zeppelin». L'aeronave tedesca porterà a bordo trenta uomini, da 10 a 12 esploratori

Notiziario sportivo

PING - PONG

L'inizio del Torneo del G. U. F.

Ieri sera, nella sede alla R. Università, il Gruppo universitario fascista triestino ha iniziato il torneo di «ping-pong», il tennis da tavola, tanto diffuso in altre nazioni.

Le iscrizioni sono state più numerose di quanto era lecito aspettarsi e quasi trenta partecipanti hanno ieri cominciato le partite di eliminazione. Quasi tutti i concorrenti hanno raggiunto un'ottima forma, attraverso un allenamento continuo ed efficace e, sin dalle prime partite, alcuni buoni elementi hanno dato prova di grande abilità e sicurezza.

Nelle prossime serate avranno fine gli incontri eliminatori e poi si inizieranno le semifinali e le finali, che daranno il campione goliardico triestino del nuovo giuoco.

E' annunciato il campionato di prima e seconda divisione, che avrà inizio dopo il torneo, e al quale potranno partecipare anche nuovi iscritti.

CALCIO

I matches di III divisione ed allievi
sospesi per il maltempo

Il Direttorio regionale giuliano della F. I. G. C. comunica:

«A causa del persistente maltempo, che ha ghiacciato la neve sui campi di giuoco rendendoli impraticabili, si delibera, con riflesso anche ad analoga richiesta avanzata dalle società interessate, di sospendere tutte le partite di terza divisione ed allievi in calendario per oggi».

Il pattinaggio sul ghiaccio a Percedol. La Società Alpina delle Giulia informa che, sgomberata la neve, il campo è pattinabile.

Ente sportivo fascista

I presidenti delle società sportive dipendenti dall'Ente sportivo provinciale fascista di Trieste, sono convocati per lunedì 28 corrente alle 19 nei locali della Segreteria politica (piazza Verdi 1, I) per importanti comunicazioni. Alla riunione presenzierà il segretario federale ing. Cobolli-Gigli.

***

Il Dopolavoro provinciale invita tutti i presidenti o delegati dei Dopolavoro rionali, aziendali e società aderenti che praticano lo sport a presenziare all'adunata indetta dall'Ente sportivo provinciale fascista per lunedì 28 corrente, alle ore 19, nei locali della segreteria politica del P. N. F. (piazza Verdi N. 1), per importanti comunicazioni.

Il gran premio automobilistico argentino
Gli italiani al primo e al secondo posto

BUENOS AIRES, 26

Stamane alle 6 si è iniziato il secondo giro per il gran premio nazionale automobilistico che si svolge sul percorso Buenos Aires-Cordoba-Rosario-Buenos Aires, lungo circa km. 1600. In testa ai partecipanti si trovano Antonio Gaudino, Raoul Rigatti e Correa da Silva, i quali nello stesso ordine vinsero ieri la prima tappa. *(United Press).*

*) La Redazione ... tanto riguardo alla forma ... tenuto e non assume alcuna ... fuori di quella voluta dalla ...

CRONACA DELLA CITTÀ

Per la latinità e il decoro delle funzioni ecclesiastiche
Associazione Santa Cecilia nella Giulia

È noto che la Chiesa cattolica romana s'è mostrata sempre tenace custode della sua universalità, conservando in tutto il mondo l'unità del proprio carattere latino e l'uso della lingua latina nelle funzioni religiose. Essa, sebbene riluttante, si era piegata soltanto per forza maggiore e con sommo rammarico, in via eccezionale e del tutto transitoria, a permettere l'uso d'una lingua volgare nella barbarica Balcania dove l'ignoranza era così profonda e la mancanza di coltura così generale, da non poter trovare persone civili e colte per consacrarle al sacerdozio; in quei paesi bastava che un contadino fosse reso appena capace a leggere il messale, tradotto per necessità nella lingua rozza ed aspra di quella gente primitiva, e poteva essere investito delle funzioni di prete, continuando tuttavia a zappare la terra dal lunedì al sabato, a potare le viti, a portare i suoi prodotti al mercato co tutti gli altri villani.

Queste condizioni di inferiorità nelle epoche passate perdurarono fino a tempi non molto prossimi. E quando la Chiesa riuscì a formare anche là un clero intellettualmente più elevato, che conoscesse quindi la lingua universale dell'istituzione romana, lo spirito politico balcanico di tale clero potè di più che non il suo sentimento religioso; e agli ordini pontifici esso resistette con una passività che fu deplorata ripetutamente dalla Santa Sede con biasimi e rimproveri.

Il «Motu Proprio» di Pio X

Nella nostra regione l'importazione degli usi balcanici da parte dell'Austria e di Venezia permise qua e là la penetrazione di preti che celebravano nel cosidetto schiavetto; ma di regola nelle diverse diocesi, suffraganee tutte del Patriarcato d'Aquileia, il clero conosceva il latino, e celebrò generalmente secondo i canoni ecclesiastici. Tuttavia la simpatia politica agli usi balcanici, più viva che non il sentimento d'ossequio alle norme della Chiesa romana, fece il clero più balcanico che cattolico insistente e generalizzò nelle campagne delle zone montuose e nei dintorni delle stesse città l'abuso delle funzioni popolari nelle domeniche e feste, nei mesi di maggio, nell'Avvento, in Quaresima, ecc. celebrate in dialetto carsico anzichè nella solenne, dignitosa lingua latina.

In certi luoghi le Messe cantate anzichè essere accompagnate dal prescritto coro liturgico subiscono il chiasso di canti del vernacolo mandriano, tutto altro che adatti ad esprimere quel fascino mistico che esercita sui fedeli il canto.

Del resto non soltanto nelle campagne, ma pure nelle città nostre il senso del canto liturgico è opportuno che sia rimesso in onore presso tutte le chiese, sostituendolo a certe canzoncine in lingua volgare, italiana, tanto inferiori a quei canti ecclesiastici dovrebbero essere preferibilmente sempre latini e nelle chiese di città e in quelle di campagna.

Per la restituzione al dovuto onore del canto liturgico il Papa Pio X emanava l'apposito «Motu Proprio» in seguito al quale anche a Trieste il Vescovo di quel tempo, l'austriaco mons. Nagl, istituì una Commissione, ch'ebbe a presidente il compianto preposito mons. Petronio. Ma pure allora il politicismo balcanico e balcanizzante di certi preti si dimostrò più radicato nel loro animo che non la disciplina verso il Sommo Pontefice, il sentimento del dovere, la fede religiosa. E l'abuso continuò come prima.

Ora nella nostra regione, da Udine, parte un'iniziativa che ci auguriamo prontamente sia seguita in tutte le nostre diocesi.

A Udine è stata istituita una sezione diocesana dell'Associazione Nazionale Santa Cecilia. Tale sezione si è fatta promotrice di una Scuola diocesana di musica sacra per la formazione di maestri di canto e d'organisti parrocchiali.

In una circolare pubblicata dalla sezione della «Santa Cecilia» si rileva come sia sentito il bisogno di questa scuola, perchè, essa dice, malgrado anche la buona volontà, un ostacolo gravissimo all'attuazione del «Motu Proprio» di Sua Santità Pio X è costituito dalla mancanza di maestri di canto adatti.

La scuola udinese

Il Seminario di Udine provvede nel miglior modo possibile, continua la circolare, alla preparazione musicale sacra dei sacerdoti; è evidente però che l'opera del clero, per riuscire efficace, deve essere, nella maggior parte dei casi, fiancheggiata da quella dei laici volonterosi ed idonei. Alla formazione di questi preziosi e necessari elementi è destinata la Scuola.

Perchè questa possa essere un fatto compiuto, fin dagli inizi del corrente anno, l'Associazione Santa Cecilia si rivolge ai parroci e direttori di chiese pregandoli di adoperarsi subito per la scelta da parte di ognuno di qualche allievo, che mostri probabilità di riuscita, da mandare alla scuola, facilitando nel miglior modo possibile l'opera che i delegati foraniali nominati dall'Arcivescovo sono per compiere per la propaganda della desiderata istituzione.

La Scuola, che resterà sotto la diretta sorveglianza dell'Arcivescovo, sarà divisa in due sezioni: l'una maschile e l'altra femminile. In un primo tempo comincerà a funzionare soltanto la sezione maschile, con la sede nelle sale attigue alla parrocchia di San Giorgio. L'insegnamento è diviso in tre corsi della durata di un anno ciascuno e comprende le seguenti materie: a) Liturgia, canto gregoriano, pratica corale; b) Teoria musicale, solfeggio, divisione, nozioni d'armonia; c) Armonio ed armonio pratica.

L'ammissione ai singoli corsi verrà concessa dopo una prova che l'alunno darà durante la prima lezione. Per coloro che digiuni di musica verrà istituito un corso preparatorio di un anno. Le lezioni — impartite nella sezione maschile — avranno luogo tutti i giovedì e l'anno scolastico decorrerà da ottobre a luglio. Per quest'anno l'inizio della Scuola, qualora sia assicurato un numero sufficiente di alunni, avverrà giovedì 8 del prossimo febbraio.

La quota annua, da versarsi in due rate anticipate, è fissata in lire 100. Per quest'anno essa è però ridotta a lire 80.

Le iscrizioni degli alunni dovranno essere fatte a mezzo dei rispettivi parroci o dei delegati foraniali, e si ricevono presso il prof. don Mario Roussel (Seminario arcivescovile di Udine). Tempo utile massimo il 31 gennaio.

In calce alla circolare l'Arcivescovo di Udine scrisse queste parole:

«Visto, non solo approviamo, ma anche lodiamo ed esortiamo nella ferma speranza che molti aderiscano alla bella iniziativa destinata a dare in progresso di tempo maggior decoro alle sacre funzioni».

A Trieste

Era da stupirsi che Trieste, una città che coltiva con tanta passione ogni genere di musica, non avesse ancora istituita una sezione locale dell'Associazione Nazionale Santa Cecilia. E siamo lieti di comunicare che negli ambienti musicali si è già pensato di colmare questa lacuna. Altrettanto sarebbe desiderabile che avvenisse in tutte le diocesi della regione, a Gorizia, a Capodistria, a Parenzo, a Pola, a Fiume, con sottoscrizioni e apertura di corsi di canto pure nelle località minori, come a Pisino, a Sesana, a Postumia, a Tolmino, ecc.

Ad ogni modo, dopo l'esempio di Udine, Trieste ha il dovere maggiore di seguire la stessa via.

Per fortuna la preparazione musicale degli alunni che frequentano l'Istituto Magistrale di Trieste raggiunge tale grado di elevatezza da renderli idonei, quando essi saranno divenuti maestri, di istruire agevolmente un coro liturgico nelle modeste chiese di campagna.

Ciò che manca in molte, in troppe scuole del Carso ai maestri è un armonium o un pianoforte per l'istruzione e per l'accompagnamento del canto. Questa manchevolezza perniciosa urge eliminare quanto prima possibile; e non soltanto per l'insegnamento del canto sacro, ma anche di quello civile, patriottico e popolare.

Non dimentichiamo che il canto rappresenta uno dei mezzi educativi più efficaci, e non va trascurato.

Disponendo di un armonium, qualunque giovane maestro del più minuscolo villaggio è nella possibilità d'insegnare ai suoi scolari la «Missa brevis gregoriana», che è compresa nel Canzoniere Nazionale, pubblicato dalla Direzione Generale dell'Istruzione Elementare, il «Te Deum», il «Tantum Ergo», il «Veni, creator spiritus», il brevissimo, solenne e pur facile «Christus vincit», le acclamazioni maestose, le due squisite melodie alla Madonna «O Sanctissima» e «Ave, Maris Stella», ecc. ecc.; per la Quaresima la melodia gregoriana «Parce, Domine» e il «Miserere».

Anche l'inconveniente della difficoltà di comprendere il significato del testo è eliminato dall'ottimo Canzoniere Nazionale, che d'ogni voce latina e d'ogni verso reca la traduzione in italiano.

In qualche più fortunata e più progredita località del Carso, come ad esempio a Sesana, a Poverio, a Castelnuovo, gli ordini del «Motu Proprio» del papa Pio X sono stati applicati per iniziativa e per merito di maestri di scuola o di maestri di musica dei Doposcuola della Lega Nazionale. Ma le disposizioni della Santa Sede devono essere effettuate tra breve in tutte indistintamente le chiese della Giulia. Non è ammissibile che in Italia, nell'Italia unita, nell'Italia dell'êra fascista vi siano ancora dei preti che si oppongano agli ordini del Pontefice per avversione alla latinità.

Ringraziamenti. Al sig. Oreste Mioni, che aveva presentato in omaggio una copia della sua pubblicazione «Le cinque giornate» a S. A. R. il Principe di Piemonte e a S. E. il generale Petitti di Roreto, sono pervenute le seguenti lettere di ringraziamento:

«Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte ha accolto con gradimento il di Lei opuscoletto «Le cinque giornate» e desidera che io Le esprima i Suoi ringraziamento per il cortese omaggio. Nel comunicarLe ciò, Le porgo gli atti della mia considerazione. Il primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte: gen. Clerici».

Il generale Petitti di Roreto gli ha scritto così:

«La ringrazio per il suo affettuoso omaggio, che ho molto gradito, perchè giungono sempre grato al mio cuore le dimostrazioni che mi provano che non sono dimenticato dai miei concittadini. Ella ha fatto opera meritoria raccogliendo i particolari delle ore di ansia e di gioia sublime che Trieste ha passate nelle storiche cinque giornate. Sarà un ricordo per quelli che hanno avuto la ventura di viverle e un monito per le nuove generazioni, perchè tengano sempre presente quanto ha costato l'unità della Patria, per mantenersene sempre degne. Riceva con i miei ringraziamenti una stretta di mano cordiale».

Ruoli d'imposta esposti a ispezione. Il Podestà rende noto che nei giorni dal 26 gennaio al 2 febbraio a. c., dalle 8 alle 12, è esposto a pubblica ispezione, presso la divisione municipale III, reparto imposte e tasse (palazzo municipale, 1.o piano, porta 29) il ruolo principale per l'anno 1929 della R. Stazione sperimentale degli olii e dei grassi, dopo di chè lo stesso sarà passato all'esattore comunale per la riscossione.

Il pagamento degli importi iscritti in detto ruolo dovrà essere effettuato in tre rate eguali, scadibili addì 10 aprile, 10 giugno e 10 agosto a. c. Scorso il termine utile al pagamento, l'esattore provvederà alla riscossione in via forzosa, ai sensi di legge.

Per i soci della Mutilati. La Sezione mutilati porta a conoscenza dei soci che il prof. dott. VincenzoRipputti, docente universitario di clinica infantile, per fare cosa grata all'Associazione, accorda la riduzione del 50 per cento sull'onorario per le visite ai figli dei mutilati che avessero bisogno dell'opera sua. Per le visite nel suo ambulatorio l'onorario sarà di 10 lire, e per quelle a domicilio di 15 lire. All'uopo i soci dovranno essere muniti della tessera sociale o di lettera di presentazione della Sezione.

Nel Partito

La Federazione provinciale del P. N. F. comunica:

Il Segretario federale ha rimandato la convocazione delle assemblee di Villa Opicina e Aurisina causa il maltempo e l'impraticabilità delle strade, che non consentirebbero ai fascisti delle località limitrofe di raggiungere la sede dei Fasci.

Al telegramma di saluto rivoltogli dall'ing. Cobolli-Gigli in occasione dell'assemblea del Gruppo universitario fascista, S. E. Turati ha così risposto:

«Ringrazio e contraccambio fervidamente saluto rivoltomi assemblea Guf triestino. Esprimi Perusino e giovani camerati universitari mio compiacimento vivissimo. — *Turati*.»

La visita del Podestà e del Provveditore
ad alcune scuole del Comune

Venerdì u. s. 25 corr. il podestà sen. Pitacco e il provveditore agli studi comm. Mondino, accompagnati dal direttore centrale delle scuole elementari, cav. Merluzzi e dagli ispettori scolastici della I e II circoscrizione, visitarono le scuole «Umberto Gaspardis» in via Casimiro Donadeni, dove ammirarono il perfetto funzionamento dell'impianto di calefazione centrale e assistettero alla somministrazione della refezione scolastica, del cui perfetto e ordinato andamento rimasero soddisfattissimi, e, poscia a una lezione tenuta col sussidio dell'apparato di proiezione animale ed entrarono quindi in parecchie classi, dove rimasero lietamente sorpresi per l'addobbo delle aule dovuto all'iniziativa e al buon gusto dei singoli insegnanti.

Si recarono quindi a visitare le due scuole in via dell'Istria e, mentre nella scuola «Ruggero Timeus» visitarono parecchie classi elementari, nella scuola «Scipio Slataper» si soffermarono specialmente nelle classi integrative.

Tanto il Podestà, quanto il Provveditore, rimasero pienamente soddisfatti dell'ordine, della pulizia e della disciplina riscontrati in tutte e tre le scuole visitate, come pure della frequenza riscontrata che, quantunque la giornata fosse una delle più climateriche, era soddisfacente ed espressero ai tre direttori il loro vivo compiacimento.

Ieri mattina, poi, il provveditore agli studi e il Podestà, l'ispettore scolastico Vaselli e il direttore didattico centrale, cav. Merluzzi, visitarono la scuola «R. Timeus». Ossequiati dal direttore dell'istituto, che presentò loro il corpo insegnante, si intrattennero in tutte le aule scolastiche con gli allievi e con i maestri, visitarono il ricco museo didattico della scuola e si accomiatarono, esprimendo al direttore e agli insegnanti il loro pieno compiacimento per l'opera indefessa, nel campo nazionale e didattico, che essi svolgono in quella scuola.

L'avvenire di Trieste e la zona industriale

(dott. Antonio Cannellotto). A nessuno è certo sfuggita l'importanza del regio decreto legge 10 agosto 1928 n. 2230, che concede notevoli agevolazioni tributarie per la istituzione e trasformazione di stabilimenti industriali nei Comuni di Trieste, Monfalcone, Muggia e Aurisina.

Con tale provvedimento il Governo Nazionale, accogliendo i voti dei maggiori esponenti cittadini, ha dimostrato di avere particolarmente a cuore le sorti dell'emporio triestino, il cui sviluppo è seriamente minacciato dalla spietata concorrenza dei porti del Nord, favorita dalla stessa configurazione politica, creatasi in seguito allo sfacelo della monarchia austro-ungarica.

Situazione mutata

Trieste, è inutile nasconderlo, non ha più la posizione privilegiata di un tempo, quando era, si può dire, l'unico sbocco commerciale di un agglomerato politico di oltre cinquanta milioni di abitanti, e le necessità e l'interesse dell'impero absburgico facevano convergere in esso ogni sorta di vantaggi e di agevolazioni, sotto forma di lavori, impianti, riduzioni fiscali, tariffarie e via dicendo. Tale favorevole situazione facilitava il sorgere di numerose industrie, specie di quelle strettamente dipendenti dal movimento commerciale, come le aziende di navigazione e di trasporto, di assicurazione e di spedizione, e dalle nuove imprese scaturiva naturalmente un rinnovato impulso ai commerci, dando origine ad un fortunato ritmo di azioni e reazioni, che si riversavano tutte a vantaggio dell'emporio.

Ora — diciamolo francamente — la situazione è mutata. Trieste deve attualmente lottare in regime di libera concorrenza con gli altri porti italiani ed esteri, non potendo più fare alcun assegnamento sul suo retroterra, che è costituito ormai da nazionalità straniere, le quali se non ci sono nemiche, ci sono per lo meno indifferenti.

Ma gli ostacoli non abbattono l'animo dei forti, e le nuove difficoltà, lungi dal provocare un senso di scoraggiamento e di sfiducia, devono essere anzi lo stimolo per ingaggiare nuove lotte e vincere altre battaglie.

Lo spirito rinnovatore del Fascismo, che ha permeato ormai la vita di tutti gli italiani, ci ammonisce che le maggiori conquiste si fanno solo a prezzo di gravi sacrifici, e che per ascendere ed elevarsi degnamente occorre affrontare e vincere le più aspre difficoltà.

Lo sfruttamento industriale

Se Trieste ha perduto, in parte, per forza di cose, il suo primato commerciale, deve battere fiduciosa altre vie, e, in attesa che i suoi traffici riprendano, nella mutata economia internazionale, il loro cammino ascendente, convergere le proprie energie verso il vasto campo delle industrie, che offre tante possibilità di cogliere nuovi allori.

Una città che ha un passato commerciale così rigoglioso, che possiede risorse e attività mirabili, che ha dato vita a imprese sì fiorenti e durature che il mondo intero c'invidia, deve guardare fiduciosa i nuovi altissimi compiti che le sono affidati nel vasto quadro dell'economia nazionale, e assolverli sapientemente nell'interesse proprio e della Nazione intera.

E' da rilevare intanto, che, auspice il Consiglio provinciale dell'Economia, avrà luogo tra poco la costituzione definitiva di una Società anonima per azioni, prevista dalla legge, per l'esercizio della zona industriale, della quale i maggiori esponenti sono lo stesso Consiglio dell'Economia, la Provincia, il nostro Comune e taluni tra i più importanti Enti cittadini.

Evidentemente gravi e delicati si presentano i compiti affidati alla detta Società, la quale, nel preparare le condizioni atte a facilitare lo sfruttamento della zona industriale, dovrà aver di mira principalmente il fine di far sorgere, in un periodo relativamente breve, alcune grandi industrie nazionali od estere, il cui esercizio imprimerà un ritmo più accelerato alla vita dell'emporio, facilitandone l'ascesa verso le auspicate vette.

I compiti
dei dirigenti la società anonima

Occorre pertanto che le persone che saranno poste a capo del nuovo Ente, dalle quali dipenderà in gran parte la riuscita dell'impresa, posseggano, più che un vasto corredo di cognizioni teoriche, una salda tenacia di propositi al servizio di uno spirito quasi affaristico, e soprattutto una dote individuale di persuasione, giacchè l'esperienza insegna che per attrarre il capitale, quasi sempre riluttante e diffidente verso nuovi impieghi, è necessario spesso esercitare un'opera particolare di persuasione, anzichè limitare la propria attività a un'azione di propaganda generica, che molto spesso si appalesa sterile e inefficace.

Naturalmente anche il capitale triestino, dovrà, ove occorra, rispondere all'appello, dando prova di possedere per primo quella fiducia nel successo dell'azione intrapresa, che è condizione indispensabile di ogni trionfo. Il quale non potrà mancare se il fine verrà perseguito con fermezza di intendimenti e con sicura fede nell'avvenire della nostra bella città.

Trieste, sogno e passione di tutti gli italiani, ricca di energie e di attività operose, forte del suo attrezzamento commerciale, dovrà in breve risorgere a novella vita, per il raggiungimento dei suoi immancabili destini; per la grandezza d'Italia.

Il Gruppo studenti medi fascisti "Dux,,

Grazie all'appoggio del segretario federale del P. N. F., ing. Cobolli-Gigli, e l'aiuto del segretario politico del G. U. F., sig. Carlo Perusino, si è formato il Gruppo studenti medi fascisti del G. U. F. di Trieste.

Il gruppo, sotto il nome di DUX, raccoglie per la prima volta gli studenti medi di Trieste in una grande organizzazione che guiderà gran parte della gioventù triestina nello spirito e la disciplina del Fascismo.

Per merito del Partito e l'attività del fiduciario politico del gruppo Vittorio Tamanini, che diede il primo impulso alla formazione del gruppo DUX, è incominciata la realizzazione del programma e degli scopi per cui S. E. Turati volle questa organizzazione fra gli studenti medi d'Italia. Nel gruppo sono in formazione le varie Sezioni a scopo culturale, sportivo, escursionistico e ricreativo, di cui alcune sono già a buon punto.

A scopo culturale verrano organizzate delle conferenze sui vari campi delle scienze, delle arti e delle lettere, che certamente riusciranno importanti.

Per l'attività della sezione sportiva è stabilito quanto segue: Il G. U. F. di Trieste prenderà parte al Campionato universitario nazionale di calcio, ed essendo per questo in formazione la squadra calcistica, si avverte che possono parteciparvi anche gli studenti medi di età superiore ai 18 anni. Inoltre sono in formazione delle squadre per il Campionato di «Volata», nuovo sport ideato da S. E. Turati. A queste squadre possono partecipare gli studenti di età superiore ai 17 anni. Gli studenti medi di tale età, possono anche partecipare al Campionato universitario triestino di scacchi, così pure al Campionato di tennis da tavola. Prossimamente verrà organizzato il Campionato di palla al cesto, fra le scuole medie di Trieste.

A scopo ricreativo, si è formata la Sezione orchestrale che ha già dato saggio della sua opera, ed è in formazione la compagnia drammatica che conta già vari elementi.

Gli studenti medi, che per la superata età non sono più dipendenti dalla organizzazione dell'O. N. B., possono inscriversi al gruppo DUX rivolgendosi ai propri caposcuola che sono: Istituto Commerciale: Marcaria Menotti; Ginnasio «Dante»: Bertolizio Bruno; Ginnasio «Petrarca»: Slaus Bruno; Istituto Industriale Sup.: Antonini Guido: Liceo Scientifico: Pinacci Giovanni; Istituto Nautico: Tromba Giulio; Istituto Tecnico: Moradei Massimiliano. I caposcuola sunnominati daranno ulteriori informazioni agli interessati.

Funerali. Ieri, alle 15, venne portata all'estrema dimora la spoglia dell'ing. Mario Zennaro. Seguivano il feretro, nonostante la rigida giornata, in folto stuolo, amici ed estimatori del morto, segno di quanta considerazione godesse a Trieste il povero ingegnere.

Triste sorte la sua di terminare tragicamente a meno di trent'anni, vittima di un infortunio sul lavoro. Come si ricorderà, l'ing. Zennaro cadde l'altro giorno da una casa che costruiva a Barcola, fratturandosi un braccio e una gamba. Purtroppo le lesioni, gravi per se stesse, divennero mortali per una sopravvenuta infezione tetanica, che in due giorni fiaccò la forte fibra del ferito. Alla famiglia dolorante le nostre condoglianze.

Le Zone del Fascio di Trieste

Il segretario federale ha diretto ai capizona di Trieste la seguente comunicazione:

«A conclusione degli accordi presi nelle ultime sedute di questi giorni, ho disposto che l'inquadramento dei tesserati di Trieste sia preparato e condotto a termine secondo le seguenti istruzioni:

1) La città è suddivisa in nove zone ciascuna delle quali è rappresentata da un capozona e da un fiduciario che lo sostituisce. I capizona dipendono direttamente dal segretario federale, al quale proporranno, entro il 31 corrente, una consulta di quattro persone che li coadiuvi nelle loro mansioni.

2) I capizona cureranno il collegamento con i tesserati invitandoli singolarmente e — in base a disposizioni della Federazione — a gruppi o in assemblea nelle sedi qui appresso indicate; completeranno le notizie personali degli iscritti e le raccoglieranno in apposito schedario che servirà di controllo e di aggiornamento a quello della Federazione; si preoccuperanno di conoscere, di educare, disciplinare, assistere e valorizzare i fascisti della loro giurisdizione.

3) Le denominazioni e i limiti delle zone, i nomi dei capizona e dei fiduciari, le sedi di consulfazione e di riunione e gli orari d'ufficio delle stesse sono i seguenti:

I Zona San Vito.

Limiti: via F. Venezian, via S. Michele, via Navali, Arsenale del Lloyd, rive, Porto E. Filiberto, Molo Fratelli Bandiera, Riva Ottaviano Augusto, Riva Grumula, Molo Sartorio, Molo Venezia, Molo Pescheria, Riva N. Sauro. Capo Zona: Alesani dott. Edmondo. Fiduciario: Ragusin Achille. Sede: Dopolavoro ferroviario San Vito, via Madonizza. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

II Zona Città nuova-Città vecchia.

Limiti: via F. Venezian (non inclusa), via S. Giusto, via T. Grossi, via S. Pellico, piazza Goldoni, passo C. Goldoni, via G. Carducci, piazza Dalmazia, piazza Oberdan, via Commerciale fino alla via degli Stella, recinto stazione centrale e Porto Vittorio Emanuele III, Riva Tre Novembre, Molo Audace, Riva Mandracchio, Molo Bersaglieri. Capo Zona: Marina Domenico. Fiduciario: Severi Manlio. Sede: Federazione fascista, Riva Tre Novembre N. 1. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

III Zona Barriera nuova e vecchia.

Limiti: Corso Garibaldi, Piazza Garibaldi, via della Tesa, Viale dell'Ippodromo, via D. Rossetti fino a via Francesco Crispi, via Francesco Crispi, via Carducci (non inclusa), passo Goldoni (non incluso), Piazza Goldoni (non inclusa). Capo Zona: Zamagna conte cav. Savino. Fiduciario: Vernouille dott. Giuseppe. Sede: Comando 58.a Legione Milizia, via Ferriera. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 18.30-19.30.

IV Zona Chiadino-Rozzol.

Limiti: via Rossetti (non inclusa), Strada di Cattinara, Confine Rozzol-Longera, Torrente Farneto, via Ipp. Pindemonte (non inclusa), via F. Crispi fino alla via Rossetti (non inclusa). Capo Zona: Zerqueni Marcello. Sede: Ricreatorio «Pietro Lucchini», Chiadino. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 18.30 alle 19.30.

V Zona S. Giacomo, Chiarbola Sup., S. M. Maddalena Superiore.

Limiti: via S. Giusto, via T. Grossi, via S. Pellico, Corso G. Garibaldi, via della Tesa (tutte non incluse); cinta Ippodromo fino alla via Molin a Vento, via Costalunga (non inclusa), cinta cimiteri confine Chiarbola Sup.-Servola, Scalo Legnami verso città, Molo Legnami, Oleifici, Cantiere S. Marco, Cinta Arsenale Lloyd, via dei Navali (non inclusa). Capo Zona: Antonio Berani. Fiduciario: Rossini Giuseppe. Sede: Ricreatorio «R. Pitteri». Orario: lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 18.30-19.30.

VI Zona Servola-Costalunga.

Limiti: Scalo Legnami (verso Servola) Confine Chiarb. Sup.-Servola, Cinta Cimiteri, Via Costalunga, Viale Ippodromo, Strada Cattinara. Capo zona: Demarchi Giacomo. Fiduciario: Giordano Tellini. Sede: Circolo Rionale via del Ronchetto, Servola e S. M. Maddalena Via Costalunga n. 92. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

VII Zona Guardiella.

Limiti: Questa zona comprende l'intero settore censuario di Guardiella. Capo zona: Zito Antonio. Fiduciario: Colonello Renato. Sede: Circolo «Quis contra nos?». Orario: Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

VIII Zona Barriera nuova-Cologna-Scorcola.

Limiti: Via Commerciale dalla Via degli Stella in su, Confine Cologna-Roiano, Confine Cologna-Banne, Confine Cologna-Guardiella, Confine città-Guardiella, Rotonda del Boschetto, Via Ippolito Pindemonte, via F. Crispi (non inclusa) fino alla Via Carducci (non inclusa), Via Commerciale fino alla Via degli Stella (non inclusa). Capo zona: Vigini cav. dott. Bortolo. Fiduciario: Appollonio dott. Attilio.

IX Zona Roiano-Barcola.

Limiti: Comprende i Comuni di Roiano e Barcola fino ai limiti della II e VII zona. Capo zona: Maffei Guido. Fiduciario: dott. De Mai Vittorio. Sede: Roiano «Ricreatorio G. Brunner», Barcola «Circolo Nazionale». Orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

Per il rinnovo tessere 1928 dell'O. N. D. La direzione centrale comunica che per ordine di S. E. Turati, il termine utile per l'applicazione del bollino per l'anno 1929 è stato definitivamente prorogato sino il 28 febbraio a. c.

Scaduto questo termine i presidenti dovranno ritirare le tessere non rinnovate e rimetterle al Dopolavoro provinciale.

Forme e possibilità
del credito edilizio

Sulla questione del credito edilizio, fondamentale per la possibilità di una ripresa nella costruzione di case per il medio e il piccolo ceto, abbiamo creduto giovevole interrogare il direttore della locale Banca nazionale del Lavoro e della Cooperazione, sig. Alfredo Vaccari, il quale, assai cortesemente, ha aderito al nostro desiderio volto a chiarire i punti fino qui rimasti in ombra, vale a dire precisamente le forme più convenienti nonchè le possibilità pratiche per l'ottenimento del credito in discorso.

Ecco quanto l'egregio sig. Vaccari ci ha risposto:

La Sezione di credito fondiario

La Banca nazionale del Lavoro ha una propria Sezione di credito fondiario, con oltre 64 milioni di patrimonio, la cui attività è particolarmente rivolta allo sviluppo del credito edilizio, nelle forme più adatte a favorire le nuove costruzioni.

Nell'anno 1928 ha concesso mutui per oltre 120.000.000, in ragione del 50 per cento del costo delle nuove costruzioni, distribuiti fra i centri urbani maggiormente bisognosi di nuovi alloggi.

Particolarmente vantaggioso per i costruttori e gli enti edilizi mutuatari, si è addimostrato il sistema che la Sezione addotta, di erogare i mutui non a costruzioni ultimate, ma durante il corso dei lavori, dopo acquistata l'area e compiute le prime opere di rustico.

Con questo sistema le imprese costruttrici vengono sollevate dalla necessità, spesse volte preoccupante, di dovere anticipare durante la costruzione la quasi totalità della spesa preventivata, come avviene nel caso di mutui erogabili a costruzioni ultimate.

Altra notevole facilitazione che in sostanza si risolve in un maggiore concorso finanziario dato ai costruttori, è quella che deriva dal sistema che anche segue la Sezione, di concedere i mutui in contanti e non in cartelle. Nei mutui in cartelle, l'intero scarto (differenza tra il valore nominale delle cartelle e prezzo di mercato) viene perduto dal mutuatario subito all'atto della vendita delle cartelle stesse; nei mutui per contanti, invece, detto scarto viene anticipato dall'istituto mutuante, rimanendo nel mutuatario l'obbligo di effettuarne la restituzione rateale nei termini di durata del mutuo.

Quando si pensi che nelle attuali condizioni del mercato obbligazionario lo scarto rappresenta il 10-15 per cento del valore nominale delle cartelle, ben si comprende la portata del beneficio che la Sezione assicura anche per questo rispetto ai propri mutuatari.

La possibilità dei crediti

Si è giustamente osservato che uno dei maggiori inconvenienti nella pratica del credito edilizio sta nel fatto che gli istituti mutuanti difficilmente consentono di frazionare i mutui per appartamento con accollo delle relative quote ai singoli proprietari.

Il costruttore, infatti, per rivendere, non può, o male si adatta a rimanere legato all'istituto mutuante per tutta la durata del mutuo, come gestore responsabile delle costruzioni mutuate.

Nè d'altra parte è facile vendere appartamenti di stabili mutuati con ipoteca solidale, perchè l'insolvenza di un solo condomino può portare alla espropriazione di tutto lo stabile, con conseguente grave danno degli altri condomini, che pure abbiano puntualmente pagato la rata di ammortamento.

Gli istituti mutuanti però, dal canto loro, non hanno torto a riguardare con molta prudenza e cautela la questione della divisibilità dei mutui, anzitutto perchè la garanzia frazionata difficilmente riesce piena ed efficace come la garanzia solidale sull'intero stabile — e ciò per la difficoltà tecnica di stabilire i valori cauzionali dei singoli appartamenti e conciliare detti valori con i prezzi commerciali degli appartamenti stessi —, in secondo luogo perchè la solidarietà di tutti i comproprietari negli obblighi verso l'istituto mutuante conferisce all'operazione di mutuo maggiore tranquillità e correntezza.

La Sezione, bene valutata tutta l'importanza della questione, non ha esitato, nei casi in cui è stato possibile mantenere integra l'efficienza delle garanzie, a concedere il frazionamento dei mutui con notevole beneficio dell'impresa costruttrice e dei singoli acquirenti.

E l'efficienza delle garanzie rimane integra anche con l'ipoteca frazionata, quando i fabbricati sono stati ben costrutti e allorchè gli acquirenti siano in grado di pagare in contanti buona parte del prezzo dell'appartamento e di far fronte puntualmente alle proprie quote di ammortamento.

Per lo sviluppo edilizio triestino

Dopo quanto detto, la Sezione sia per potenzialità di mezzi che per correntezza e specialità di sistemi seguiti nella concessione dei mutui, è in grado di dare un notevole contributo allo sviluppo edilizio triestino. Occorre però che il risparmio locale, a somiglianza di quanto si è fatto in molti altri centri urbani, sia orientato anche verso le nostre cartelle fondiarie, che per sicurezza di impiego, rendimento e commerciabilità, non sono seconde a nessun altro titolo similare.

Istituti di risparmio, imprese appaltatrici, enti autarchici locali e privati risparmiatori, tutti potrebbero concorrere a creare in Trieste un mercato stabile al nostro titolo, ponendo così la Sezione in grado di apprestare cospicui mezzi per la risoluzione del problema edilizio cittadino.

Il corso di ricamo a macchina al Dopolavoro rionale di Montebello. Mercoledì 30 corr., alle 19.30, nella sala della Casa rionale Balilla «Giglio Padovan», avrà luogo l'inaugurazione del corso di ricamo a macchina, istituito presso questo Dopolavoro per interessamento del Fascio femminile. Le iscritte al corso sono tenute a essere presenti il giorno dell'inaugurazione.

Il corso di ricamo avrà la durata di circa sei settimane e sarà tenuto giornalmente — eccettuato il sabato — in tre turni, e precisamente: I turno: dalle 16 alle 18; II turno: dalle 18 alle 20; III turno: dalle 20 alle 22.

Cambiamento di cognome. S. E. il prefetto comm. Fornaciari, ha ieri inviato al collega Matteo Fisulich, il decreto con il quale lo autorizza a cambiare il cognome in quello di Fresoli.

La festa delle bandiere
della Brigata «Sassari» rinviata

Il Comando della Brigata «Sassari» comunica che la festa in onore dei due gloriosi Reggimenti, fissata per domani 28 corr., è stata rinviata, causa il tempaccio di questi giorni e sopravvenute esigenze di servizio, a data che sarà stabilita e tempestivamente resa nota a mezzo della stampa.

Rilievi ed esazioni per la fornitura d'acqua

Il Municipio comunica: A partire dal 1. febbraio p. v. tanto i rilievi quanto le esazioni relative alla fornitura dell'acqua verranno effettuati cumulativamente con quelli del gas o dell'elettricità, e quindi gli uffici della contabilità utenti e quelli della cassa del Servizio Comunale degli acquedotti dalla data suddetta saranno trasferiti in via Genova 6, dove gli interessati dovranno rivolgersi per le eventuali pratiche inerenti a tali operazioni.

Corso sul diritto del lavoro
all'Istituto per le Piccole Industrie

Fra breve verrà aperto all'Istituto per le piccole industrie un corso serale gratuito di diritto industriale, che si svolgerà in circa 10 conferenze di due ore ciascuna e comprenderà il diritto sindacale e corporativo, il regolamento dei rapporti di lavoro, la Magistratura del lavoro, il contratto dell'impiego privato e le previdenze sociali. Le iscrizioni sono libere a tutti i piccoli industriali e artigiani di Trieste ed ai loro addetti che hanno interesse di frequentare il corso.

Le domande di ammissione sono da presentarsi entro il 28 gennaio corr. alla cancelleria dell'Istituto in via del Lazzaretto vecchio 52.

I motori Diesel all'Università Popolare O. N. D. Oggi, alle 10, alla Sezione scientifico-tecnica, via Foscolo 13, comincia il corso sui «Motori Diesel». Coloro che si sono di già iscritti sono vivamente pregati di non mancare. Eventuali iscrizioni si accettano pure oggi.

Le conferenze all'Alpina delle Giulie. Mercoledì prossimo, 30 corr., alle 20 l'Alpina delle Giulie avrà una seconda conferenza, oratore l'ing. dott. Antonio Scala, primo seniore della Milizia forestale, che illustrerà con profonda cognizione e competenza e con numerose proiezioni un tema di grande interesse e attualità: «Boschi, pascoli e torrenti della Regione Giulia».

La Società Alpina delle Giulie — data l'enorme importanza che rappresentano specialmente nelle nostre regioni i problemi montani — prevede sin da ora un concorso numeroso di pubblico e prega perciò i frequentatori della conferenza a volersi attenere alla più rigorosa puntualità.

Una conferenza all'Associazione fra i sordomuti «San Giusto». Questa sera, alle 18, nella sede dell'Associazione fra sordomuti «San Giusto», il presidente sig. Vittorio Ieralla parlerà sull'origine di Roma imperiale e la sua decadenza. I soci sono pregati di non mancare.

Italo Svevo commemorato all'Università

da Ferdinando Pasini

Italo Svevo insegnò per molti anni alla nostra Scuola superiore di commercio: ma non solo come il professore, di cui si onora il passato dal nostro massimo istituto, fu egli commemorato alla nostra Università, bensì come lo scrittore italiano di cui si inorgoglisce Trieste, e con essa oggi l'Italia tutta, per la poderosa individualità che si riconosce in lui da critici stranieri e da critici nostri. Ferdinando Pasini, il commemoratore, ha già da anni fissato la sua attenzione sullo Svevo: il discorso di ieri fu anche la prolusione al ciclo universitario che egli si accinge a trarre sull'opera di lui. Corso che sarà molto seguito, se dobbiamo giudicare dal folto pubblico, che ieri gremiva l'aula. Nel quale si notavano la vedova, la figlia e gli altri congiunti dello scrittore, il Rettore dell'Università con tutto il collegio accademico, e gran numero di notabilità intellettuali.

Il prof. Pasini si propose dapprima quello che fu chiamato «il caso Svevo»: la lunga indifferenza per l'opera dello scrittore; indi l'interessamento, il riconoscimento quasi subitaneo, iniziato da alcuni eminenti critici stranieri: l'universale fama del suo nome e curiosità dell'opera sua. In tale riconoscimento, sembra all'oratore che si sia usato un po' di torto a quello che, in fatto di conoscenza dello Svevo, spettava a Trieste. Qui, tutt'altro che sconosciuto, egli era una personalità ben nota: collaboratore dell'*Indipendente*, direttore della «Lega Nazionale», insegnante in una scuola superiore, stimato e amato dai circoli commerciali e industriali come da tutti i cittadini; e anche il merito dei libri suoi era messo dai recensori in onesto rilievo, benchè la loro voce non potesse varcare i limiti della regione. Ma modesto e sentitivo, lo Svevo sempre dubitava che quelli fossero articoli d'amicizia, non di critica schietta; talchè fu grato profondamente al Pasini, che egli non conosceva di persona, quando a più d'un anno dall'uscita della «Coscienza di Zeno», lesse un caldo articolo suo su quel libro che egli considerava, come gli altri, già morto. Talchè «Scrivere sì, non pubblicare» era divenuto il meditato e disperato consiglio che egli traeva dall'esperienza della sua vita.

E pure, fra le carte di quest'uomo dubbioso, ritrattosi così scorato e tanto lungamente dal campo, esistevano due lettere ricevute fin dal 1898 da uno scrittore celebre, di fama universale, da Paolo Heyse, che ammirava in lui le attitudini a divenire uno dei romanzieri migliori e paragonava uno dei suoi romanzi alla «Petruschka» di Turghenieff. Non importa. Vi sono forse di quegli ingegni ostinati e duri che perseverano anche ignoti, anche nel silenzio, a scrivere quanto hanno in corpo; la sensibilità di Svevo era di quella invece che hanno bisogno di calore, di consenso, di ricambio della umana simpatia che essi portano alla vita, anche se la vedono da pessimisti.

E il prof. Pasini è costretto pure a riconoscere che, sotto l'aspetto dello scrittore, nemmeno Trieste seppe dare a Italo Svevo quello che gli apparteneva. Se ne domanda il perchè. Crede di ravvisarlo nei due fenomeni opposti che, in questa terra di confine, come in tutte le terre di confine, avevano i loro esponenti nella posizione spirituale della cittadinanza e in quella di Italo Svevo. L'essere al confine etnico, e allora segregata dalla Patria, significava per la cittadinanza un'ipertensione del sentimento nazionale, una volontà di superare se stessa in ogni forma di vita italiana; per Italo Svevo significava interessamento dell'intelligenza ai circostanti popoli, respiro che si dilatava su le cose e sugli uomini prescindendo dalle loro caratteristiche nazionali e politiche. Questo genere di letteratura, tutta fondata sulla spassionatezza dell'osservazione, su contingenze professionali e psicologiche estranee alla categoria politica, era troppo fuor delle consuetudini dei triestini perchè esso li penetrasse; i loro scrittori che essi amavano erano tutti compenetrati dell'ardore d'italianità che infiammava la cittadinanza, e ciascuno di essi cercava di dimostrarlo almeno col cercare ogni purità e ogni ricchezza della lingua nostra.

E qui Ferdinando Pasini ebbe una eloquente, generosa pagina, per contrapporre, storica verità, la veemenza del culto che qui arse per la lingua italiana, alle torbide escogitazioni di quelli che, anche in polemiche recenti, ebbero l'allucinata visione d'un paese dove l'italianità fosse quasi d'accatto, incerta, contaminata, ambigua, e da doversi sostenere con qualche palo, come un'alberella tremula e mal cresciuta. L'italianità — rivendica Ferdinando Pasini — fu qui alcunchè di esclusivo, di assoluto, e perfino di troppo assoluto, come comportava la situazione; lungi dal non averne, i triestini non ne avevano mai abbastanza; a segno che s'incolpavano di non aver fatto abbastanza per l'Italia, essi che avevano Oberdan, essi che avevano mandato i loro giovani a combattere e ad innalzare il grido della causa loro, tra gli spari delle rivoltelle, perfino a Vienna, perfino nella capitale nemica: cosa che non s'era mai veduta nè dai Veneti nè dai Lombardi nel periodo dal ventuno al quarantotto.

In questa città, uno scrittore come Italo Svevo, per quanto ottimo italiano nella sua vita, non poteva necessariamente trovare consenso spirituale per la posizione universalistica dell'opera sua. Non poteva garbar troppo quel suo pseudonimo d'Italo Svevo, che pareva ambiguo, ed era in realtà il leale riconoscimento della sua discendenza straniera: non poteva garbare la sua lingua, che non curava purità e ricchezze, ma solo il calco della vita, con semplicità piana, aderente alle cose, al pensiero, e che egli s'era formata più nell'esperienza pratica che negli studi linguistici. Egli aveva uno stile tutto suo: quello stile che oggi gli è ammirato, astraendo da qualche impurità linguistica, perfino da letterati toscani, anzi specialmente da loro.

I rimbrotti contro la lingua d'Italo Svevo si rinnovarono, al momento della sua celebrità, soprattutto da certi pedanti e da bassi invidiosi. In verità — dice il Pasini — si sarebbe tentati a esclamare che, se con tanto difetto di lingua quale si accusa, si possono scrivere libri come quelli d'Italo Svevo, la buona lingua diventerebbe un requisito superfluo. Non egli dirà questa eresia. Scrivere bene è sempre aggiungere al proprio valore d'artisti. Pure v'hanno nella letteratura italiana, accanto ai maestri del linguaggio, gli scrittori di genio che furono indipendenti e scorretti. Il Goldoni è uno di questi, notissimo. Ma anche in Toscana, l'Aretino, il Cellini. Chi oserebbe anteporre loro il cardinale Bembo? Nella menzionata linea di scrittori il Pasini metterebbe anche Italo Svevo.

E vorrebbe gli fosse riconosciuta anche maggiore attinenza con la letteratura italiana di quella che generalmente gli si concede. I grandi scrittori stranieri del suo secolo, sta bene; ma l'analisi psicologica — lasciamo la parola psicanalisi al sistema freudiano — non l'hanno inventata loro. C'è tutta una tradizione di analitici nella nostra letteratura. Da Dante e da Petrarca a Leonardo da Vinci, all'ottocentista Manzoni. Nel Manzoni, come ha già accennato nel suo volume sul Pirandello, il Pasini vede l'immediato padre della nostra letteratura moderna, che rappresenta lo sviluppo, l'amplificazione della sua qualità di narratore analitico. Molto che è lodato nel Manzoni, si trova, in fatto d'osservazione e di stile, con diversi sviluppi, in Italo Svevo; e la sua curiosità dell'approfondire, del vedere più addentro, non è forse la curiosità di Leonardo? Non facciamolo meno italiano di quello che egli è; anzi collochiamolo nella linea della tradizione nostra.

Incominciando, il Pasini aveva rilevato l'identità del pensiero che anima le più recenti pagine, ancora inedite, dello Svevo — la vecchiezza amica e ammaestratrice, non nemica e rivale, della giovinezza — con un luminoso passo dell'ultimo discorso di Benito Mussolini al Senato. Chiudendo, egli illustrò una favola, che gli sembra un gioiello, d'Italo Svevo, nella quale il pensoso scrittore mostra con geniale travestimento la necessità umana di avere una madre, una patria affettuosa, la condizione sperduta, sconsolata, di quei che non hanno la tenerezza della madre. La favola sorride, garbata, ma attraverso un velo di lagrime.

Il bel discorso di Ferdinando Pasini fu coronato da lungo e caldo applauso.

I corsi di malariologia

presso la Scuola superiore di Roma

La locale Prefettura comunica:

La Scuola superiore di malariologia, istituita da S. E. Mussolini nel 1927-V, è un organismo didattico e scientifico che viene a inserirsi nella vasta opera del Governo Nazionale per la redenzione igienica e sociale delle terre malariche.

La scuola ha l'alta missione di preparare militi esperti nelle opere di bonifica del suolo e nella lotta contro l'endemia malarica. La Scuola italiana di malariologia inizia nel 1929 il terzo anno di insegnamento. Essa comprende una Sezione medica per laureati e laureandi in medicina e una tecnico-economica per ingegneri e laureandi in ingegneria e dottori e laureandi in agraria.

L'insegnamento, impartito dai nostri più insigni studiosi di malaria e da valorosi tecnici di idraulica ed agraria, comprenderà lezioni teorico-pratiche, esercitazioni cliniche e di laboratorio, gite di istruzione in zone palustri e in località di grande e di piccola bonifica.

Potranno frequentare i corsi, cittadini italiani e stranieri. La tassa di iscrizione è di lire 300 per ogni allievo. I corsi della Sezione tecnico-economica avranno inizio il 1.o aprile e si chiuderanno il 30 maggio 1929. I corsi della Sezione medica avranno inizio il 1.o luglio e si chiuderanno il 30 settembre 1929. Gli allievi, ultimati i corsi, potranno richiedere il certificato di frequenza ed ottenere il diploma se giudicati idonei nelle prove di esame.

Sono istituite 4 borse di studio per un periodo di perfezionamento di lire 5000 ciascuna da assegnarsi a due allievi della Sezione medica e a due allievi della Sezione tecnico-economica che abbiano frequentato i corsi della scuola. Per i programmi e per le norme d'iscrizione rivolgersi alla Segreteria della scuola — R. Clinica Medica — Policlinico Umberto I — Roma.

I corsi di perfezionamento professionale

per fuochisti e camerieri di bordo

La locale Delegazione compartimentale dell'Associazione nazionale fascista della gente di mare, comunica: Il 1.o febbraio 1929, anno VII, si inizieranno gli annunciati corsi di perfezionamento professionale per fuochisti e per camerieri di bordo. Ad essi potranno partecipare i marittimi che abbiano la qualifica di fuochisti e di camerieri di bordo rispettivamente, e siano inscritti a turno di collocamento. Le iscrizioni si ricevono presso la Delegazione compartimentale dell'Associazione nazionale fascista gente del mare, via M. Luzzatto 9.

Le materie d'insegnamento e l'orario delle lezioni sono i seguenti:

Per fuochisti: prof. ing. Vernbacker e macchinista navale Castro: macchine termiche, esercizio economico delle macchine, tecnica della combustione, lunedì, mercoledì e sabato, dalle 18 alle 19, nei locali dell'Istituto Nautico, piazza Hortis. Il mercoledì è destinato alle escursioni scientifiche. Dott. Tonello: igiene e profilassi generale, igiene del lavoro, infortunistica, martedì e venerdì dalle 18.30 alle 19.30. Cap. Mucci: lineamenti di Sindacalismo fascista, lunedì dalle 16.30 alle 17.30. Prof. Bradicich: lingua inglese, martedì, giovedì e sabato dalle 16.30 alle 17.30.

L'insegnamento della lingua inglese e le lezioni di sindacalismo e di igiene verranno fatte nei locali dell'Associazione marinara, via Luzzatto 9.

Per i camerieri di bordo: sig. Debeni: tecnica professione, stile e contegno, martedì, giovedì e sabato dalle 17.30 alle 18.30. Dott. Tonello: igiene e profilassi generale, igiene del lavoro, infortunistica, martedì e venerdì dalle 18.30 alle 19.30. Cap. Mucci: lineamenti di Sindacalismo fascista, lunedì dalle 16.30 alle 17.30. Sig. Bradicich: lingua inglese, martedì, giovedì e sabato dalle 16.30 alle 17.30. Tutto il corso per i camerieri avrà luogo nei locali della Delegazione, via Luzzatto 9.

I corsi professionali sono diretti dal cap. Bruno Bartoli, delegato compartimentale dell'Associazione marinara.

«No fidarte, Rosina» al Dopolavoro della Ferrea». Il filodrammatici dell'Associazione «Ferrea», diretti dal signor Antonio Pompilio, reciteranno oggi alle 20.30, nella propria sede, «No fidarte, Rosina» di Antonio Pittani, per festeggiare il 35.o anniversario d'attività del valoroso autore concittadino. La bella commedia, una delle ultime del cav. Pittani, avrà un'esecuzione assai accurata da parte dei bravi filodrammatici della «Ferrea».

I Segretari dei Sindacati professionisti e artisti presentati al podestà sen. Pitacco

Ieri convennero nel Palazzo di Città i segretari delle categorie professionisti e artisti, allo scopo di rendere omaggio al primo cittadino sen. Pitacco, in occasione dell'emancipazione dei Sindacati intellettuali. Il prof. Costa, il più anziano dei segretari e segretario dei chimici, espresse a nome dei camerati brevi parole di saluto e passò alla presentazione dei signori prof. De Tuoni per il Sindacato autori e scrittori, il pittore Sambo per il Sindacato Belle Arti, il cav. uff. dott. Manzutto per il Sindacato musicisti, il dott. Ragusin Righi per il Sindacato dottori commercialisti, l'ing. Olivotto per il Sindacato ingegneri, il rag. Abbondanno per il Sindacato ragionieri, il dott. Lang per il Sindacato medici, il dott. Polonio per il Sindacato veterinari, il sig. Benussi per il Sindacato farmacisti, il prof. Risolo per il Sindacato giornalisti, il cav. Cosciani per il Sindacato Odontoiatri e il dott. Artico per il Sindacato notai. Erano assenti per sopravvenuto impedimento, il comm. avv. Zanolla, rappresentante gli avvocati, l'arch. Urbani, rappresentante gli architetti e la signora Reghent.

Il Podestà ringraziò sentitamente per l'atto cortese e si intrattenne quindi molto cordialmente con tutti gli intervenuti discutendo sui problemi di attualità che interessano la città e la competenza degli artisti e professionisti, e augurandosi — com'è reciproco intendimento — una piena e perfetta collaborazione fra Sindacati e Comune.

Accordi fra i Sindacati e Gruppo giovanile dell'Istituto coloniale

Il Gruppo Giovanile dell'Istituto coloniale fascista comunica:

In seguito al consenso del commissario straordinario dei Sindacati Fascisti della Provincia di Trieste, cav. Lino Domeneghini, e ai colloqui intercorsi fra il segretario sig. Musini e l'incaricato triveneto dei Gruppi Giovanili dell'I. C. F. e fiduciario del Gruppo Giovanile di Trieste, sig. Ruggero Ruzzier, si venne ad un importante accordo che dimostra lo spirito di vera collaborazione fra gli organi del Fascismo.

L'accordo consiste nel dare la precedenza negli Uffici di collocamento agli inscritti al Gruppo Giovanile di Trieste e ai Sottogruppi che sorgeranno in altri luoghi della Provincia, e assicurando finora l'incondizionato appoggio in tutto quello che sarà di loro competenza.

— Attenendosi alle direttive del Duce e alle disposizioni del Segretario Generale del Partito S. E. Turati, i Sindacati Fascisti della Provincia di Trieste hanno voluto dare il loro consenso per tutto ciò che riguarda la diffusione e la formazione di una «Coscienza Coloniale» nel popolo. Questo atto ha un alto significato morale, inquantochè, permette al Gruppo Giovanile e all'Istituto coloniale Fascista di penetrare nell'elemento operaio e impiegatizio, rendendo possibile di iniziare una vera azione in profondità.

I compiti del Gruppo Giovanile non si esauriscono in queste funzioni ma ne ha altre ancora più importanti: quelle di formare le riserve colonizzatrici per il prossimo domani.

La statistica degli studenti dell'Istria

nelle scuole jugoslave

Il *Corriere Istriano* in un sereno articolo dal titolo «Il fenomeno degli studenti emigrati in Jugoslavia - Cifre che preoccupano», pubblica la statistica delle località della Provincia di Pola, con il numero di ragazzi di ciascuna d'esse, i quali studiano presentemente a Zagabria o in altri siti della Croazia.

E' una statistica interessante, che impone di riflettere seriamente sul carattere politico di questo fenomeno e sulle sue conseguenze.

Si tratta di 136 giovani della sola Provincia polese, che stanno balcanizzandosi la mente e inacidendosi il cuore in un implacabile rancore contro la propria Patria. Secondo la statistica che abbiamo sott'occhio quest'epidemia, più rovinosa per lo spirito della popolazione rurale che non la filossera per i campi, imperversa in modo particolare nell'Istria centrale e meridionale; i Comuni di Capodistria, Isola, Pirano, Buie, Umago, Grisignana, Verteneglio e Cittanova non ne sarebbero colpiti.

E anche nell'Istria centrale e meridionale soltanto pochi Comuni, troppo pochi invero, possono vantare la propria immunità da tale morbo: primo fra tutti, come sempre in ogni manifestazione italiana, il fiero Comune d'Albona: nessuno dei figli suoi si trova tra le file dei disertori spirituali che si allevano balcanicamente a Zagabria. Egualmente immuni i due Comuni suoi vicini e sui quali Albona esercita la più benefica influenza: quello di Barbana e il Comune romanesco di Val d'Arsa. E oltre a questi, soltanto il Comune italicamente purissimo di Valle e quello pure di gente di schiatta romanesca dei cici di Raspo, non figurano in questo libro nero che s'apre con l'affacciarsi di una nuova generazione.

Nell'Istria alta i Comuni di Erpelle-Cosina, Matteria e Castelnuovo del Carso, inviano 13 scolari oltre frontiera; dei quali 5 il primo e 8 gli altri due, che ora però sono passati dall'amministrazione provinciale istriana a quella carnàrica.

Opera nefasta in Patria

Dell'Istria interna ben 42 ragazzi stanno subendo, per un periodo d'una decina d'anni e forse più, un'iniezione metodica di sostanza venefica a base d'italofobia, da diffondere poi tra i contadini delle campagna di Pinguente e di Pirano a neutralizzare l'azione dei nostri maestri e degli educatori delle varie istituzioni nostre giovanili. Nella lista dei futuri propagandisti di jugoslavismo nell'Istria interna, il Comune di Rozzo partecipa con 2 rappresentanti; quello di Lupogliano con 4; Pinguente con 8; Pisino addirittura con 18; e Gimino con 10.

Eppure Pisino possiede una scuola media, dove anche dalle località vicine potrebbero affluire facilmente i giovinetti intelligenti e volonterosi.

Il circondario di Parenzo risulta pure considerevolmente infestato dalla gramigna del balcanismo: alle porte stesse della patriottica città, che ha conservata immutata l'impronta della romanità così nella propria pianta topografica come nella propria anima; a Villanova di Parenzo due futuri intellettuali della nuovissima generazione compariscono durante le vacanze, negl'intervalli dell'incubazione croata. Poco più in là, a Visignano, una borgata dall'aspetto tipicamente italiano, che sembra un pezzo di Romagna, sette ragazzi sono sottoposti al processo di balcanizzazione d'oltre Nevoso; e uno di Castellier; uno della campagna di Portole; 5 d'Antignana e nientemeno che 10 di San Lorenzo del Pasenatico.

Persino Rovigno, dalla compatta italianità antica, genuinamente istriana, ch'essa ha saputo mantenere nei secoli resistendo con orgoglio persino all'infiltrazione linguistica veneta, deve assistere nella sua campagna, a Villa di Rovigno, a un innesto esotico della Balcània!

E così Fianona, che domenica scorsa volle adornarsi d'un leone di San Marco in memoria della morte eroica di Gasparo Calavani, deve vedere un figlio suo crescere con sentimento jugoslavo avverso alla Patria italiana.

Un notevole contributo all'incresciose fenomeno, che il *Corriere Istriano* definisce di fuoruscitismo, è dato dal circondario di Pola con 2 giovani di San Vincenti e 13 dei dintorni di Dignano; ma più particolarmente vi partecipano le immediate vicinanze della piazza forte dell'Alto Adriatico: Lavarigo con un studente, Promontore con 3, Pomer con 4 e Medolino con 16! Quivi funziona una fabbrica di balcanismo, concentrato con organi che dimostrano un'attività non comune.

Le isole carnàriche entrano anche loro in questa statistica di passività; Cherso con 6 ragazzi, Lussinpiccolo con 3, Ossero e Neresine ciascuna con uno: assieme 11 discepoli di jugoslavismo, o di croatismo, stanno coltivandosi le isole del dantesco Carnaro.

Non v'è dubbio che c'è della gente che s'adopera a far raccolta di pianticelle nate in terra d'Italia per farle crescere su suolo balcanico e poi ritrasportarle qui a mettere radici e frutti con succhi aspri e ripugnanti al nostro palato, guastando i nostri frutteti coltivati con tanto amore e tanta cura.

Azione perversa all'estero

Nè v'è da illudersi che non riesca nocivo al nostro Paese l'ingaggio balcanico di piccoli italiani delle nostre zone di frontiera, se essi poi rimangono per sempre in Jugoslavia; chè costoro per tutta la loro esistenza non ristaranno dal seminare zizzania tra i due Stati confinanti, e con la parola e con la penna ecciteranno sempre l'opinione pubblica d'oltre Adriatico contro l'Italia, auspicando alla conquista jugoslava dei paesi dov'essi nacquero. E anche quando le popolazioni slovene, croate e serbe, compreso del loro interesse d'andare d'accordo con il popolo italiano, s'augurassero di stringere un patto d'amicizia con Roma, questi fuorusciti dai nostri territori di confine, educati fin dall'adolescenza all'odio contro l'Italia, tenterebbero tutti i mezzi per impedire ogni avvicinamento, per acuire i dissidi, per provocare incidenti, senza preoccuparsi del danno che ne sentirebbero i popoli, perchè il loro spirito inacerbito non può alimentarsi che nella speranza della guerra.

E la prova che questa funzione sciagurata è riservata nell'avvenire ai giovani nati in Italia e mandati a studiare in Jugoslavia ci è fornita dalle cronache delle dimostrazioni politiche contro l'Italia pubblicate dai giornali di Lubiana e di Zagabria, i quali informano che a promuoverle sono sempre gli studenti delle Provincie giuliane, emigrati oltre confine.

Da qualunque lato si esamini il problema dell'esodo della gioventù scolastica delle nostre zone rurali in Jugoslavia, dal lato politico, morale, culturale, economico, militare, ecc., la conclusione rimane sempre la stessa: esso risulta essenzialmente pernicioso tanto alla Nazione quanto agl'ingenui ragazzetti resi strumenti inconsci di irriducibili nemici d'Italia; e dev'essere fatto cessare, senz'indugio, specialmente nei casi accennati dal *Corriere Istriano* di «studenti fuorusciti, figli di genitori che percepiscono salari e stipendi da amministrazioni pubbliche, militari e governative italiane». Casi che non dovrebbero essere neppure concepibili.

«I canti della sera» di Emilio Girardini all'Accademia di Torino. L'illustre poeta udinese Emilio Girardini ha avuto una grande soddisfazione del suo ultimo volume di versi, «I canti della sera», del quale fu detto anche nel nostro giornale tutto il valore. Nella più recente adunanza tenuta dall'Accademia di Scienze, lettere ed arti di Torino, il chiaro prof. Adolfo Paggi, ordinario di filosofia nell'Università torinese, illustrò ampiamente i caratteri e i meriti della poesia del Girardini, studiandone criticamente parecchi componimenti: e agli elogi fatti dal collega si associò, con parole non meno calde, l'illustre sen. Vittorio Cian, titolare della cattedra di lettere. Onoranza della quale gioiranno, anche a Trieste, quanti conoscono il nobile letterato friulano.

(Note di cronaca)

Il Ristorante-Caffè "Alla Borsa,,

La riapertura del grande ristorante-caffè «Alla Borsa», completamente rinnovato, è stata accolta con viva simpatia dalla cittadinanza, che da lunghi anni era affezionata al caratteristico locale, unico nel suo genere a Trieste, ed oggi più che mai corrispondente ai gusti tradizionali e alle esigenze del pubblico. In ambienti di eccezionale signorilità vi sono infatti riuniti il ristorante, un bar elegantissimo, un caffè perfetto ed un buffet fornito delle specialità più squisite. Non basta, ma vi è anche una grande sala per festeggiamenti, banchetti e balli, cui si aggiungono altre sale minori per comitive. Per non venir meno alla tradizione, nel ristorante - caffè «Alla Borsa» si continua a preparare quella saporita «trippa» col buon bicchiere di birra ed il panino salato, che è stata sempre una delle... passioni dei buongustai triestini. E' utile sapere che il locale non è riservato soltanto ai frequentatori della Borsa, ma a tutto il pubblico indistintamente. Si eseguiscono, come era consuetudine, pure servizi di banchetti e rinfreschi a domicilio.

Regalo d'oro

cioè un anello d'oro con una bella pietra riceve senza eccezione chiunque raccolga 200 biglietti di quelli che si trovano nei pacchetti da kg. 1/4 di pasta all'uovo PEKATETE.

Il concorso degli studenti triestini

alla raccolta dei documenti di guerra

Spentosi l'immane incendio che per cinque anni divampava sul mondo, l'Italia — che alla guerra aveva offerto in olocausto i suoi figli migliori — volle subito si pensasse a raccogliere e custodire, tutte quelle lettere, scritti, circolari ed altri documenti che potessero formare la cronaca gloriosa e sanguinosa degli anni di lotta e di sacrificio.

Passò qualche anno e l'idea sembrava tramontata, quand'ecco Milano per la prima, seguita da altre provincie, farsi sollecita promotrice dell'archivio di guerra nei Musei del Risorgimento, dove raccogliere i documenti della nostra epopea di redenzione. Le famiglie dei Caduti inviarono scritti e cimeli dei loro eroici congiunti, i combattenti fecero altrettanto per i camerati caduti sul campo, mentre, molti enti sorti durante la guerra, per l'opera di assistenza e di conforto, consegnarono ai musei e gli archivi tutti gli scritti della loro benefica attività.

Affidare in un luogo, sacro alle memorie, questi gloriosi documenti vergati tanto dall'alto ufficiale quanto dall'oscuro, umile fantaccino semi-analfabeta, significa additarli alla venerazione delle future generazioni.

L'iniziativa di Milano

E non passa giorno che nei Musei del Risorgimento — e lo dimostra chiaramente il nostro — senza che giungano nuovi documenti, lettere autografe, fotografie e stampe, documentazioni palpitanti dell'eroismo italiano: per lo più brevi lettere, scritte in trincea, poco prima del combattimento, oppure laconiche frasi, dettate tra spasimi delle carni straziate.

Nel decennale della Vittoria fu indetto un concorso per la raccolta di documenti di guerra tra gli studenti di tutti i gradi e di tutte le regioni d'Italia, con l'assegnazione di numerosi e ricchi premi, offerti da cospicue personalità.

Dalla relazione recentemente pubblicata dalla Commissione, risulta che vi hanno partecipato 116 città con un complessivo numero di 977 studenti appartenenti a 201 istituti tra medi e superiori. La relazione, compilata dal prof. Dolci di Milano, elenca pure le differenti offerte: diari dal fronte 41, dalla prigionia 905, lettere e scritti di combattenti 10.218, fotografie di persone e luoghi di guerra 5501, ordini dei Comandi militari al fronte 1140, carte topografiche e schizzi dei luoghi dove infuriava la battaglia 347, circolari di propaganda nazionale per il fronte interno 2749, di propaganda tra le truppe nemiche 199, scritti di assistenza religiosa 51, manifesti affissi dal nemico nelle località invase 62, documenti di propaganda italiana tra le truppe nemiche 15, giornali di trincea 103, giornali esteri 497, carta monetata 710 pezzi, opuscoli 795, miscellanee 3995, volumetti 795, propaganda disfattista 2. Complessivamente l'archivio di Milano ebbe oltre 29.000 documenti, tra i quali più di tre quarti di prezioso valore storico e documentario.

Il contributo di Trieste

Mentre in rapporto alla quantità del materiale offerto, sta in testa la città di Genova con 3127 documenti, dobbiamo rilevare la valida partecipazione al concorso degli studenti triestini. Infatti, Trieste ha offerto alla raccolta 932 documenti, e registra inoltre uno studente premiato: Marcello Farolfi, dell'Istituto Tecnico «L. da Vinci», figlio del chiaro prof. Gino, insegnante all'Istituto stesso.

Lo studente Farolfi concorse con ben 348 pezzi e fu premiato oltre che per la quantità del materiale, anche per aver inviato l'appello dei gradesi ai fratelli ancora irredenti emanato nel luglio del 1916.

Gli alunni premiati tra tutte le scuole del Regno concorrenti, furono complessivamente una cinquantina. Un concorso dei più riusciti e ne è prova l'entusiastica lettera inviata dal podestà di Milano, avv. G. de' Capitani d'Arzago, ai presidi dei nostri Istituti «Leonardo da Vinci», «Dante Alighieri», «Oberdan», «Carducci», «Petrarca» e scuola complementare.

La lettera dice:

Comunico alla S. V. Ill.ma che la Commissione nominata dal Ministero della P. I. per l'esame dei documenti inviati dagli alunni delle scuole medie del Regno per il concorso bandito dal Ministero, ha in questi giorni ultimato il suo lavoro, conferendo i premi agli alunni quali risultano dall'unito elenco.

E' veramente profondo il mio compiacimento quale Podestà di Milano, nel constatare il grandioso risultato che ha coronato la nostra patriottica iniziativa. Ben 977 alunni hanno accolto con entusiasmo l'invito rivolto dal Ministero della P. I. e i documenti inviati sono stati ritenuti di così grande valore storico e psicologico, che tutti i preziosi doni destinati per la nobile gara, hanno potuto essere aggiudicati.

Sia ragione di legittimo orgoglio per gli studenti delle scuole medie dell'amatissima nostra Patria, l'aver saputo adunare in pochi mesi, ben 29.166 documenti, che contribuiscono ad arricchire l'Archivio della Guerra, dove gli storici troveranno, in un giorno non lontano, la più sincera e la più umana testimonianza di quella che è stata la guerra per l'anima italiana e dello sforzo spirituale che è costata la Vittoria. Giunga il mio plauso ai signori presidi ed ai signori insegnanti che hanno dato all'iniziativa il loro valido appoggio o che hanno voluto generosamente unirsi ai loro discepoli nell'invio di documenti; ed ognuno dei concorrenti, in qualsiasi punto della Patria nostra egli viva, senta pulsare più forte che mai il cuore della nostra Milano in questi giorni, in cui il pensiero di tutti gl'italiani si rivolge con orgoglio e con gratitudine ai morti per la grandezza d'Italia.

La medaglia del Re ad uno studente trentino

I primi premi hanno voluto offrirli S. M. il Re e S. A. R. il Duca d'Aosta. Il primo premio — grande medaglia d'oro di S. M. il Re — è stato vinto da un alunno di un Istituto tecnico, che non volle essere nominato e che offrì l'originale dell'atto di morte di Cesare Battisti con documenti originali con cui si sequestrarono i beni del medesimo Battisti, dell'irredento Larcher e di altri 11 trentini.

I nostri studenti, ai quali si è aggiunto qualche insegnante, hanno inviato all'archivio della guerra del Museo del Risorgimento Nazionale di Milano, delle carte di altissimo valore patriottico e storico: documenti di ufficiali nemici, fotografie, lettere di combattenti, cartoline di propaganda proclami compilati negli ultimi anni terribili della dominazione austriaca.

Una raccolta interessante è quella dei documenti riferentisi all'approvvigionamento alimentare a Trieste durante la guerra: tessere per l'acquisto dei più svariati generi di prima necessità, circolari delle autorità austriache che imponevano ai cittadini il razionamento più rigoroso dei viveri. Stampati e scritti che rilevano a quante privazioni era fatta segno la popolazione triestina, falciata dalle epidemie, dolorose conseguenze della scarsa e cattiva alimentazione.

Gli studenti triestini hanno voluto fornire l'Archivio di Guerra anche dei giornali di Trieste; figurano in un posto d'onore al Museo del Castello Sforzesco, 4 copie del *Piccolo* e 7 copie del *Piccolo della Sera* delle annate 1914-15. Particolare interesse hanno suscitato buste e lettere vistate dalla censura austriaca; in molte delle lettere, a forza dei tagli e dei freghi, con l'inchiostro di China, non si leggono che tre o quattro righe soltanto. Tutto il rimanente doveva contenere frasi poco simpatiche all'i. r. censore.

L'attività dei Comitati d'assistenza

Il numero di questi documenti è aumentato dagli scritti che i studenti delle altre provincie hanno raccolto sull'attività dei Comitati di assistenza ai profughi e precisamente per quanto concerne i soccorsi dati agli appartenenti alle terre adriatiche.

Sono conosciute le tristi vicende dei triestini, gettati nelle orride carceri austriache o costretti alla misera vita di sofferenze nei campi di concentramento. Il documenti che parlano dello strazio inflitto dalla sbirraglia austriaca ai triestini, suscitano la più intensa commozione. Materiale questo importantissimo, tenendo presente che i rifugiati in Italia prima dello scoppio della guerra, poi i profughi delle terre invase e finalmente i profughi delle terre irredente liberati dall'internamento, superano di molto i 600.000. Si immagini, dunque, la poderosa e complessa azione di assistenza, specialmente agli infelici usciti dall'internamento, che giungevano in Italia febbricitanti, disfatti. Arrivavano con un cartellino di spedizione attaccato ad un braccio, come fossero dei pacchi postali.

Ed ecco i documenti dei Comitati di assistenza civile che parlano chiaramente come si effettuò l'opera di soccorso ai profughi, che aveva sempre carattere della massima urgenza, trattandosi prevalentemente di vecchi, donne e bambini. I palazzi più belli, le ville più sontuose, financo i teatri, si trasformarono in ricoveri e in ospedali ed elette dame della migliore società, disertando i salotti mondani, vollero con cure di sorelle affettuose, lenire tante sofferenze.

Facciamo nostre le parole, con le quali un giornale milanese chiudeva un suo articolo sull'Archivio della Guerra:

«Perchè il culto alle memorie e la riconoscenza agli artefici non sieno vane dimostrazioni convenzionali, bisognerà pure che coi pellegrinaggi ai monumenti di marmo, diventino consuetudine i pellegrinaggi a questo impareggiabile monumento di carte...»

Un chiarimento necessario

Da ogni parte ci giungono richieste di schiarimenti circa alcuni inviti di vario tenore e di firme diverse, diramati in città questi ultimi giorni, allo scopo di radunare oggi il pubblico all'Hotel Savoia e al Parco di Miramare per assistere alla presa di scene cinematografiche.

Abbiamo assunto informazioni dal comm. Caretti e presso i rappresentanti della Metro-Goldwyn, i quali hanno recisamente smentito che i suddetti inviti siano stati da loro diramati. Trattasi certamente di qualche amena trovata di ignoti buontemponi. Gli interessati sono pertanto avvertiti di non abboccare all'amo. Per quanto invece si riferisce alla venuta di artisti cinematografici — del cui rinvio diamo notizia in altra parte — e alle relative assunzioni nel Parco di Miramare, ogni notizia in proposito sarà a suo tempo comunicata dalla stampa cittadina.

Il torneo regionale di scacchi rinviato. Il torneo regionale di scacchi, che avrebbe dovuto iniziarsi in questi giorni, è stato rimandato alla metà del prossimo febbraio, perchè l'Associazione scacchistica italiana si riserva d'emanare nuove disposizioni sia per l'assegnazione dei concorrenti nelle varie categorie, sia sulle modalità del giuoco.

La mostra del pittore Girmunschi. La interessante mostra personale del pittore Giacomo Girmunschi sarà aperta quest'oggi al pubblico dalle 10 alle 13 nel salone Michelazzi in piazza Unità 6.

Nel VI annuale della M. V. S. N.

La V Legione della Milizia ferroviaria



Il console cav. Gaetano Viti comandante la V legione della Milizia Ferroviaria

...V Legione della Milizia ferroviaria, costituita il 18 giugno 1923, ab...ndo con la sfera della sua attività ...tto il compartimento ferroviario ...ste.

...ra prima però la Legione vive... spirito dei ferrovieri fascisti, ...er lunghi anni, inquadrati nei ran... squadre d'azione, avevano com... con ogni mezzo contro il tra... sovversivismo che minacciava ...durre al fallimento il più impor... servizio dello Stato.

...otta dura, aspra, continua, durò ... e i ferrovieri fascisti di Trie... sulla loro via due eroici ...: Alfredo Olivares e Gabriele ... dal piombo comunista.

...la Marcia su Roma, i fer... fascisti non cessarono la loro ... patriottica attività, poichè al... e altri sacrifici il Fascismo ...da loro.

...garono così in unione alla po... ferroviaria, al riassetto dell'azien... funzionamento regolare dei servi... tutte quelle opere necessarie af... Nazione non venisse danneg... un organismo così vitale e im... quale l'amministrazione ferro-

Il console Viti

...ricompensò i fedeli ferrovieri ...costituendo in seguito la nuo... ferroviaria, e inserendola in ...M. V. S. N. da poco costituita, ...facevano già parte numerosi ...

...ando della Legione ferroviaria ...una delle prime costituite, fu ...console Gaetano Viti, squa... prima ora, ex ufficiale del ...più volte decorato al valor mili... noto ai comunisti delle fer... come un coraggioso e temibile ...

...Legione ferroviaria è costi... tre coorti, la I con sede a Trie... comando del seniore cav. Buo... la II per l'Istria, con sede a ... comando del centurione cav. ... la III per il Friuli, con sede ... comando del centurione Ra...

...Legione conta una settantina ... e 1500 tra capisquadra e mi... primo bando, e 300 di secondo ... maggior parte, e precisamente ...cento, combattenti, decorati al ... e 72 feriti, di cui 29 mutilati.

...vamente per l'ordinamento ... essa comprende dieci centurie, ... per l'esplicazione del servizio ... di polizia è divisa in tre co... stazione, di prima classe: Trie... e Udine; alcuni comandi di ... di seconda classe, tra cui quelli ...ruaro, Cervignano, Postumia, ...Opcina, Pola, ecc., oltre a nu... posti fissi.

...Legione possiede inoltre caserme ... a Fiume, a Prestrane, a Tar... Piedicolle, dove alloggiano i mi... I locali sono tenuti con or... pulizia e comprendono tutti i ... necessari per i militi.

L'istruzione dei militi

...Ogni Comando di stazione, ven... settimanalmente istruzioni ... militare e professionale fer... oltre che di p. s.

...istruzioni sono tenute dagli ... stessi dei reparti che provvedo... con ogni cura alla perfetta ido... dei militi.

...la Legione stessa provvede al... mento militare dei reparti, che ... raggiunto con frequenti lezioni ... abbinate ad esercitazioni tatti... marcia.

...così compiute escursioni con ... sulla vetta del Podgora, a ...Erpelle, a Sagrado-Cormons, a ... Postumia, a Buttrio e Udi... Abbazia e Fiume, un'escursione ... sul medio Piave, e nella zona ...

...ben più gravi e delicati in... però ai reparti della Milizia ... e precisamente tutto il con... tecnico e amministrativo dell'an... generale ferroviario nei vari ... servizio, del personale, della ... del lavoro, della sorveglianza ... trasporto dei bagagli, dello scarico ... delle merci, degli abusi nei bi... di passaggio, oltre al servizio ... contravvenzioni in casi di irre... ai passaggi a livello è lungo la ... ferroviaria vera e propria.

...Milizia ferroviari fornisce poi le ... treni passeggeri e merci, servi... prima veniva fatto dai carabi... e i militi per il servizio di guar... il che ha fatto quasi com... cessare i numerosi furti fer... che prima della Marcia su Ro... dell'istituzione della Milizia fer... avevano preso una gravità im...

...militi si prodigano inoltre in mille ... sempre con decoro fascista, ...volare in tutto e per tutto i ...viaggiatori, specialmente quelli stra...

...do a questa mansione dei mili... ferroviari, il Duce, ricevendo recen... il console generale comm. Vit... Raffaldi, comandante il gruppo ... Legioni ferroviarie, così si espres... Lo straniero che arriva in Italia ... la prima impressione dell'Italia ... dal milite ferroviario, che per... vigile e silenzioso i corridoi dei ... tutto il resto è oggetto succes... esame e del giudizio. Ma il ... rilevare l'essenza del Regime è il milite ferroviario. Questa prima impressione dobbiamo volere che sia la migliore, poichè è quella che rimane. In ogni milite l'ospite straniero deve vedere l'imagine della nuova Italia, di Mussolini»!

I militi ferroviari inoltre, durante l'Anno Santo, scortarono centinaia di convogli di pellegrini, che lasciando l'Italia, ebbero parole di viva simpatia, per il gentile trattamento a cui furono fatti segno. Nella scorsa stagione estiva, pure i militi ferroviari accompagnarono i bimbi diretti alle Colonie fasciste al mare e ai monti, prodigandosi in ogni modo per dare durante il viaggio, tutta la loro assistenza ai piccoli fascisti.

Vittime del dovere

Il servizio più difficile e più gravoso però affidato ai militi ferroviari è quello di vigilanza lungo l'immensa rete ferroviaria che viene compiuto di giorno e di notte, chilometro per chilometro, non senza pericolo per i bravi militi.

La mansione più delicata affidata alla Milizia ferroviaria, è quella del servizio politico. Essa infatti deve dare in ogni momento la garanzia più assoluta che il compartimento ferroviario è nelle mani del Regime e che tutto il personale è severamente controllato, in modo che mai il servizio e l'azienda abbiano a venir danneggiati dalla subdola attività di malintenzionati. Perciò i militi ferroviari devono moralmente e politicamente essere idonei. Essi sono scelti tra il personale dell'amministrazione ferroviaria, e vi continuano a far parte a tutti gli effetti.

Nel fascistico adempimento del dovere caddero le camicie nere ferroviarie Domenico Fedalto, investito da un treno a Udine; Antonio Pontini, travolto da un treno pure a Udine, Ugo del Fiume, nobile esempio di audacia e di dedizione al dovere, caduto al grido «A noi!» nell'inseguimento di banditi slavi, autori della grave rapina di Prestrane-Mattegna; e Giorgio Anselmi, investito da un treno, a Trieste, il 18 novembre 1928, nello svolgimento di una pattuglia di ronda.

Si può ben dire che in ogni occasione, tutti diedero prova di alto spirito di sacrificio e molti furono quelli che eccelsero in circostanze speciali, dando prova di ardimento e di abnegazione, tanto che ufficiali e militi si guadagnarono una medaglia d'argento e una di bronzo al valor militare, diverse proposte di ricompense al valor civile, 15 encomi solenni, tributati dal Comando generale, 43 citazioni all'ordine del giorno, e 154 elogi tributati da autorità diverse. Tra i numerosi atti di coraggio e di altruismo, oltre all'eroico sacrificio a Prestrane del milite Ugo del Fiume, al cui nome, con l'alto consenso del Duce, fu battezzata la V Legione ferroviaria, e al generoso slancio dei militi Attilio Pizzutti, rimasto gravemente ferito, Scundi, Trimboli e Nocera, notiamo l'atto di valore compiuto da due militi il 15 maggio del 1925, quando, nei pressi di Monfalcone, una banda di ladri assaltò un treno, che essi scortavano, asportando 15 colli di grande valore.

Atti di valore

I due militi si gettarono dal treno in corsa e ingaggiarono battaglia coi malfattori, che risposero a colpi di moschetto e di pistola.

Messi in fuga dall'ardire dei militi, i ladri abbandonarono sul posto tutta la refurtiva, che fu ricuperata. Nel 1926 a Trieste durante il violento nubifragio il milite Lucillo Bonacossa, mentre si prodigava per aiutare la popolazione in pericolo, riesce a salvare dalle acque una bambina che stava per affogare.

Nel 1927, durante l'incendio del paese di Selze, i militi del distaccamento di S. Pietro del Carso, primi accorsi in aiuto, compivano prodigi di valore, salvando persone e cose dalle case in fiamme.

Pure nel 1927, ad Udine, il milite Goffredo Modula, riesce a salvare, con grave rischio della propria vita, due bambine che stavano per essere travolte da un treno.

Nel marzo del 1928 poi a Tolmezzo, gravemente danneggiata da un violento terremoto, ufficiali e militi del Comando della stazione della Milizia ferroviaria di Udine, accorsero sul posto, prestando una valida opera di soccorso alla popolazione colpita.

Recentemente, infine, ufficiali e militi della V Legione devolsero pro Erario 2100 lire in cartelle del Prestito del Littorio e 3500 lire i polizze di assicurazione di ex combattenti.

Ai comandi di stazione posti lungo il confine, sono aggregati dei nuclei speciali di militi, a disposizione del commissariato di p. s.

La Legione stessa, per i vari servizi di scorta ai treni, di guardianaggio, e per le varie operazioni di polizia ferroviaria, affianca l'opera del Commissariato compartimentale di p. s. già diretto dal cav. uff. Carusi, questore di Imperia, e ora diretto dal cav. uff. Rossi.

La Milizia ferroviaria, al comando efficace del console cav. Viti, ha proceduto così a operazioni brillantissime e di grande importanza. Un breve rapporto al Comando generale e alla Direzione delle Ferrovie è stato sempre l'epilogo di questa opera assidua, vigile, continua, che il pubblico viene a conoscere solamente attraverso alle evidenti conseguenze di questo assiduo lavoro chè sono l'ordine, la disciplina e la sicurezza del traffico ferroviario in tutti i suoi campi.

La sede del comando della Legione

La sede del comando della V Legione ferroviaria è posta in un'ampia ala del palazzo delle Ferrovie in piazza Vittorio Veneto, dove sono disposti i vari uffici della Legione.

Pure qui, come in ogni ambiente fascista, si nota un ordine e una disciplina scrupolosa, che torna a vanto degli ufficiali e dei militi ferroviari tutti. Passando attraverso i vasti locali, notiamo l'ufficio del comandante della Legione, dell'aiutante maggiore, del comando di Coorte, poi l'ufficio amministrazione, l'ufficio matricola, l'ufficio corrispondenza. E' tutto un complicato servizio che funziona perfettamente in ogni ramo, attraverso le disposizioni che si irradiano per tutta la zona. Le informazioni che giungono dai vari reparti, le schede personali di tutti i militi, e di tutto il personale ferroviario, ecc. ecc.

Nelle sede del Comando della Legione troviamo ancora un ben fornito magazzino vestiario, con tutti gli indumenti, gambali, impermeabili e altro per i militi, e attrezzata armeria, con una larga dotazione di moschetti nuovissimi, tipo T. S., baionette, pistole, con le relative munizioni.

L'opera, attiva e diligente degli ufficiali e dei militi incaricati dei singoli servizi, permette il perfetto e sicuro funzionamento di questo centro vitale della Legione, che dirige, anima, i reparti della Milizia ferroviaria, distaccati nella provincia di Trieste, nell'Istria e nel Friuli, e sorveglia tutto l'andamento ferroviario della regione.

I rapporti con l'Associazione Naz. Ferrovieri Fascisti

I migliori rapporti corrono tra la Milizia ferroviaria e l'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti. Non solo per il fatto che ambedue gli organismi concorrono con alto spirito fascista verso un unico ideale quale è la completa fascistizzazione dell'ambiente ferroviario e la rigorosa sorveglianza di tutti i suoi servizi; ma anche perchè l'Associazione Ferrovieri Fascisti, che a Trieste, è retta dal segretario provinciale Guglielmotti, la Milizia ferroviaria ha tratto i suoi elementi.

Ora alla Milizia è lasciato il compito della feconda attività nel campo ferroviario, mentre all'Associazione Ferrovieri Fascisti, che ha gloriose tradizioni di uno splendido passato di lotte per il trionfo del Fascismo, rimane l'attività assistenziale, culturale e di propaganda.

Tutti i militi ferroviari, sia attraverso l'Associazione, che direttamente, sono iscritti al Partito Nazionale Fascista, la cui opera fiancheggiano in piena disciplina.

La V Legione ferroviaria, inoltre, assecondata in ciò dalla locale A. N. F. F. ha potuto presentare un perfetto complesso bandistico, che, diretto dal maestro Ferri, al concorso bandistico nazionale di Roma, si è brillantemente affermato vincendo il terzo premio.

Attualmente il complesso musicale, forte di 44 ottimi elementi, è il più accreditato di Trieste e della Venezia Giulia.

Più volte la banda legionale ha sostenuto degli importanti concerti in Piazza Unità e altri in occasione di feste patriottiche e di beneficenza, meritandosi i più vivi elogi da parte della cittadinanza.

L'attività sportiva

Lo sport è attivamente praticato dalla V Legione ferroviaria, attraverso il Gruppo sportivo diretto dal capomanipolo Camillo Cardo, di Fiume.

Il Gruppo, composto di elementi volonterosi e tenaci, ha già avuto onorevoli e brillanti affermazioni, in modo da conquistare i primi posti nella Venezia Giulia e nel Friuli, nel ramo dell'atletica, della marcia a mezzo fondo e nella corsa, oltre che nel pugilato, nel tiro a segno e in gare sciatorie e ciclistiche.

Il console Viti ha voluto, seguendo le direttive di S. E. Turati, che lo sport non fosse praticato esclusivamente da pochi campioni, ma largamente difuso e curato da tutti i militi ferroviari, che non hanno certamente deluso l'aspettativa, poichè tutte le Camicie nere appassionate per lo sport, sono entusiasticamente entrate a far parte del Gruppo sportivo.

Con cura e tenacia i militi si sono così preparati alle varie competizioni sportive, guadagnandosi ben 9 medaglie d'oro, quaranta medaglie d'argento e numerose medaglie di bronzo ei premi individuali, e cinque superbe coppe, targhe, diplomi e artistici oggetti di valore nei premi di rappresentanza.

Il Gruppo sportivo della Legione continuerà così la sua via di feconda attività sportiva verso nuove ambite vittorie, nelle più importanti competizioni e gare.

Questo rapido riassunto delle finalità, dell'attività e delle opere della V Legione ferroviaria, dà evidente l'idea dell'arduo e delicato compito che ad essa è affidato dal Regime, e che essa con fascistico slancio e con nobile spirito di sacrificio compie ogni giorno silenziosamente.



Un gruppo di ufficiali della V legione ferroviaria «Ugo Del Fiume» riuniti in una sala del Comando

"Piccola Patria„

Una magnifica pubblicazione udinese

A Udine, sotto l'aspetto librario, si sanno fare le cose egregiamente. Fin da quando compariva, in un'edizione de «La Panarie», il volume di Chino Ermacora «Picco'a Patria», si leggeva sul nostro giornale l'impressione quasi di meraviglia che dava un volume stampato con tanta signorile proprietà, con magistero così sicuro dei mezzi tecnici. Riproduzioni fotografiche di rara bravura, non solo nel nitore, ma nella scelta squisita, ci mettono dinanzi ai luoghi del Friuli, alla bellezza tipica delle donne friulane, agli aspetti della vita domestica nelle campagne, agli antichi monumenti, ai ricordi della guerra che sembrano spremere tuttavia sangue vivo dalle macerie, a opere d'arte quali la statua veramente bellissima di Aurelio Mistruzzi «L'anima del Friuli», e il «Cristo della trincea», del Furlan, che reclina fra le tombe d'Aquileia la sua faccia di patimento. Le fotografie sono su fogli di carta patinata, perfette di inquadrature, di tono. Davvero a Udine hanno fatto cosa di meravigliosa coscienza: e non poteva farla che «La Panarie», abituata alle esemplari edizioni.

Il libro ebbe la sua ragione d'essere così bello: fu pubblicato nel decimo anniversario della liberazione del Friuli. Si trattava di fare alcunchè da sostenersi al livello molto alto dell'anima nella solennità dell'avvenimento. E se l'impegno era forte per chi doveva curare l'edizione, altrettanto forte, e difficilissimo, era per Chino Ermacora che si assumeva rappresentare il palpitante fascio di sentimenti che al vento delle memorie si agita nelle terra friulana, facendola compresa di sè e del suo passato, consolata di ritrovarsi, giubilante della sua riconquista, fiera del ripreso lavoro, gravemente commossa delle tristezze sofferte e della turbinosa ondata di valore italiano che corse in riva ai suoi fiumi, in vetta ai suoi monti, per difendere l'Italia. Chino Ermacora seppe fare un libro dove c'è tutto questo: la tenerezza per la piccola Patria e il suo intimo orgoglio, e l'amore per la Patria grande e la riverenza che ne riempie lo spirito.

Il libro, se fatto bene, doveva venire da sè molto vario: e tale riuscì. Si inizia con una rievocazione dell'anima friulana, così profonda e complessa nella sua apparente semplicità territoriale: e tosto essa è affacciata alla guerra, come al supremo cimento della saldezza dei suoi affetti e della sua tempra tenace. Bellissime pagine sono queste, costrutte sopra elementi di dottrina, di ricca erudizione, che s'intravvedono, che affiorano, ma non mutano il ritmo concitato, quasi appassionato, che incalza la nobile prosa celebrativa. Poesie, letteratura popolare, canzoni e villotte, leggende, costumi di popolo, tutto è evocato con armonica lucidità; ma tutto deve pur condurci al centro del volume, che è la guerra. La guerra rivissuta da un friulano e da un combattente.

«L'indomani partenza. Si va verso il confine. Marcia silenziosa. Anche se i canti non fossero proibiti, nessuno forse avrebbe cantato». La marcia dura tre anni, fermata solo dal fuoco della battaglia, interrotta solo dalla lunga giacitura insonne nelle trincee. L'Ermacora è un narratore efficacissimo dell'epopea, che egli rende viva non solo con richiamo ai casi vissuti, ma con la nervosità nel dialogarli, nel rappresentarli presenti.

Solo quando la guerra è finita, solo quando le chiese del Friuli hanno riavuto le loro campane, l'anima poetica dello scrittore si espande in respiri più larghi, in soste più contemplative: e dapprima son le elegie dei morti, nel cimitero di Aquileia, sublimato dalle tombe dei nuovi eroi; e indi a poco a poco è il ritrovarsi nel paese friulano, il rigoderlo spiritualmente, fresco di queste nuove grandiose memorie che sembrano averlo sconvolto, e gradatamente tuttavia si compongono, quasi si stampano, nei suoi tratti di paese destinati a serbare la scolpitura di quelle memorie in eterno.

E l'amante della sua terra può tornare allo studio delle villotte. Vi torna l'Ermacora, in uno dei capitoli ultimi del suo volume, infiorando della grazia di quei componimenti popolari la sapienza della sua indagine storica, che ripercorre i secoli su le tracce della nativa poesia e di poeti che in tante varietà di tempi e oggi ancora le sono fedeli. «All'insegna del vino nostrano» s'intitola quest'agile ricapitolazione del canto. Un gallo di arguto stile popolare è effigiato sul suo frontespizio, e con la zampa tiene il boccale in atto di mescere, e sotto c'è la scritta: «Osterie». Bella esplosione di giubilo questo capitolo ridente alla fine d'un libro che risuscita veementi ricordi di guerra, ma anche celebra la ritrovata pace del suo Friuli.

Udine, la città grigioverde fra tutte, Udine che fra le città delle retrovie «vide più a lungo e più da vicino la guerra», Udine «sospirato asilo di irredenti durante la vigilia», e pertanto già entrata in guerra quando ancora il maggio non era un mese predestinato, Udine doveva render grazie agli eventi con un libro di rievocazione e di celebrazione che spiritualmente sapesse dir tutto. Ha da essere riconoscente a Chino Ermacora: l'ha avuto da lui.

b.

Il ballo pro vedove e orfani dei camerieri del Lloyd Triestino. La Società di mutuo soccorso Fondo vedove e orfani dei camerieri e cuochi delle Società di navigazione Cosulich-Lloyd Triestino, sotto il patronato del cap. Bruno Bartoli, delegato compartimentale dell'Associazione Marinara Fascista, prepara per la sera del 3 febbraio, nei locali del Circolo Ufficiali Marina Mercantile (via Gioachino Rossini N. 6) un ballo a favore delle vedove e orfani delle Società summenzionate.

Dato lo scopo benefico, il ballo non mancherà di trovare l'adesione dei soci e della cittadinanza.

Il Comitato promette una lotteria gastronomica e numerose sorprese, che varranno a rallegrare la bella serata. I biglietti sono in vendita in via della Procureria N. 6, II p. e presso il bar «Italia» in piazza Unità.

Trattenimento danzante all'Associazione XXX Ottobre. Questa sera, dalle 19 alle 24, si terrà in sede, via Tiziano Vecellio 4, l'annunciato trattenimento famigliare di danza, al quale potranno intervenire soltanto coloro che sono in possesso della tessera permanente.

Gli alti dividendi della Cunard Line. La società marittima Cunard Linee di Londra ha offerto quest'anno dei dividendi al 10% contro il 7¼% dello scorso anno.

I balli di questa notte

Il veglione della "Previdenza„ al Rossetti

Folla di maschere, di ballerini e di dame al tradizionale veglione della «Previdenza». La festa benefica, organizzata al Politeama Rossetti, ha avuto anche quest'anno le simpatie del gran pubblico triestino, che vi è accorso non troppo numeroso forse — ma ne va data colpa al tempaccio e alla neve — per portare il suo obolo e per trascorrere una notte di gaudio al suono festoso dell'orchestra. Al veglione si notavano nei palchi e tra la folla, numerose autorità e rappresentanze, ricevute dall'ing. de Parente, venute a dimostrare con quanta simpatia gli enti della città vedano la vecchia Unione Filantropica. Notammo il comm. Vendittelli, viceprefetto, per S. E. Fornaciari, il dott. Grego per il podestà, il senior Mollica per il gen. Graziani, il maggiore Mascarino per il gen. Pugliese e altri. La festa si protrasse fino a tarda ora, in mezzo all'animazione e alla gaiezza più schiette.

La Sagra dei valligiani

Le sale lussuose del Savoia si sono aperte iersera allo stuolo elegante degli invitati alla Sagra dei Valligiani, organizzata a favore dei rifugi di montagna della Sezione di Trieste del Club Alpino.

A ricevere gli ospiti e le autorità — tra cui si notavano il viceprefetto comm. Vendittelli, il vicepodestà dott. Grego, il col. Pasquali per il gen. Pugliese, il senior Mollica per il gen. Graziani, numerosi rappresentanti di società consorelle, di circoli e sodalizi cittadini e numerosi altri — c'erano il dott. Coffer, il dott. Timeus, il dott. Rusca, il prof. Vercelli, il sig. Marovelli, il dott. Fuzzi e il sig. De Santi.

Nei saloni fastosi, sfolgoranti di luci, la folla elegante intrecciò le danze con gaiezza e animazione, al suono festoso delle orchestre. Tra la folla variopinta delle valligiane si notavano le rappresentanze deliziose di Brianza, di Val d'Aosta, di Calabria, degli Abruzzi, di Dalmazia; e cadorine, ciociare, ciardas, emiliane e tante altre di tutte le valli d'Europa e... del paese della Fantasia.

Al tocco la folla degli eleganti si riversò ai buffet per i rinfreschi, serviti con signorilità, e quindi le danze ripresero animatissime, protraendosi fino all'alba, in un'atmosfera di schietta allegria e di severa eleganza.

Il ballo sociale della Ginnastica

Il grande ballo sociale della Ginnastica, malgrado il tempaccio, ha raccolto una folla di soci e di rappresentanze, che trascorse la notte lietamente, in quella atmosfera di famigliarità lieta e a un tempo di signorilità irreprensibile, che fa dei convegni della vecchia cara associazione cittadina, l'ambiente delizioso e cordiale, che incanta chiunque vi partecipi.

Tra l'animazione più vivace, la festa si protrasse fino alle prime ore della mattina.

Fra gli intervenuti si notavano, per il comandante la Divisione gr. uff. Pugliese, il col. Moretti; per il generale comm. Graziani, il senior Mollica; per S. E. il prefetto, il viceprefetto Vendittelli; per il podestà il vicepodestà dott. Ferruccio Grego; per il presidente dell'O. N. D. cav. Domeneghini, il cav. Luciano Bais. Avevano inviato rappresentanze il Gruppo Universitario Fascista, il Club Ippico Triestino, la Società Canottieri «Saturnia», la Società Canottieri «Adria», l'Ass. XXX Ottobre, la Delegazione provinciale Avanguardia Giovanile Fascista ecc. ecc.

Il tè pro Colonie fasciste

Il tè benefico pro colonie feriali fasciste, organizzato dalle benemerite signore triestine, cui è capo la signora Rosy Fornaciari, ha raccolto anche ieri sera nell'elegante hall del Savoia la schiera degli affezionati. Il trattenimento di ieri, onorato dalla presenza di S. E. il Prefetto, del gr. uff. Segre e di altre personalità cittadine, si svolse animatissimo, allietato dai concenti festosi del jazz-band e da un eccezionale programma di varietà, sostenuto, in mezzo alla ammirazione e agli applausi, dalla coppia Dany Fer - Renée Lemoine, gli eccellenti ballerini del Teatro Nazionale.

Anche ieri sera le danze si intrecciarono animate e intorno ai tavolini sostarono i crocchi eleganti a fumare e a centellinare il tè profumato.

Il Veglione mascherato della Lega Nazionale

La sera del 2 febbraio, com'è noto, avrà luogo, al Politeama Rossetti, il tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Le danze si svolgeranno al teatro e nelle sale del Ridotto. Una speciale attrattiva sarà costituita dal grande coro del Dopolavoro Riccardo Pitteri, che eseguirà nell'intermezzo un attraentissimo programma, intonato alla più schietta allegria carnevalesca. Chi ebbe occasione di sentire e di applaudire il coro Riccardo Piteri, composto da ottimi elementi, può ben prevedere che anche al Veglione del prossimo sabato il coro saprà divertire e farsi applaudire.

La Veglia mascherata della Lega Nazionale sarà anche quest'anno una delle più animate del carnovale.

La Veglia mascherata dei Canottieri Adria

La Società Canottieri Adria sta preparando alacremente la tradizionale veglia mascherata del lunedì grasso, che quest'anno si vuole riesca più fastosa e animata che mai. Il solo annuncio di questa simpatica festa carnevalesca ha suscitato ormai la più viva impazienza nei frequentatori dei distinti festini dell'Adria e il Comitato rivelerà quanto prima quale sia l'originale carattere della mascherata di quest'anno. Frattanto sono in preparazione gli arredi e le trasformazioni che devono cambiare completamente fisionomia alla sala massima del Circolo Artistico, la quale accoglierà indubbiamente la sera dell'11 febbraio una folla di allegre mascherette, di dame eleganti e brillanti cavalieri.

Questa sera dalle 17 in poi avrà luogo nella stessa sale il solito tè danzante e sabato prossimo si terrà il terzo festino di danza. Per informazioni rivolgersi presso la galleggiante sociale tutte le sere dalle 19 alle 20, telef. 50-33.

Al Savoia. Questa sera avrà luogo all'Albergo Savoia il primo pranzo danzante, allietato dal jazz band dei Mad Boys e da una gradita sorpresa. La direzione del Savoia prega di far riservare i tavoli nella mattinata.

L'esposizione dei doni per il Veglionissimo della Stampa

Da quest'oggi sono esposti nelle vetrine del negozio della «Satis» al Corso V. E. III N. 1, i ricchi premi che verranno sorteggiati durante il veglionissimo della Stampa, fra i possessori del biglietto d'ingresso. I premi sono dieci e precisamente: un pianoforte in mogano, acquistato presso la Società Operaia Triestina; un apparecchio completo di radio, ultimo modello, a 8 valvole, acquistato presso la ditta Plossi; un orologio d'oro, doppia cassa, marca «Omega», acquistato presso la ditta Cavallar; una ricca pelliccia da signora, acquistata presso la ditta Steiner; un apparato Pathé Baby da presa e da proiezione, acquistato dalla ditta F.lli Avanzo; un viaggio Trieste-Roma, andata e ritorno in prima classe, vettura-letto; un frack o smoking e una ricca toilette da sera per signora da eseguirsi su misura presso la ditta Steiner; una bicicletta «Trieste Murer»; una cassa di «Champagne» Cinzano, fornito dalla ditta Gallico e una tessera permanente per il 1929, per il libero ingresso ai primi posti in tutti i cinematografi della S. A. Pittaluga e della S. A. T. E. C.

Con domani s' inizieranno la vendita dei biglietti e le prenotazioni dei palchi che si ricevono seralmente alla sede del Circolo della Stampa, in piazza Verdi, 1 (tel. 41-60).

Il ballo dell'Aspe. Questa sera, dalle 21 in poi, nella propria sede di via Crispi 7, il solerte Comitato feste dei bianco-cerchiati terrà il preannunciato trattenimento familiare di danza, il quale promette di riuscire quanto mai animato. Il Comitato ha tutto predisposto affinchè gl'intervenuti possano trascorrere la serata nella più schietta allegria famigliare, riserbando una grande sorpresa e nuovi scherzi di cotillon. La sala sarà sfarzosamente illuminata e le danze saranno rallegrate da uno scelto jazz band.

Per tale trattenimento sono validi gli inviti permanenti serali del giovedì e della domenica. Chi non ne fosse in possesso, può farne richiesta in giornata stessa nella sede, dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Ballo del G. C. Diadora. Com'è stato già annunciato, il primo ballo sociale dei canottieri dalmati si terrà all'Hotel Savoia, la sera del 7 febbraio (giovedì grasso), e, cominciando da domani, saranno diramati gl'inviti. Se qualcuno non ricevesse l'invito e desiderasse partecipare a questa festa della fiamma azzurra — che promette di riuscire una simpatica affermazione di fraternità spirituale e sportiva — il Comitato prega di rivolgersi all'ufficio segreteria, via S. Zaccaria 4, tel. 7272.

Il ballo del Circolo nazionale di Barcola. Oggi, domenica, sotto gli auspici del Circolo nazionale di Barcola, si terrà nel salone Excelsior un trattenimento familiare di danza. Il signorile ambiente verrà aperto al pubblico alle 17. La festa, che si presenta sotto i migliori auspici, avrà termine alle 23. Ci sarà servizio d'autocorriere.

Il secondo ballo cecoslovacco. Fervono i preparativi per il secondo gran ballo cecoslovacco di Trieste, annunciato per il 9 prossimo venturo, sotto gli auspici del cav. uff. Edoardo Machaty, console generale della Repubblica cecoslovacca a Trieste, all'Albergo Savoia Excelsior Palace. In questi giorni il Comitato organizzatore ha cominciato a diramare gli artistici inviti. Manifestandosi per il ballo un grande interesse, pregasi di rivolgersi per le eventuali richieste al «Circolo Cecoslovacco», via del Coroneo 21 (telefono N. 68-75).

Curiosità storiche della Regione

Lazzaro Spallanzani e i rovignesi

(bizet) Nel secolo XVIII l'Istria fu visitata ed esplorata da parecchi uomini illustri, e in modo particolare da archeologi e naturalisti: attratti, i primi, dagli insigni monumenti romani di Pola; invogliati, i secondi, dalle voci diffuse intorno all'esistenza d'una fauna interessantissima e d'una struttura geologica singolare.

Nel 1770 la penisoletta fu mèta al viaggio di Alberto Fortis e dei suoi compagni Giovanni Symonds, gentiluomo inglese, e Domenico Cirilli, professore di botanica e storia naturale a Napoli; quello stesso, credo, che nel 1799 fu decapitato dal boia borbonico per la sua fede e la sua attività repubblicana. Scopo del viaggio fu di «riconoscere quanto vi fosse di vero nelle meraviglie che si dicevano dell'estensione delle ossa fossili nell'Isole della Liburnia, e nelle coste della Dalmazia».

Delle osservazioni fatte dall'eminente naturalista ebbi già occasione di trattare su questo giornale; mi si offre ora quella di ricordare uno studioso molto più illustre, Lazzaro Spallanzani, e di toccare di un episodio poco noto della sua visita in Istria.

L'occasione è propizia, chè in questi giorni per l'appunto si sta celebrando il secondo centenario della nascita di questo grande emiliano, nato a Scandiano il 12 gennaio 1729. Il suo valore di scienziato è definito in poche righe da Angelo Mosso: «Spallanzani è il fondatore della clinica biologica. Con lui comincia una nuova èra nello studio della vita; le osservazioni sue sulla fisica animale, sulla circolazione del sangue, sulla riproduzione, saranno lette dai fisiologi d'ogni tempo, perchè sono un modello inarrivabile di limpida esposizione, di ammirevole esattezza».

Dopo i viaggi scientifici in Isvizzera e sulla costa del Mediterraneo, negli anni 1782-1783 egli dedicò le sue profonde speculazioni alle coste adriatiche.

Nel '82 fu a Rovigno a raccogliere pesci, per arricchirne le collezioni della R. Università di Pavia, da lui formate e dirette: quelle collezioni che poi gli furono causa di tante amarezze. Ospitato con le maggiori attenzioni dal dott. Pier Francesco Costantini, lo Spallanzani non trovò, o non credette di trovare negli altri rovignesi alcun segno di urbanità e di civiltà. Che gli abitanti della città istriana avessero allora una cotal rudezza, da gente marinara rotta a tutti gli ardimenti, non v'è dubbio; ma non crediamo si meritassero lo svantaggioso ritratto fattone dallo Spallanzani negli «Opuscoli scelti su le scienze ed arti».

«Rovigno — scrive l'illustre fisiologo — picciola città dell'Istria, la quale, volendola comparare a Chiozza, si può chiamare un paese della Lapponia, o degl'Irochesi per l'intrattabile genio degli abitanti, ch'esser non possono più salvatici, più indocili, più fieri, e che sentono veramente la natura dello scoglio, su cui sono nati. Malgrado però quel restò d'antica barbarie, io fui ammesso in una casa, dove si raccolgono quegli arcipochissimi, ch'hanno qualche senso d'umanità e gusto di lettere, introdottovi dal patrone istesso, signore, che agli studi della giurisprudenza, ne' quali è versatissimo, accoppia la più estesa, e la più amena letteratura, e che alle doti dello spirito unendo quelle del cuore, è tutto zelo, tutto trasporto per secondare le lodevoli voglie degli amici, questo è il sig. avvocato Pier Francesco Costantini».

Queste righe insolenti fecero divampare lo sdegno in tutti i rovignesi. Giandomenico Stratico, vescovo di Cittanova, scrisse a un amico di là una protesta in quel suo stile nerboruto e sferzante, che rivela la sua origine dalmata (si pensi a San Girolamo, o, se l'esempio par troppo ardito, al Tommaseo, al Colautti): «Quel valente uomo si è infinitamente distinto nell'analisi fisica degli animali, nella loro storia; ma pare che non sia egualmente felice nell'analisi morale degli uomini». Il giudizio è di uno che in questa materia fu invece maestro, di uno che conosceva a fondo gli uomini, e più a fondo le donne; di un vescovo dal sangue bollente, che aveva dietro a sè una giovinezza vissuta senza riserve». «I gran letterati — scrive più oltre — usati alla tranquilla quiete delle sedentarie scienze, e alla mollezza del costume che queste inducono, confondono egualmente la magnanimità del coraggio assistito dalla vigoria delle membra, col barbarismo della negletta educazione. Così facevano anticamente i greci, che non erano usati alla languidezza del costume. L'abbate Spallanzani è caduto nello stesso errore. L'aspetto, le parole, le imprese della fortezza sembrano sempre truci ed inumane alle donne ed agli uomini che non hanno la macchina lavorata a quel torno. Se in qualche tempo entreranno le scienze e le arti molli nel nostro paese, finiranno gli uomini capaci di affrontare i rischi e la morte, ed utili al comodo e alla difesa degli altri. Le donne avranno le mani più morbide e le poppe più bianche, ma finiranno d'essere capaci delle invidiabili e floride generazioni... Faranno meglio all'amore, ma contenteranno peggio gli amanti, e questi faranno molti complimenti e li mescoleranno a molte bugie, frodi, inganni, che sono le derrate di ciò che chiamasi umanità. Allora verrà un altro Spallanzani e dirà che i rovignesi sono civilizzati e verrà uno Stratico nuovo e dirà che sono impoltroniti e vigliacchi. Io non trovo cosa più grata che il vedere degli uomini robusti, pieni di un pratico giudizio, che equivale ad ogni scienza, sfidare e vincere le tempeste e i venti, ed essere a sua posta usati nei gagliardi amplessi delle poderose amiche; e preferirò questo quadro a quello di un vecchio osservatore che impregna le gatte collo schizzetto».

Accanto a questo sfogo, di una placidità e di un naturalismo veramente pagani, paiono scolorite le eleganti sestine che il letterato rovignese Giuseppe Angelini pubblicò nel 1783 a Venezia, coi tipi di Pietro Marcuzzi,

che comprenda alcun ch'aspri e inumani
non siam, come ci pinse Spallanzani.

Il mite e urbanissimo Angelini confuta l'aspro giudizio dello scienziato con dei versi gentili e accuratamente torniti, chè certo ebbe in animo di mostrare anche quale fosse il culto della buona lingua in quel cantuccio lappone ma pur nella pacata musicalità del verso freme lo sdegno per l'accusa d'«antica barbarie»: accusa tante volte, e prima e dopo (e, ahimè, anche recentemente) lanciata contro di noi con ingenerosa avventatezza: quasi che fosse colpa l'esser nati ai confini della Nazione, e non piuttosto singolare privilegio il farvi buona guardia. Barbari noi? ribatte il poeta,

anzi d'Italia, nel cui regno illustre
ci pose il Ciel, abbiam le fogge colte;
questa l'util commercio e l'arte industre
ci dona, e son da lei nostr'opre accolte,
hanno le scienze ancor nel nostro petto,
e 'l gusto delle lettere ricetto.

E con maggiore efficacia:

Tu glorioso Lion, che all'acque imperi
dal Soglio, che non fece man mortale,
palesa Tu, da che a' tuoi santi imperi
siam pervenuti, e a noi stendesti l'ale,
se traccie di barbarie in noi scorgesti,
o se a' voleri tuoi fummo molesti.

A questo punto il poeta ricorda, in versi e nelle annotazioni relative, le molte prove di fedeltà fornite alla Serenissima; descrive poi i commerci, le industrie, le arti, le occupazioni letterarie dei rovignesi, e passa in rassegna i più distinti ingegni della città. L'Angelini si augura che un giorno la verità abbia a trionfare e che si

onori questo suol, che fu in dispregio,
d'accenti che gli donin gloria e fregio.

Forse lo stesso Spallanzani si ricrederà:

E Tu, cui non so qual furor o sdegno
sveglio contro di noi l'ingiusta penna,
se avvien (come speriam) che non sia indegno
del voto tuo quant'ora qui s'accenna,
t'incresca del tuo inganno, e a noi non tardo
volgi cortese e amico il bieco sguardo.
Questo sol velo de' tuoi pregi illustri
adombra e copre la più bella parte,
e non accorda che in Te appien s'illustri
il ciglio nostro, e pur desia mirarte:
lo togli, prego, e allor verrà che ameno
specchio ti mostri, e ci contenti appieno.

Non so se lo Spallanzani facesse ammenda del suo fallo, almeno in privato; certo è però che più cortese avversario non poteva augurarsi, e uno che più docilmente rispondesse da quel nido rupestre di selvaggi e di barbari.

Linee di navigazione

principali e laterali

(G. M.) Nella competizione mondiale per i traffici marittimi, le maggiori probabilità di riuscita stanno indubbiamente dalla parte di quelle imprese armatoriali che impiegano nei propri servizi navi veloci. Quello della velocità è un fattore che si va sempre più imponendo in tutti i campi del movimento, quindi pure nella navigazione. Appartengono ormai a lontano ricordo i lunghi viaggi per le Americhe, perchè i moderni transatlantici superano in pochi giorni la distesa dell'Oceano.

I servizi celeri

Ma anche nei viaggi per gli altri continenti le grandi Marine mercantili hanno messo in servizio negli ultimi tempi navi celeri, non senza considerare che la più breve durata dei viaggi ha fra altro per conseguenza la minore durata dei rischi di mare, sia per i passeggeri, sia per il carico della rispettiva nave. D'altro canto la realizzazione di un maggior numero di viaggi permette un più intenso sfruttamento del naviglio. Senonchè nel tracciare gli itinerari dei mezzi marittimi veloci, da passeggeri o da carico, si deve seguire la rotta di navigazione più breve, trascurando tutti quegli scali intermedi che richiedono deviazione del percorso, per essere raggiunti. Altrimenti la navigazione a zig-zag, per quanto fatta con navi a grande velocità, non apporterebbe alcun vantaggio all'abbreviamento della percorrenza fra i porti estremi di una determinata linea. Ciò vale soprattutto per i viaggi celeri di Estremo Oriente, che, date le grandi distanze da superare, riescono già di per sè relativamente lunghi.

Per altro conviene tener presente che la riduzione di scali intermedi va a scapito della rendibilità del rispettivo servizio marittimo, specie quando il volume del traffico fra il porto capolinea e gli scali terminati non è così considerevole da permettere pieno e costante sfruttamento del tonnellaggio impiegato.

Le linee di collegamento

A questa preoccupazione si potrebbe ovviare istituendo nei mari del continente asiatico dei servizi laterali in collegamento con le comunicazioni rapide dall'Adriatico all'Estremo Oriente. Bombay per il golfo Persico, Colombo per il golfo di Bengala e Singapore per l'Arcipelago malese, sarebbero tanti porti di coincidenza fra le suddette linee principali e quelle laterali, da gestirsi a esercizio più economico con naviglio meno costoso.

I prospettati servizi secondari formerebbero quasi delle ramificazioni dal tronco della linea diretta, cioè un completamento della rete delle relazioni marittime irradianti dall'Adriatico verso il Continente asiatico oltre il Canale di Suez. Avrebbero inoltre la funzione di raccoglitori di traffico dalle regioni più discoste per farlo affluire verso la via maestra.

L'idea non è nuova. Ebbe pratica esecuzione nei tempi passati a opera del Lloyd Triestino. La nostra grande società di navigazione aveva gestito fino a circa un trentennio addietro linee laterali: Colombo-Calcutta, Singapore-Surabaya-Batavia e viceversa in coincidenza con la linea Trieste-Sciangai, tanto nell'andata che nel ritorno. Ora si dovrebbero riattivare tali servizi laterali e crearne dei nuovi ad esempio nel golfo Persico, e non solo per la ragione suesposta di far affluire il traffico alla linea diretta e rapida, ma pure per far concorrere la bandiera italiana più intensamente ai traffici in quelle vaste regioni marittime finora troppo trascurate dalla nostra Marina mercantile.

Vincere la concorrenza

La questione potrà esser esaminata quando si dovessero mettere in linea dall'Adriatico per l'Estremo Oriente navi veloci, seguendo l'esempio delle Marine inglese, germanica e olandese. Però non è mai abbastanza detto che ogni progresso della nostra navigazione sia in estensione che in qualità, viene contrastato tenacemente dalle maggiori Marine mercantili, che ravvisano in essa, non a torto, una temibile competitrice per la bontà dei suoi servizi.

Perciò l'appoggio del Governo Nazionale non può mancare a quelle iniziative che mirino a sviluppare la rete delle relazioni marittime. Ogni sacrificio fatto a vantaggio della Marina mercantile, sia con sovvenzioni, con facilitazioni di credito o con esoneri fiscali, viene a usura ricompensato. Basti accennare all'afflusso dei noli marittimi che contribuisce potentemente a mantenere l'equilibrio della bilancia commerciale.

Corsi di igiene per maestri elementari

Per due anni consecutivi sono stati tenuti a Trieste, per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione, corsi che — tenuti dal prof. Castiglioni della R. Università di Padova — sono stati frequentati da un gran numero d'insegnanti della Venezia Giulia e hanno dato risultati pratici apprezzatissimi.

Anche quest'anno il Ministero della P. I. ha stabilito che sia tenuto il corso d'igiene per maestri elementari, fissandone la sede a Gorizia, e incaricandone quel medico provinciale dott. Antonio Bolmarcich. Il Provveditore agli Studi di Trieste sta predisponendo le modalità per il funzionamento del corso stesso: intanto egli ha impartito ai funzionari scolastici dipendenti le disposizioni contenute nella seguente circolare:

«Il Ministero comunica che anche in quest'anno scolastico si terranno, ai fini della propaganda igienica, alcuni corsi d'igiene per maestri elementari. Ogni corso sarà tenuto in conformità di un programma stabilito, in 14 giorni consecutivi, che saranno fissati da me e sarà frequentato da quei maestri della regione stessa che crederò di ammettere.

A 40 degli ammessi, che abbiano la residenza fuori della sede del corso, scelti coi criteri che riterrò più equi, io assegnerò un sussidio giornaliero di 20 lire per ogni giornata di effettiva e diligente frequenza e per non oltre 14 giornate. Ad altri maestri, non residenti in detta sede, potrò anche accordare congrui sussidi, sui resti disponibili del fondo messo a mia disposizione per il finanziamento del corso. A ciascuno dei frequentatori diligenti che abbiano sostenuta favorevolmente la prova d'esame io rilascerò un attestato su modulo che sarà fornito dal Ministero: modulo che, prima di essere riempito, dovrà essere munito di una marca da bollo da lire 3, acquistata dall'interessato e timbrata dall'Ufficio del Registro.

In questa regione il corso sarà tenuto in Gorizia dal locale medico prov. dott. Antonio Bolmarcich, al quale contemporaneamente faccio analoga comunicazione dell'incarico conferitogli dal Ministero, informandolo di quanto, circa l'oggetto, può interessarlo e trasmettendogli una copia del programma.

La prova, che è facoltativa, di esame pratico ed orale, sarà sostenuta dinanzi ad una commissione, costituita da un funzionario destinato dal Ministero, presidente, dal suddetto dottore e da un altro sanitario residente nella sede del corso, scelto da me. L'ispettore scolastico di Gorizia sarà da me chiamato per prendere accordi per il regolare svolgimento del corso.

Le SS. LL. vorranno comunicare la presente circolare a tutti i maestri dipendenti, invitandoli a presentare ai direttori domanda di ammissione al corso non oltre il 15 febbraio p. v. Le domande debbono poi essermi trasmesse entro il 20 febbraio, dagli ispettori, i quali mi faranno le proposte dei maestri cui ritengono opportuno sia assegnato il sussidio. I nomi dei maestri da proporre dovranno essere elencati in ordine di preferenza, dovendo poi io scegliere fra le varie proposte. Mi riserbo di dare ulteriori comunicazioni in proposito. Vogliano intanto accusarmi ricevimento della presente».

Movimento sindacale

Il nuovo inquadramento sindacale

L'Ufficio stampa dei Sindacati fascisti comunica: In applicazione alle disposizioni pervenute dalle superiori Confederazioni relative al nuovo ordinamento sindacale, il commissario Lino Domeneghini ha ultimato l'inquadramento provinciale e regionale degli organismi periferici dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dei trasporti terrestri.

Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura. L'inquadramento rimane inalterato su base provinciale e l'organismo assume il nome di Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria. Tutti i Sindacati dell'industria restano provinciali all'infuori dei Sindacati della Carta e Stampa che hanno giurisdizione regionale.

Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio. E' stata costituita l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio, di cui è commissario il cav. Domeneghini, con giurisdizione su tutti i Sindacati della provincia, nonchè su sei categorie per tutta la regione: rappresentanti e viaggiatori, assicuratori, impiegati di albergo e mensa, guide autorizzate, portieri, addetti ai bagni e terme.

Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna. E' stato costituito l'Ufficio regionale che raggruppa tutti i Sindacati provinciali della Venezia Giulia compreso Udine: Questo ufficio regionale è diretto interinalmente dal commissario Lino Domeneghini, ed organi in sott'ordine, in Trieste, sono i segretari interprovinciali di ogni singola categoria aderente alla suddetta Confederazione.

Per quanto si riferisce alla Federazione provinciale dei bancari, attualmente diretta dal cav. Domeneghini in qualità di Commissario straordinario, non esistono ancora disposizioni definitive seppure sia certo l'inquadramento interregionale con sede a Milano.

Onde portare a conoscenza degli interessati le disposizioni di cui sopra ed al fine di gettare le basi della futura attività sindacale, il Commissario straordinario riunì nel corso degli ultimi giorni i rappresentanti di tutte le categorie del commercio e dei trasporti terrestri delle province di Trieste, Gorizia, Udine, Fiume, Pola e Zara, cogliendo inoltre l'occasione per esaminare, attraverso i resoconti degli intervenuti, la situazione sindacale ed economica delle varie province.

Dell'ultimato inquadramento sulle nuove basi — che comportano un notevole affinamento dei compiti di categoria — il Commissario straordinario dei Sindacati fascisti ha dato comunicazione a S. E. il Prefetto della nostra provincia.

Ancora dei patrocinatori d'infortuni

L'Ufficio stampa dei Sindacati fascisti comunica:

Il Commissario straordinario, seriamente preoccupato del dilagare di una sorta di affarismo che riveste carattere particolarmente immorale, quello del patrocinio privato (...al 30 per cento) dei lavoratori colpiti da infortunio sul lavoro, ha sollecitato presso la Direzione generale del Patronato nazionale l'adozione di provvedimenti atti ad eliminare tale sconcio. Trascriviamo per intero la lettera del cav. Domeneghini, rilevando che copie di essa vennero rimesse per conoscenza a S. E. Turati segretario del P. N. F., a S. E. il Prefetto di Trieste ed all'on. Segretario federale della nostra provincia.

«Da qualche tempo alcuni legali di Trieste hanno iniziato notevole attività tendente a ripristinare il patrocinio privato degli operai colpiti da infortunio sul lavoro. A tale effetto essi non esitano a valersi di individui sovente di assai dubbia condotta, i quali, penetrando negli ospedali e nei luoghi di cura, avvicinano i lavoratori infortunati e con promesse di lauti indennizzi li convincono a valersi dell'assistenza dei legali in parola.

Da tale attività che è in aperto contrasto con le disposizioni emanate dal Regime, e che ha per esclusivo scopo il lucro dei singoli patrocinatori e dei procaccianti, deriva grave danno ai lavoratori i quali si vedono diffalcate dalle indennità loro spettanti percentuali che oscillano dall'8 al 30 per cento. Mentre questo ufficio segnala quanto sopra a codesta on. Direzione generale, prega di voler prendere urgenti e opportuni provvedimenti onde troncare immediatamente l'immorale affarismo che sta sorgendo intorno alle assicurazioni degli infortuni sul lavoro».

Rappresaglia. Un'impresa di costruzioni pagava i propri operai con tariffe inferiori a quelle stabilite dai concordati vigenti. Gli operai hanno reclamato ai Sindacati e la ditta ha immediatamente licenziato gli operai «per riduzione di lavoro».

Abbiamo denunciato il fatto all'Unione industriale perchè con un suo energico intervento voglia porre termine a questo antifascismo che minaccia col suo dilagare la tranquillità del lavoro e costringe l'operaio in una atmosfera di diffidenza e di giusto rancore verso coloro con i quali deve collaborare.

Il contratto di lavoro per i camionisti. Dopo due riunioni preliminari presso la sede dei Sindacati fascisti, ebbe luogo ieri una seduta conclusiva alla Associazione regionale trasporti terrestri per la definizione del contratto collettivo di lavoro, a carattere provinciale, per i conducenti di camions della nostra provincia. Erano presenti per l'organizzazione dei lavoratori il cav. Domeneghini commissario dei Sindacati dei trasporti terrestri e navigazione interna, il sig. Fausto Riccardi vice segretario provinciale, il sig. Rodda segretario della categoria, e il sig. Bettinzoli. Per l'Associazione regionale dei trasporti terrestri erano intervenuti il presidente ing. Mosetig, il segretario generale comm. Albanese e l'ing. Musso.

La discussione si svolse in un'atmosfera di cordiale collaborazione permettendo alle parti contraenti di addivenire infine alla definizione del contratto in parola, che è il primo che si stipuli per la categoria e corrisponde pienamente ai bisogni e ai desideri della stessa.

Il contratto nazionale per i portieri. Si comunica agli interessati che il giorno 2 febbraio p. v. verrà ripresa innanzi alla Magistratura del Lavoro la discussione per la definizione del contratto nazionale di lavoro dei portieri.

Posteggi per rivenditori ambulanti. Ieri mattina presso il locale Ufficio di polizia urbana sono convenuti i rappresentanti del Sindacato rivenditori ambulanti per una discussione preliminare in merito alla sistemazione di 10 rivenditori sprovvisti di posteggio. Essendo stata accolta in via di massima la richiesta del Sindacato, quanto prima verrà sottoposto all'approvazione del suddetto ufficio l'elenco dei singoli posteggi con l'indicazione della rispettiva ubicazione.

Convocazioni

Sindacato tecnici della scena. Oggi alle 10.30 ha luogo presso la sede dei Sindacati fascisti (via Dante, 7) l'assemblea generale degli iscritti a questo Sindacato.

Sindacato provinciale falegnami. Il Consiglio direttivo si riunisce presso la sede dei Sindacati alle 11 di stamane. Martedì 29 alle 18.30, seconda riunione del Consiglio con la partecipazione di tutti i fiduciari della categoria.

Sindacato impiegati delle ditte commerciali. Convocata dal Commissario dei Sindacati fascisti, ha luogo alle 11 di stamane l'annunciata assemblea generale straordinaria di tutti gli impiegati di aziende commerciali, commessi di negozio, impiegati di agenzie patrimoniali, addetti agli studi professionali, aiuti di farmacia, dipendenti dei magazzini di privative, personale dei vagoni letto, impiegati delle ditte di spedizioni ed impiegati delle agenzie di viaggio. All'importante riunione, che avrà luogo nella sala del Littorio (entrata da via S. Carlo) sono tenuti a intervenire tutti gli organizzati.

Addetti agli alberghi ristoranti, bars e caffè. Presieduta dal commissario straordinario cav. Domeneghini, ha luogo alle 10 di stamane in sala Dante (entrata da via d'Annunzio, 1) l'assemblea generale di tutti i lavoratori addetti agli alberghi, ristoranti, bars e caffè. Le assenze devono essere giustificate tempestivamente.

Sindacato provinciale vetrai. L'assemblea generale dei vetrai, che doveva aver luogo stamane alle 10, è rimandata a data da destinarsi. Quanto prima verrà convocato invece il Consiglio direttivo del Sindacato.

Sindacato lavoranti sarti e sarte. Domani, alle 20, avrà luogo presso la sede dei Sindacati fascisti l'assemblea generale degli iscritti a questo Sindacato.

Sindacati impiegati delle industrie tessili. Oggi alle 10 presso la sede dei Sindacati fascisti si terrà l'assemblea generale degli impiegati tecnici ed amministrativi delle industrie tessili per la costituzione del Sindacato, la nomina del Direttorio. La discussione in merito al contratto di lavoro per la categoria. Le assenze dovranno essere giustificate per iscritto.

I volontari piranesi residenti a Trieste per Domenico Fragiacomo. I volontari piranesi, residenti a Trieste, impossibilitati, a causa del maltempo, di partecipare ai funerali del grande patriota Domenico Fragiacomo, hanno spiccato al camerata cap. cav. Viezzoli, genero dell'estinto, il seguente telegramma: «Camerati piranesi, esprimendole vivissime condoglianze, inchinansi riverenti salma venerato loro maestro. Capitano Ruzzier».

Le denuncie per il contributo radiofonico. L'Intendenza di finanza comunica che il Ministero delle Finanze acconsente che fino a tutto febbraio corrente anno possono presentarsi le denuncie per il contributo obbligatorio radiotelefonico senza conseguenze penali.

Giuramento dei maestri elementari

Le vecchie disposizioni circa lo stato giuridico dei maestri elementari non contemplavano l'obbligo del giuramento al quale erano tenuti tutti i dipendenti statali. Le nuove disposizioni invece della legislazione fascista hanno sancito tale obbligo, cui fa tassativo richiamo il regolamento 26 aprile 1928 n. 1297. E ciò è giusto poichè, comunque si voglia considerare la figura giuridica del maestro elementare, non si può negare che essi siano investiti di una funzione statale, e come tali debbano prestare il giuramento di fedeltà e di obbedienza.

Il provveditore agli Studi di Trieste ha perciò diretto agli ispettori scolastici ed ai direttori didattici della regione la seguente circolare:

«L'art. 345 del regolamento 26 aprile 1928 n. 1297 prescrive che i maestri elementari nominati di ruolo debbono prestare il giuramento nella forma disposta dallo stesso articolo. Tale giuramento deve essere prestato anche dai maestri che erano in servizio quali titolari di ruolo all'atto dell'entrata in vigore del citato regolamento.

A tale scopo dispongo quanto segue:

1) Per i maestri che prestano servizio in scuole comprese nell'ambito dei circoli didattici sprovvisti di direttori titolari il giuramento sarà ricevuto dal direttore supplente o dal direttore incaricato che ha la provvisoria reggenza del circolo.

2) Per i maestri che prestano servizio in sede diversa da quella in cui è la direzione didattica, il giuramento sarà ricevuto dal direttore didattico, o da chi lo sostituisce, nella sede delle rispettive scuole degli insegnanti, alla prima occasione in cui il direttore o il facente funzione vi si rechi, ovvero nella sede stessa della direzione didattica se i maestri che debbono prestare giuramento abbiano motivo di recarvisi.

Ad ogni modo desidero che entro il 30 aprile tutti i maestri abbiano già prestato giuramento.

Il verbale di giuramento, in carta libera, sarà inviato a me, per la conservazione nel fascicolo personale dell'insegnante.

Le SS. LL. mi diano assicurazione d'esatto adempimento».

Il provveditore: Mondino»

Le tessere della Beneficenza

La Presidenza della Congregazione di Carità comunica il nono ed il decimo elenco degli acquirenti delle Tessere di Capodanno dell'Istituto Generale dei Poveri «Vittorio Emanuele III»:

S. E. mons. dott. Luigi Fogar, vescovo di Trieste lire 150; Radonicich ved. Maria 10; Raffineria triestina di olii minerali 100; Bainis dott. Alfredo 10, de Ralli bar. dott. Ambrogio 100; Rangan Pietro 20; Ribarich Martino 10; Rigo Arrigo 10; Robba cav. uff. Pompeo 20; Rocco Giuseppe 20; Rotary Club 50; Rötl Rodolfo 10; Rubino Umberto 20; de Sandrinelli Linda 10; Sartori Gino 10, Schergna Giovanni 10; Schiavuzzi Amalia 10; Schmidl Carlo ditta 10; Schmitz Livia 50; Segrè-Sartorio conte e contessa 50 Seidl Edoardo 10; Sergas Giacomo 15; Sever H. F. ing. 10; Sgobba Giuseppe 10; Siebert E. 20; Siega Giuseppe 10; Silvestri rag. Virgilio 10; Simsig Ferdinando 10; Silla Enrico 10; Tosoni dott. Attilio 10; Soc. Elettr della Venezia Giulia 50; Soc. Triest. elettricità e gas 30; Spazzapan Giovanni 10; Farmacia Sponza 10; Sante Nicolò 10; Specchia Menotti 10; Tomasich Giovanni 10; Soc Appalti dazio consumo 10; Tripcovich dott Mario 50; Tritsch Leo 10; Valerio sen. avv. Alfonso 20; Valerio-Garavini Ninetta 20; Vanoli cav. Pietro 30; Venezian ing. Sanone 30; Versa Ferdinando 10; Vittorelli conte ing. comm. Vittore 50; Vratovich dott. M. avv. 10; Walcher Carlo 50; Waldner Giuseppe e Co. 10; Zandegiacomo Vittorio 20 Zanino ing. Gino 10; Zannini dott. Nino 10 Zavadlal Antonio, pistoria 10; Zgur Leopoldo ditta 20; Ziberna Francesca 10; Ziffer ing. Arturo 10; Zuculin figli di O. 10; Zvillichievich Gastone 10; Badini Angelo 10; Anninger Mario 10; Associazione Triestina di mutuo soccorso 10; Astori Bruno 10; Baroni dott. Riccardo 10; Bertoli e Martelli ditta 10; Bertos Clemente 10; Bouchs Vittorio Caffè Portici 10; Braida Emilio 10; Bresch dott. Massimo avv. 20; Brun dott. Arturo 20; Buchbinder Mario 20; Bulloneria Triestina S. A. 10; Cableri dott. Antonio 10; Calzaturificio della Ven. Giulia 10; Cante Giuseppe 10; Caracoi Pietro 10; Castelbolognese G. 10; Censky Armando pellicc. 10; Claccia Giuseppe salumeria 20; de Colombani dott. Silvio 20; Crevato contessa ved. Emma 10; Culot C. ditta 10; Curentas Demetrio 20; d'Ambrosi Adolfo ditta 20; Demai Antonio 10, Depangher Carlo 10; Doria-Cambon Nella 10; Doria comm. ing. Costantino 10; Dean Silvio 10; Eva Romeo 10; Fain Giovanni 10, Depangher C. farmacia 10; de Favento cav dott. Piero 10; V. A. Fischetti studio ing 20: Florenz Giuseppe e Co. 10; Frank Gregorio 10; Geiringer ing. Pietro 20; Gallico Bruno 10; Garzolini Eugenio 10; Gelosa Ben. e figli 20; Goebel e Forti impr. costr. 10; Gregoretti ing. Francesco 10; Guaraldi e Renner 10; Gulj Luigi 10; Gustin Antonietta 10; Giorgacopulo avv. Giorgio D. 20; Hausbrandt H. ditta 20; Hortis Bice 20; Janousek Fratelli 10; Isalberti ved. Albina 10, Istituto nazionale infortuni in liq. 50; Iurzola cap. Giovanni 10; Kercoch Vittoria 10, Levi dott. Ettore 10; Libreria Minerva 10; Lenghi Carlo 10; Luftschitz Giuseppe 20; Lusner cav. Ciro 10; Lotta Vittorio 10; Macridima Ch. e figlio 30; Marangoni A. S. a. g. I. 10; Maraspin Carlo 10; Margaritti dott. Demostene 10; Martinelli Vittorio 10; Martinis dott. Giuseppe 10; Masè Giacomo salumeria 10; Oblath e Co. 10; Oblath Emilio 10

Ed ecco il decimo:

Agostini della Seta conte ing. Agostino lire 10; Aiza Ernesto drogheria 20; Alberti Cornelio 10; Alegiani Romolo 10; Alimentaire S. A. 30; Alpron Cesare 10; Banco Triestino di Credito e Risparmio 30; Baumann e Protti ditta 20; Benzina-Petroleum S. A. 150; Berlam arch. Arduino 20; A. Bertelli e Co. 20; Bonazza ved. Giovanna 10; Boncina Carla 10; Bonifacio Pietro 10; Bontempo Lorenzo 20; Borsatti Giorgio 10; Brunello Angelo 10; Antonio Brutesco 10; Bak Enrico e Co. 10; Gallico Dario 10; Libreria L. Cappelli 10; Carmelich Lorenzo 20; Calimani cav. Mario 10; Caucci dott. Carlo 10; Coen Ugo ditta 10; Cominotti dott. prof. comm. Vittorio 10; Custerlina Stefano ditta 10; Cassa generale di malattia per marittimi 20; Debeuz Carlo 10; Del Pesco Guglielmo 10; Diem cav. dott. Lodovico 10; Doff Sotta Arcangelo 10; Dolcich Giuseppe 10; Dorligo A. 10; Calzaturificio «Eureka» - Pesaro 10; Fabbrica Adr. colori s. a. g. l. 20; S. A. Birra Dreher 50; Picciola cav. Giov. Ant. farmacia 20; Fasil Emiliano 10; Festner Carlo 20; Finzi rag. Mario 10; Fonda e Melan impr. costr. 30; Franza dott. Giuseppe 10; Fresco comm. dott. Vittorio 10; Frigyessy de gr. uff. dott. Arnoldo 50; Frigyessy de Giulia 20; C. e R. Ferraris 20; Gasser avv. Edoardo comm. 20; Gherdol Enrico 10; Gherghich Edoardo 10; Giassi Francesco fu D. 20; Giassi Dante 10; Giorgini Eugenio 50; Glass dott. Gaddo 10; Glessich Carlo 30; Grego ved. Alberta 10; Grillo Basilio drogheria 10; de Guarrini ing. Arturo 10; de Galatti cav. Michele 50; Heinze Eugenio 10; Hochwald Ferdinando 20; Hrescak Carlo 10; Hinner Michele 10; Chersi cav. dott. Ettore 15; Konecny Francesco 10; Lazzara Vittorio 10; Lieblein M. 20; Luzich Gino 10; Malusà Angelo 10; Manni dott. Giorgio 40; Mayer sen. Teodoro 20; Melan arch. Ruggero 30; Iurievich A. ditta 10; Minigutti Romano 20; Mlaker Ignazio 10; Molinari Mario salone barba 10; Moravia Cesare 10; Morpurgo gr. uff. Edgardo 50; Mreule cav. uff. Luigi 20; Mann e Rossi ditta 10; Narduzzi Antonio 10; Nezzo Domenico 10; Nimis Primo 10; Nonveiller Bruno 10; Norbedo Umberto calzoleria 10; Novak Giuseppe 10; Prem. Nuova Impresa Pompe fun. 20; Nussbaum Rosa e Norberto 10; Odorico Antonio 10; Ofenheimer dott. Carlo 10; Orlini (Orlich) rag. Nereo 10; Pagan Vittorio P. 10; Paolazzi Luigi 10; Perhauc Giacomo 10; Picciola e Benedettich 20; Pimpach-Moreni Michele 10; S. It. Pirelli 100; Pituel Angelo 10; Platzer cav. uff. Giuseppe cons. di Appello 10; Plett Ettore 10; Pettarin Antonio 10; Popper Leopoldo 10; Posselt Gisella 10; Potocnig Ignazio ditta 50; S. An. Nav. a vap. G. L. Premuda 50; Paolina dott. Giulio Rotaro 10; Pascutti Luigi 10; Quarantotto avv. Gino 10; Quarantotto avv. Ugo 10; Rauter Francesco 10; Randegger Benedetto 10; Rieckhaff Martino 10; Fratelli Righi salum. 20; Rimini e Sanguinetti 20; Roccetti fratelli 10; Rubinich ved. Maria 10; Russi Enrico 10; Ruzzier dott. Ruggero 10; Salamander S. A 15; Somero Carlo 15; Sandrin avv. Spartaco 10; Sartori Biagio 10; Saturnia club canottieri 10; Scaricci Luciano 10; Scarpa Giovanni amm. stabili 10.

La fatalità tragica

Un ragazzo schiacciato da un camion

Una sciagura fulminea, che è costata la vita a un giovanetto, è avvenuta ieri in via della Ferriera.

Era da poco scoccato il mezzodì e il sedicenne Carlo Colledano, apprendista panettiere, abitante in via Donadoni N. 7, si divertiva a giuocare alle palle di neve con un suo coetaneo, nel cortile della casa N. 47 di via della Ferriera. La battaglia con i gelidi proiettili, fra i due, divenne in breve molto animata, a segno che il Colledano, vedendosi sopraffatto dall'avversario che più lesto di lui lo tempestava senza tregua, ritenne opportuno, a un certo momento, di battere in ritirata e, pur continuando, per l'onore delle armi, a lanciare quante più palle poteva contro il competitore, uscì, d'un tratto, dal cortile e, attraversato il breve atrio della casa, passò di corsa dal portone sulla via.

Fatalmente, proprio in quell'istante passava di là un «camion» contro il quale il Colledano andò a sbattere con violenza tale che ruzzolò al suolo e andò a finire per disgrazia fra le ruote del pesante veicolo, una delle quali lo travolse. E l'infelice ragazzo rimase al suolo, privo di sensi, col corpo fracassato.

Disgrazia fulminea che nessuno avrebbe potuto evitare. Fatalità cieca e crudele che si abbatteva contro un'esistenza giovinetta, schiantandola fulmineamente.

Intorno al ragazzo furono in breve, inorriditi, i passanti. Lo chauffeur, pallido per l'emozione, scese dal veicolo, vi adagiò il corpo inerte del travolto e lo trasportò all'Ospedale Regina Elena ove, il ragazzo, ebbe subito le cure del caso dal sanitario di turno, che gli riscontrò una fortissima commozione viscerale con probabili lesioni interne. Aveva riportato anche la frattura di parecchie costole. Il Colledano, ch'era privo di sensi, e che non potè ritornare in sè se non dopo due ore di continue affettuose cure, fu accolto in condizioni disperate nel X reparto chirurgico. Frattanto al pio luogo giungevano, avvertite dal fratello Giorgio, la madre e la sorella del ferito, e si può immaginare lo stato d'angoscia delle due poverette allorchè dal sanitario di turno seppero la condizione del ferito, il quale d'ora in ora andò se[...] peggiorando e alle 17 circa, d[...] sofferenze, cessava di vivere. I [...] del disgraziato ragazzo, i qu[...] stati trattenuti nella sala del [...] quando seppero che ogni spe[...] mai era vana, ebbero una crisi [...] sperato dolore che fu necess[...] star loro qualche cura. Fu [...] commoventissima. La salma fu [...] tata nella cappella mortuaria [...] luogo a disposizione dell'autor[...] ziaria.

Dalle informazioni assunte [...] brigadiere di turno all'osp[...] tò confermato che è da esclu[...] responsabilità da parte dello [...] del camion, il quale andava a [...] moderata e fu colto così all'im[...] che ogni suo sforzo per evita[...] sgrazia sarebbe stato vano. T[...] sono un fratello del morto di [...] gio, che giuocava lui pure all[...] neve, e tre passanti che si [...] presenti al fatto.

Nel Convitto «Dante Alighieri» [...] rizia. Sono stati nominati a [...] del Consiglio d'amministra[...] Convitto «Dante Alighieri» di [...] per il triennio 1929-1931, le [...] persone: cav. uff. avv. Pier[...] (rappresentante del Prefetto [...] prof. dott. Rodolfo Zorzut (p[...] R. Liceo-Ginnasio di Tolmino [...] sentante del Provveditore ag[...] cav. Francesco Loiacono, isp[...] lastico di Gorizia (nominato [...] ne di Gorizia); cav. prof. Pi[...] pa, preside del R. Istituto te[...] Gorizia (nominato dal Comune [...] rizia); prof. Eugenio Simonetti [...] da della R. Scuola complem[...] Gorizia (nominato dal Comune [...] rizia).

La Svezia importa zucchero. [...] pagna zuccherina svedese ha [...] condo i calcoli delle fabbriche [...] ro greggio, 13.000 chilogramm[...] chero, restando così di gran [...] feriore al consumo medio. La [...] però ne è straordinariamente [...] ciononostante la Svezia sarà [...] ad importare grandi quantità [...] ro. Già l'anno scorso ha impor[...] di quantitativi di zucchero [...]

Il cartello polacco della nafta. [...] tello polacco della nafta ha de[...] sua ultima seduta, di prolunga[...] ta per altri cinque anni.

I solenni funerali di Domenico Fragiacomo

PIRANO, 26

Sebbenchè il concorso delle rappresentanze della città di Trieste e della Provincia fosse stato ostacolato dalla neve eccezionale e dall'imperversare della bora, i funerali del gr. uff. Domenico Fragiacomo sono riusciti veramente imponenti, dimostrando di quale affetto egli era circondato da parte di tutti i suoi concittadini.

Alle 10.30 il corteo comincia a snodarsi per la piazza Porta Duomo. Alla testa, la croce d'argento, portata da un impiegato fascista del Comune, seguono i reparti armati dei reali carabinieri al comando del tenente Marone, la regia guardia di finanza col capitano Girardi, la regia Aeronautica, col comandante Giovanni Valienti e i tenenti Asquasciati, Dregi e Venturi, la M. V. S. N. al comando del signor Apollonio, in rappresentanza del podestà di Portole, l'Avanguardia giovanile col capomanipolo Salvi e i Balilla col comandante Boccara. Seguono i reparti, le bandiere del [illegible] e del Corpo dei pompieri, fiancheggiate dai civici vigili e dai vigili al [illegible], nonchè la banda cittadina diretta dal maestro Luigi Bevilacqua.

Le rappresentanze

Comincia quindi la serie delle ghirlande, tra le quali notiamo quella del Municipio di Pirano, portata da guardie municipali e fiancheggiata da due impiegati del Comune; la corona d'alloro del Fascio, portata da due fascisti. Quella del Municipio di Trieste, quelle dell'on. Giovanni Banelli, della Regia Scuola di Aviazione, portata da due piloti, della Società dalmatica con la dedica «Al patriota insigne, i dalmati esuli», del fratello avv. Luigi Fragiacomo, della famiglia e tante altre.

Seguono le rappresentanze della Scuola complementare e della Scuola elementare Regina Margherita, col direttore didattico cav. Sandrucci e il Corpo insegnante con bandiera, e i bambini dell'Asilo infantile San Giorgio, la Direzione dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra col vessillo, quella dei combattenti pure con vessillo portato dal volontario Veronese, i perseguitati politici con la signora Lina Apollonio, segretaria del Fascio Femminile. Vediamo inoltre il Direttorio del Fascio di Pirano col gagliardetto, portato dal capomanipolo Maraspin e scortato dalla milizia; le rappresentanze del Fascio di Capodistria col segretario Depangher, di Capodistria con l'avv. cav. Nino De Petris, vicesegretario federale, in rappresentanza anche della Federazione fascista provinciale e dell'on. Maracchi, il Fascio di Castelvenere col signor Spiz[illegible] e quello di Sicciole col signor Popat, il Fascio Femminile, Dopolavoro, la Società mutuo soccorso con bandiera e col presidente Piero Vidali; notiamo ancora la rappresentanza della Società Dalmatica, con la bella bandiera portata dal signor Gino Se[illegible], col capomanipolo dott. Curzoio, il segretario dell' A. N. I. F. e la Direzione del Circolo, i Sindacati con i gagliardetti, il Consorzio marittimo dei pescatori, con bandiera e, infine, la Congregazione di Carità con i poveri, le suore di carità del Civico Ospedale e i dipendenti delle officine comunali, con l'ing. Martinolich.

Il lungo corteo

Precede il feretro il clero al completo e i Padri Conventuali; il feretro è portato, per espresso desiderio dell'illustre estinto, da quattro agricoltori in camicia rossa e fiancheggiati dai civici vigili del fuoco. Reggono i cordoni il podestà di Pirano, l'avv. Lugnani, in rappresentanza anche di S. E. il prefetto, della Commissione Reale del Pitacco e del conte di Caporiacco, podestà di Udine. Il segretario politico avv. Piero Bubba, in rappresentanza del P. N. F., e l'on. Almerigo Ventrella anche per l'Ordine degli avvocati, il professore Salvatore Gulino per i combattenti e il capitano Piero Almerigogna per i Volontari giuliani e la V Coorte della Milizia, il segretario Mario Bartole per gl'impiegati del Municipio; seguono i familiari, fra cui il genero del defunto, capitano Francesco Viez.

Quindi notiamo l'on. Giovanni Banelli e il gr. uff Carlo Banelli, in rappresentanza anche delle città di Trieste e di Udine, il pretore cav. Leoncellis, il gr. uff. Piero De Manzini, podestà di Capodistria, il capitano Menis, il prof. cav. Pierobon, in rappresentanza anche del sen. Salata, il comm. Martinolich per la S. I. S. A., il signor [illegible] per il podestà di Dignano, il dott. Antonio Petronio per il podestà di Parenzo, il cav. Domenico Vatta per la Cassa del Fascio, il signor Rosso per i Sindacati, l'ing. Cusmani per l'ufficio del Catasto, il signor Burian per l'Ufficio del Registro, il dott. Angelico per la R. Marina, il signor Maraspin per la Cooperativa pescatori, il signor Pe[illegible] Girolamo per il Consorzio marittimo, il signor Michieli per la Banca Cooperativa Giuliana, il signor Benussi per la Banca della Venezia Giulia, il signor Vianello per la Banca Commerciale Triestina, il signor Contento per la Cassa di risparmio, il signor Fonda per il Monte di Bologna, il signor Odorico Maraspin per il Consorzio agrario, il signor Attilio Contento per la Cooperativa Vinicola, il signor Devescovi per la Cassa Rurale e tanti e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Chiude il lungo e imponente corteo una fila interminabile di popolo con i componenti la vecchia Confraternita in cappa rossa, secondo l'uso antico. Tutta Pirano, ad onta del tempo inclemente, ha voluto oggi dar così il saluto al suo primo cittadino. Lungo tutto il percorso faceva ala una folla enorme di cittadini che, commossa, rendeva gli onori salutando romanamente. I fanali erano accesi e parati a lutto.

In piazza Tartini, causa l'incostanza del tempo e la impraticabilità delle vie, il corteo deve sostare alla chiesa di S. Pietro per le esequie; quindi, fatto il giro della piazza, si ferma davanti al Municipio.

Il Podestà sale sul podio e, fra l'attenzione di tutto il popolo, pronuncia il seguente discorso:

Il saluto del Podestà

«In nome della tua Pirano che amo come tu l'amasti, ti porto, Domenico Fragiacomo, l'estremo saluto, tutto il suo dolore, tutto il suo pianto per la tua morte, tutta la sua riconoscente ammirazione per l'opera buona, onesta, altamente patriottica da te prestata in suo favore durante la lunga e operosa tua vita. Tessere l'elogio della tua vita dalla prima giovinezza alla più tarda età sarebbe ripetere cosa nota a tutti, sarebbe volersi dilungare in un discorso funebre senza fine, non essendoci nella tua vita giorni o ore che non siano degni di plauso e di encomio. Mezzo secolo di avvocatura, trent'anni di podestà, non ti procurarono dovizie, ma appena conservasti la tua sostanza sufficiente a mantenerti modestamente.

Non ci fu manifestazione tendente a dimostrare o a tutelare l'italianità della nostra regione alla quale tu, vero apostolo di italianità, non prendesti parte; non ci fu dimostrazione contro lo straniero usurpatore di terre non sue, nella quale tu, estremo difensore dei nostri diritti, propugnatore dei nostri ideali, non prendesti la parola, fremente sempre di entusiasmo, ardente di fede, veemente di ribellione.

Lo scoprimento del monumento al sommo Tartini da te voluto, fu la più pura manifestazione patriottica della regione Giulia, e il tuo discorso sulla piazza di Pirano gremita di ospiti e di popolo, fu un inno all'Italia, fu un grido di guerra contro l'oppressione, fu una profezia tramutatasi in pochi anni nella più insuperabile realtà. Pirano nostra per la fede ripercossa dalla tua fede merita il nome di Leonessa dell'Istria, fieramente ribelle alle offese austriache.

Per oltre trent'anni reggesti quale podestà il Comune di Pirano, non rigido amministratore preoccupato unicamente delle finanze comunali, delle gabelle, dei freddi bilanci, ma come vero padre dei cittadini, come esponente della loro protezione, della loro speranza, dei loro ideali, delle loro audacie, della loro operosità. Per diverse legislature fosti deputato dietale e sempre, in ogni luogo, in ogni tempo fosti prima italiano e poi piranese e istriano. L'Italia fu la tua passione, il tuo sogno, Pirano fu il tuo amore, il tuo orgoglio. La vedevi bella, magnifica e la volevi più bella ancora, tanto che questo tuo infinito affetto verso la tua città veniva dai tuoi amici e dai tuoi compagni di fede bonariamente considerato un sentimento esagerato e di te dicevano: «per il podestà Fragiacomo di Pirano «caput mundi».

Esule durante la guerra

Scoppiato il conflitto mondiale, sapendo tu che dal tedesco non potevi aspettarti pietà, che in ogni caso avresti disdegnata, varcasti il confine e non potendo per la tua tarda età dare il braccio ancora robusto alla Patria in armi, le dedicasti tutto il tuo cuore, tutta la tua mente. Tragici sono i momenti da te passati dopo Caporetto nella bella terra dell'Udinese circondata dai nemici, esposto al continuo pericolo di essere riconosciuto; vivesti nascosto, ritirato, scrivendo versi di triste nostalgia sognando il tuo ritorno alla Patria libera, alla casa tua accanto alla fedele compagna. La resistenza al sacro fiume, la vittoria del Piave riaccese nel tuo animo addolorato e sconfortato nuove speranze; Vittorio Veneto realizzò il sogno della tua vita.

Vinta la guerra, debellato il secolare nemico, Pirano rivuole il suo vecchio podestà, richiama l'uomo che essa ama e che sa da lui essere amata e tu ritornasti fiaccato dalle sofferenze alla tua città, che ti accolse in trionfo. A poco a poco riacquistasti le forze e ridiventasti l'uomo delle grandi energie, l'uomo che a ottant'anni ogni mattina faceva della scherma nella quale fosti un virtuoso fin dagli anni giovanili. Rimanesti a capo del Comune ancora per qualche anno e poscia, consapevole di aver dato tutto te stesso alla tua città, di aver fatto tutto il tuo dovere, ti ritirasti nella tua villa a Portorose tra il verde silenzio degli olivi, dei ricordi del tuo amore e della tua operosità.

Pubblicasti anche un'edizione dei tuoi versi «Patria e libertà»; ogni pagina è come un documento non solo dei fatti esteriori che descrivi, ma anche dell'anima che vi rifletti. E' più fremente di poesia nell'anima del poeta che nel ritmo e nel sogno dei suoi versi perchè, Domenico Fragiacomo, qualunque possa essere il valore dell'opera d'arte è grande, alta commovente la poesia delle opere nella vita. Volesti chiudere l'operosa e bella tua vita con un'ultima azione buona e generosa: donasti l'intera edizione della tua «Patria e libertà» alla Congregazione di Carità, la quale con opera di esaltazione e di venerazione verso il grande patriota, verso il generoso donatore, ricavò un utile più che necessario alle sue finanze non troppo floride.

Questo è il grande e illustre cittadino che Pirano ha perduto e che essa piange. Domenico Fragiacomo riposa in pace nel bel cimitero della tua Pirano, sotto il cielo azzurro d'Italia ricongiunto alla tua santa Giulia e al dolore delle tue figliole, dei tuoi congiunti e del nostro dolore sia di conforto che la tua memoria resterà per sempre amata e venerata e che l'opera tua proba e buona, le virtù tue di cittadino e di italiano resteranno per sempre nella storia del nostro Comune.»

Altri discorsi

Dopo il podestà cav. Lugnani, parlò per esaltare le virtù patrie dell'estinto il segretario del Fascio avv. Bubba e il prof. Gulino, che parlò per l'Associazione combattenti.

Per ultimo l'on. Giovanni Banelli ha rievocato alcuni episodi veramente eroici del Fragiacomo allorquando nel 1917, mentre infuriava più impetuosa la guerra, aveva voluto rivedere la sua Pirano e chiedeva alle autorità il permesso, purtroppo negato per ragioni militari, di avvicinarsi con un motoscafo alla sua città per continuare l'opera di resistenza e di fiducia nell'attesa.

Dopo le commosse parole dell'on. Banelli, le note commoventi dell'inno al Piave danno al momento veramente indimenticabile un aspetto imponente. A uno squillo di tromba i reparti armati si irrigidiscono sull'attenti e tutti i presenti salutano romanamente.

Dall'alto del palazzo municipale la bandiera del Comune saluta per tre volte il suo venerato cittadino. Quindi il corteo si scioglie, ma egualmente sfidando l'imperversare della bufera molti piranesi vogliono ancora rimanere vicini al loro buon «papà» e l'accompagnano fino al cimitero.

Tutto l'ordinamento del corteo e dei funerali, che furono a spese del Comune, fu diretto dal segretario comunale signor Bartole e dal signor Giovanni Fonda, coadiuvati da giovani fascisti.

Telegrammi di condoglianza

Nella mattinata giunsero alla famiglia e al Municipio telegrammi di cordoglio inviati da S. E. il prefetto dell'Istria on. Leone, on. Maracchi, segretario federale, sen. Bombig, per la città di Gorizia, Commissione reale avvocati per Trieste e Istria, prof. Cella per l'O. N. B., il conte di Caporiacco podestà di Udine, cav. Gorlato podestà di Muggia, on. Bilucaglia, podestà di Pola, sen. Chersi, Piero De Manzini, podestà di Capodistria, rag. Bassi podestà di Parenzo, consigliere Gottardi per l'Amministrazione provinciale dell'Istria, sen. Francesco Salata, Cruscio, podestà di Isola, avv. Piero Pieri, per la Provincia di Trieste, avv. Sandrin di Pinguente, avv. Sbisà di Parenzo, signor Pietro Depangher del Fascio di Isola, il notaio dott. Filiputti podestà di Dignano, Silvestri podestà di Portole, comm. prof. Coceani, podestà di Monfalcone, Apollonio podestà di Umago, il delegato comunale di Salvore Locatelli, il gr. uff. Rizzi di Pola, dott. Baissero, podestà di Buie, dott. Petronio per la Lega Nazionale, l'ing. Cobolli-Gigli per la Federazione provinciale fascista di Trieste, avv. A. Zanolla per i Sindacati, Società Dalmatica, ecc. ecc.

I "divi„ dello schermo

ritardano il loro arrivo

La biondissima Greta Garbo e il suo compagno John Gilbert, non saranno quest'oggi nella nostra città, ospiti graditissimi e festeggiatissimi, come s'era creduto e sperato. Un telegramma pervenuto da Parigi, ieri nel pomeriggio, al comm. Carretti, avvertiva che, date le pessime condizioni atmosferiche e la bufera che imperversa su tutta l'Europa centrale, il viaggio a Trieste della coppia degli artisti è stato rimandato.

Il ritardo del loro arrivo è, del resto, ben comprensibile. Con le abbondanti nevicate di questi giorni e l'infuriare della bora essi si sarebbero trovati nell'assoluta impossibilità di lavorare nel Parco di Miramare. Soltanto qualche scena «interna» avrebbe potuto essere assunta, ma, naturalmente, Greta Garbo e John Gilbert, su consiglio anche del «metteur en scène» mr. Herbert T. Harbourn, qui giunto la scorsa settimana con due operatori tecnici, hanno trovato più conveniente attendere qualche giorno.

Secondo il dispaccio ieri recapitato al direttore generale dell'Hotel Savoia, il ritardo si limiterebbe solamente a qualche giorno.

Nell'attesa che si ristabiliscano le normali condizioni atmosferiche la «divina» Greta Garbo e il suo compagno d'arte si fermeranno a Parigi, dove si sono incontrati pochi giorni fa. Il *Corriere Cinematografico* di Torino dedicò nel suo ultimo numero un lungo articolo sulle festose accoglienze che i triestini riserveranno ai due grandi artisti e colse l'occasione per osservare che altrettanto cordialmente dovrebbero essere ricevuti i nostri «divi» quando si recano all'estero.

Una motrice del tram deraglia

Oltre venti convogli immobilizzati nella Galleria Sandrinelli

Iersera, poco dopo le 21.30, il convoglio tranviario 170, della linea n. 1, treno 2, con rimorchio, proveniente dalla Stazione Centrale, gremito di gente, era diretto a S. Sabba, quando appena sboccato dalla galleria Sandrinelli e precisamente sullo scambio a mano, che fa deviare i convogli della linea 1 dalla 2, per il difettoso funzionamento dello scambio la pesante motrice deragliò.

Il manovratore fece funzionare con prontezza i freni, evitando così un guaio maggiore, che poteva anche provocare lo sbandamento della motrice e il suo ribaltamento.

Naturalmente la brusca frenata, provocò una certa apprensione fra i passeggeri che si trovavano nel convoglio.

Il personale tranviario sceso immediatamente dalle vetture, dovette constatare, che era impossibile ogni tentativo di continuare la corsa poichè, il carrello anteriore della motrice si era in parte staccato dal resto della motrice. Intanto, provenienti dalla città, giungevano man mano gli altri convogli della linea 1 e quelli della 2, che necessariamente dovettero incolonnarsi lungo tutta la galleria, non potendo proseguire in causa all'ingombro provocato dalla motrice danneggiata. E in breve si raccolse colà una ventina di convogli.

In seguito al tempaccio, i convogli sopraggiungenti erano stracarichi di passeggeri, fra i quali, come si può immaginare, le proteste erano molto vivaci.

Tosto avvisata dell'incidente, la Direzione delle tranvie, inviò subito sul posto, alcuni controllori e quindi una squadra di operai.

Le cause dell'accidente

Intanto, visto il continuo ingombro del binario salita, tutti i convogli allineati sotto la galleria, vennero fatti ridiscendere fino in via Silvio Pellico, e quindi uno ad uno, a brevi intervalli, fatti partire per il binario di sinistra e solo così si potè riattivare il servizio per il popoloso rione di San Giacomo e per Servola.

Naturalmente, in seguito a questo incidente i convogli tranviari ebbero notevoli ritardi che provocarono scatti di impazienza da parte del pubblico che attendeva alle fermate, sotto le raffiche. Anche in questa occasione, si è dimostrata necessaria la costruzione di un rifugio al passeggio di San Andrea e precisamente all'angolo di via dei Lavoratori, ove il pubblico dovette attendere a lungo all'aperto, il passaggio del primo convoglio, dopo l'incidente.

Abbiamo voluto informarci sulle cause del deragliamento, che anche alcune settimane or sono è avvenuto sullo stesso scambio. Da parte di competenti abbiamo appreso, che la causa principale del difettoso funzionamento dello scambio era dovuta ieri al congelamento prodotto dalla neve e nel caso precedente all'ingombro di terriccio trasportato dal vento attraverso la galleria. Se lo scambio anzichè a mano fosse automatico, si sarebbe registrato l'identico incidente.

Per evitare l'imperfetto funzionamento degli scambi v'è un solo mezzo: maggiore frequenza di controlli e più ripetute puliture, specialmente in queste giornate climateriche.

Verso le 22.30, giunse sul posto con un camion attrezzi, una squadra di operai, che iniziarono il lavoro di riparazione del guasto alla motrice che durò alcune ore e quindi il convoglio danneggiato potè raggiungere la rimessa di San Sabba.

Poco dopo le 24 la linea era sgombra

Le ripercussioni della nevicata nei servizi pubblici e nella vita cittadina

Difficoltà nelle comunicazioni sull'Altipiano - Neve alta anche nell'Udinese

Dopo la neve, la fanghiglia

L'incantesimo della prima fiorita di neve — durato lo spazio di una notte — si è trasformato in una prosa abbastanza pedestre: la fanghiglia succeduta al tappeto di neve; le strade dal colore grigio sporco, qua e là anzi annerite, con larghe solcature prodotte dai rotabili sopra tutta quella poltiglia motosa. A mezzogiorno il barometro si manteneva costante sui 752 mm. di pressione. Per un po', da un pertugio di breve azzurro, occhieggiò qualche raggio di sole. Fu per pochi istanti, poichè il cielo non tardò a velarsi e il freddo fu reso più acuto da folate di pioggia diaccia, mista a nevischio.

Solo per necessità di lavoro o d'affari la gente uscì di casa: ridottissimo il movimento, e non certo quello delle giornate normali d'inverno senza neve. Una specie di prudenza collettiva ha determinato questa limitazione della circolazione, la quale invece, fu movimentata assai per gli autoveicoli e pressochè normale pur sulle linee tranviarie.

Per assicurare i servizi pubblici

Seicento operai sono stati mobilitati per il servizio stradale e due autopompe entrarono in funzione per l'inaffiamento dei binari del tram. Le squadre di spazzatori, lavorando alacremente, contribuirono ad assicurare la continuità dei servizi pubblici.

Agli angoli delle vie dove i colpi di bora sono più pericolosi al transito, furono distese corde di sicurezza: così in via Roma, in via Milano, alla Riva III Novembre, in Piazza Unità e in Piazza Oberdan. Encomiabile il servizio che prestarono e prestano i vigili urbani all'esterno delle scuole e nei punti pericolosi, come ai ponti d'imbarco dei piroscafi, dove vi sia pericolo per i passeggeri.

I servizi ferroviari funzionarono ieri senza gravi inconvenienti. Tuttavia il treno di Gorizia, e così pure quello da Monaco, sono giunti alla stazione centrale entrambi con ritardo. Non è arrivato invece, il treno proveniente da Udine, la cui corsa però, era stata eliminata dalla Direzione delle Ferrovie. Sospesa fu pure ieri mattina la corsa del treno diretto a Postumia. Il treno di lusso per Venezia subì un ritardo alla partenza da Trieste a causa della neve non ancora sgombrata dal binario. Appunto perciò i treni, durante la mattina, dovettero effettuare il trasbordo dei passeggeri alle stazioni di Divaccia e di Gorizia.

Un'altra serie di disgrazie

Durante la tormenta di ieri notte, avvennero incidenti e disgrazie, di cui abbiamo segnalata l'entità nelle nostre edizioni di ieri. Va ricordato un furioso incendio che devastò nell'aeroporto di Zaule una baracca. L'allarme fu dato alle 5 del mattino dagli addetti, i quali constatarono che da un fornello un colpo di vento aveva sparpagliato faville e qualche bragia, provocando il fuoco. Accorsero per aiuto in tale frangente (si noti che il telefono non funzionava per avvertire l'appostamento centrale dei vigili al fuoco), tutti gli addetti all'aerodromo e il guardiano dell'Oleificio; ma ormai l'incendio divampava con estrema violenza, e la baracca fu rasa al suolo. Solo più tardi si riuscì ad avvertire i pompieri, che alle 9 accorsero sul posto con un autocarro e contribuirono all'opera di sgombero dei materiali.

— Tra le disgrazie, impressionante quella toccata al falegname Andrea Glavina, di 45 anni, abitante al n. 101 di Longera. Ieri mattina egli fu trovato cadavere sulla strada del Cacciatore. I rilievi di legge furono assunti dagli agenti di p. s. del Commissariato di via Brunner, ai quali, secondo quanto dichiarò la moglie dello sventurato, risultò ch'egli uscito di casa alle 7 di venerdì per recarsi al lavoro, rincasando di sera, doveva essere sdrucciolato e cadendo si produsse un trauma al capo: perduti i sensi, egli morì per assideramento. Tale è anche la supposizione dei medici che visitarono il cadavere alla cappella dell'Ospedale Regina Elena, dove fu trasportato dopo il sopraluogo della Commissione giudiziaria.

— Verso le 23 di ieri sera, con l'autolettiga della Guardia medica, venne trasportato all'ospedale Regina Elena il pittore Giuseppe Sumberaz, di 28 anni, abitante in via del Broletto 3. Il sanitario di turno gli riscontrò la frattura del braccio sinistro e lo Sumberaz raccontò che verso le 13, transitando per il piazzale di S. Giacomo, era sdrucciolato e caduto. Soccorso da alcuni passanti egli era stato accompagnato a casa, ove aveva avuto le prime cure; ma verso sera, per i forti dolori sopraggiuntigli alla parte lesa, aveva creduto opportuno di farsi trasportare al pio luogo, ove, dopo le cure del caso, venne accolto nel IV reparto chirurgico.

Un morto per assideramento

Disgrazie accidentali accaddero ieri, oltre quelle già elencate, a qualche vecchio e a qualche popolana. Segnaliamo quella toccata alla fruttivendola Maria Benè, di 75 anni, abitante in via Torricelli N. 8. Entrando nella sua botteguccia, sdrucciolò sul ghiaccio rappreso dinanzi all'uscio; cadde, fratturandosi la spalla destra. Fu ricoverata all'Ospedale civico.

— Anche l'ottantenne Valentino Parenzan, abitante in via della Ferriera N. 43, traversando la via Parini, scivolò sul ghiaccio, cadde e si ferì al viso. Venne accompagnato alla Guardia medica.

— L'autolettiga della Guardia medica fu bloccata dalla neve in via dell'Eremo, dove ieri mattina essa si era recata per soccorrere l'uomo trovato in condizioni pietose sulla strada del Cacciatore. La via dell'Eremo, che è stretta, obbligò lo chauffeur a manovrare l'auto con macchina indietro, sicchè a un certo punto, le ruote si conficcarono nel terreno, reso molle dalla neve, rimanendovi incastrate. Più tardi, con l'intervento dei vigili al fuoco, la vettura potè essere liberata.

— Nei dintorni furono segnalate varie disgrazie e incidenti, già noti. Sull'altipiano, a Divaccia, uno spalatore di neve fu trovato sfracellato dal treno nei pressi della stazione. Il ferroviere pensionato, Giuseppe Ivancich, che faceva parte di una squadra di spalatori, non s'accorse del sopraggiungere del treno N. 707, proveniente da Postumia, sicchè ne fu investito e travolto. La salma, dopo i rilievi di legge, fu trasportata alla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Un assiderato sotto una barca

Ieri nel pomeriggio un passante si accorse che sotto ad una barca capovolta sulla banchina presso il Ponterosso, di fronte alla farmacia Biasoletto, stava steso un uomo. Avendo invano tentato di farlo uscire dal ricovero, il passante avvertì del fatto la Guardia medica. Giunta sul posto l'autolettiga con gli infermieri Pastore e Visnoviz, si iniziò l'opera di... ricupero dello strano individuo. Questi, che evidentemente aveva supplito alla mancanza del termosifone con qualche mezzo litro di vino, nicchiava e prometteva di uscire soltanto se gli fosse stato promesso un altro litro di quello buono. Infine gli infermieri dovettero capovolgere la barca per poter occuparsi del bel tizio, e poichè egli presentava sintomi di assideramento, venne trasportato all'Ospedale civico, dove si legittimò per Alberto Andrini, di 55 anni, bracciante, abitante in via Torre Bianca N. 5. Venne accolto nel reparto deposito, in osservazione.

Alcuni accidenti in mare

Durante la giornata di ieri e nella scorsa notte, sebbene il vento soffiasse abbastanza violentemente e il mare fosse agitato, non si ebbero fortunatamente a registrare incidenti gravi.

I vaporini della Capitaneria di Porto «Audax» e «Clupea» rimasero sempre sotto pressione, ormeggiati alla riva, pronti per uscire alla prima chiamata.

Per ogni eventualità, venne più volte fatto uscire il vaporino «Audax», che al comando del nocchiero Antonio Chierego, abile marinaio e provato a tutte le intemperie, perlustrò il nostro golfo, internandosi fra le dighe e rasentando la vicina costa. Il solido e rapido vaporino di soccorso, ch'è munito di ogni mezzo di salvataggio, lottò non poco con la furia del mare. Nè barche, nè velieri furono trovati in navigazione e quindi i bravi marinai dell'«Audax» ritornarono alla loro base.

Fra i piccoli incidenti causati dalle raffiche e dal mare grosso, segnaliamo quello avvenuto ad una grossa zattera ormeggiata al Cantiere del Genio Civile a Servola. Rotti gli ormeggi, la zattera era andata alla deriva, ma ben presto venne raggiunta dal rimorchiatore «Maltempo» e riportata all'ormeggio al cantiere.

Ormeggi strappati

Il piroscafo della Libera «Recca», ormeggiato all'hangar 71 del Porto Duca d'Aosta, in seguito all'infuriare del vento ebbe strappati alcuni cavi d'ormeggio. Accorsi gli uomini del Consorzio fra ormeggiatori il «Recca» venne poi solidamente assicurato al molo.

Un identico incidente toccò al piroscafo «Duchessa d'Aosta» della stessa società, e che è ormeggiato all'hangar 53. In seguito al mare grosso, alcuni cavi si ruppero spezzando una delle colonne di ormeggio. Anche in questo caso si esibirono i bravi ormeggiatori del Consorzio i quali, prontamente accorsi, eliminarono ogni pericolo.

I piroscafi «Edda» ed «Elswig Grange» che da ierl'altro si trovano in rada, in attesa di essere rimorchiati ai loro posti fissati, non riuscirono neppure avviarsi all'ormeggio e rimasero con le ancore a fondo nei loro posti.

I quotidiani movimenti dei piroscafi, da un porto all'altro, sono stati ieri sospesi e ciò per evitare qualche increscioso incidente, che avrebbe senza altro provocato danni ai natanti.

Il piroscafo «Barion» della Puglia, in linea Dalmato-Albanese, che doveva partire in orario alle ore 15, ha subito un notevole ritardo, partendo a tarda notte e cioè quando il tempo si mostrò più benigno.

Durante la mattina di ieri, anche i piroscafi costieri, di Muggia e Capodistria, hanno dovuto subire ritardi. Nel pomeriggio, quando la bora parve un po' mitigata, gli stessi piroscafi mantennero l'orario normale.

Il lusso d'Alessandria «Helouan» partì alle 14, con un'ora di ritardo, mentre il celere «Palatino» partì dal molo dei Bersaglieri alla volta della Dalmazia in perfetto orario.

Strano accidente a due piroscafi

Iermattina il piroscafo «Barletta» giunse nel nostro porto con qualche ritardo. Gli andò incontro il rimorchiatore «Pronta» per rimorchiarlo all'hangar 1 del Porto V. E. III, ma la manovra apparve subito alquanto difficile: forti raffiche di vento e colpi di mare, non permettevano che il piroscafo seguisse il rimorchiatore. Improvvisamente, una catena di poppa andò ad impigliarsi nell'elica del «Barletta», ciò che impedì al piroscafo ogni movimento. Nello stesso momento, non si sa come, anche l'elica del «Pronta» rimaneva impigliata nello stesso cavo. I due natanti, ch'erano giunti nei pressi della diga, resi incapaci di proseguire per l'impaccio delle eliche, venivano spinti contro terra e minacciavano di finire contro il molo Audace. Se ciò non avvenne, lo si deve alla perizia dei due comandanti, i quali governando soltanto con i rispettivi timoni, andarono ad ormeggiarsi lentamente al fianco sinistro del molo Audace, ove alcuni piloti di servizio assicurarono le funi, lanciate da bordo per l'ormeggio dei due piroscafi.

Il «Barletta» doveva partire durante la sera di ieri, ma la partenza venne rimandata, fino all'arrivo dei palombari che toglieranno la catena attorcigliata all'elica del piroscafo. Gli stessi palombari ripeteranno quindi il lavoro per il rimorchiatore «Pronta».

La nottata

Al calar della notte l'aria divenne più cruda. Alle 20, il termometro segnava un grado sotto lo zero. Tratto tratto qualche raffica. Ma verso le 23 la velocità del vento rafforzò, e la temperatura aveva tendenza a far scendere il termometro. A quell'ora le ventate trasportarono un nevischio diaccio, che non fece presa sul selciato, ma sferzava dolorosamente il viso dei passanti.

Alle 24 la direzione della stazione centrale, da noi richiesta, ci informava che tutti i servizi ferroviari si erano svolti con regolarità, e che non si erano verificati ritardi dei treni in arrivo.

Alla mezzanotte il termometro risalì lievemente sopra zero e il barometro accennava a una tendenza di miglioramento del tempo.

Le conseguenze della tormenta nella Regione

Gorizia campo di sport invernali

GORIZIA, 26

Ieri sera, la neve è scemata, dando seguito a una giornata piuttosto mite, sicchè il lavoro di spazzatura potè continuare, oggi, durante tutta la giornata con maggiore efficacia. Sgomberati i marciapiedi, per impedire pericolosi ruzzoloni, gli uomini che il Comune aveva incaricato per lo sgombero della neve, muniti di pale e di altri arnesi, si misero, con lena, fino dalle prime ore del mattino, a rendere le vie transitabili. Gli spazzatori, aumentati di numero, poterono così continuare a lavorare fino all'imbrunire, riuscendo a liberare le strade centrali, dal denso strato di neve che ancora ieri sera le ricopriva.

Sugli altipiani, invece, la neve cadde abbondante, fino stamane.

Sciatori per le vie

Se il centro della città fu ridonato al transito normale, mercè il pronto ed efficace intervento del Comune, la periferia si trova tuttora sotto uno strato di neve candida e densa, che si estende a perdita d'occhio, con grande gioia dei molti appassionati degli sports invernali, i quali, armati di sci e di bastoncini, hanno preso d'assalto, per tutto il corso della giornata, le alture e i prati, per scivolare, beatamente, giù per i ripidi sentieri eseguendo le acrobazie più fantastiche. Migliore propaganda sciatoria di così non si può immaginare, poichè tutti i rioni della città hanno visto momenti elettrizzanti di appassionata vita sportiva invernale.

Così si è fatto dello sport un po' dovunque, a Moncorona, sulle belle distese ricoperte di candida neve, al Montecucco, sulla strada di S. Floriano, al Campo sportivo divisionale, nella località detta del Canicida, a Salcano, a S. Andrea, per le vie eccentriche, ricche di candida neve, per le strade campestri, dove le discese sono più frequenti, in Valdirose, Montevecchio, Ausovizza, giù per l'erto sentiero che mena nella vallata del Liak, mentre i più esperti sciatori e i più provetti, vollero attaccare le aspre salite circostanti, spingendosi verso i campi meravigliosi silvani, mossi da uno spirito di conquista, per inebriarsi di luce, di ossigeno, in tanta rigidezza immacolata che tutto trasfigura e tutto purifica e sembra dilatarsi a coprire di sè tutti i ridossi, tutte le convalli, tutte le falde delle montagne che cingono Gorizia.

Ancora a tarda ora si sciava allegramente anche per il Corso Verdi e Corso Vittorio Emanuele. Erano le brigate reduci dai giri per le vie periferiche della città, lungo l'Isonzo, Straccis e via Casale. La gente si fermava per assistere al passaggio di questa balda giovinezza, attrezzata di tutto punto.

Stamane, onde impedire che il tram non si fermasse, furono fatti uscire dalle rimesse gli spazzaneve già alle 4, così questo importante servizio non subì interruzioni. Anche uno spazzaneve del Municipio concorse mirabilmente a eliminare l'inconveniente della neve per le strade, la quale per fortuna durante la notte non era sensibilmente aumentata.

Servizi d'autocorriere sospesi

Per domani si annunciano escursioni in tutto il circondario di Gorizia, per partecipare agli allenamenti sciatori, poichè la strada che porta a Loqua, a Chiappovano e a Tarnova della Selva è impraticabile e le comunicazioni con le autocorriere sono perciò impossibili.

Anche le altre linee, fra cui quella che va a Castel Dobra, per il Collio, è sospesa perchè la neve, sul Collio, raggiunge in certi punti un'altezza di 60 cm. e non fu possibile di spazzarla ancora, sebbene squadre di operai, ai quali si sono aggiunti, volontariamente numerosi terrazzani, abbiano lavorato intensamente per tutta la giornata, fino all'imbrunire.

La linea che mena a Postumia è soltanto parzialmente interrotta per la neve, e la corriera che fa servizio da Gorizia in quella località, è costretta a fermarsi a S. Vito del Vipacco. Oltre a questa linea fu necessario sospendere in parte, anche il servizio Gorizia-Comeno e la corriera di quella linea si ferma a Castagnavizza del Carso.

Non soltanto sugli altipiani posti a nord di Gorizia la neve è caduta abbondantemente, poichè le notizie che giungono dalla piana friulana sono pure abbastanza gravi, poichè la nevicata di ieri, alla quale si è aggiunta altra non meno abbondante durante la notte, ha impedito il transito in vari importanti centri, dove squadre di lavoratori sono state assunte dai Comuni e alle dipendenze dei vari uffici provinciali ed erariali, per procedere allo sgombero della neve e rendere le strade transitabili. Una delle corriere che fa servizio con Cividale, ha parzialmente sospeso la corsa regolare, fermandosi a Cormons. I treni provenienti dal Veneto subirono notevoli ritardi causa l'infuriare della tormenta in tutte le campagne.

Incidenti disgraziati

Già ieri la stazione Gorizia-Monte Santo ha preso i necessari provvedimenti perchè la linea con Piedicolle non subisse interruzioni, adoperandosi di eliminare la neve lungo i binari con possenti macchine spazzaneve, sicchè il transito da quella parte non subì notevoli ritardi. Così, in seguito alle nevi, l'Orient Express Parigi-Belgrado dovette passare per la stazione Gorizia-Monte Santo.

Durante la giornata odierna si ebbe purtroppo a verificare, in seguito alla neve, qualche increscioso incidente. Un fatto che poteva avere gravi conseguenze avvenne nel pomeriggio, sulle rive dell'Isonzo, dove i margini del fiume sono per un largo tratto agghiacciati. Due giovanotti, approfittando del ghiaccio, presero i pattini, mettendosi a scivolare su quella leggera crosta di ghiaccio, quando il ghiaccio si ruppe e i due precipitarono nell'acqua, dove sarebbero ineluttabilmente periti se alcuni spettatori non avessero portato loro sollecito aiuto, traendoli in salvo.

Questa sera poi, la Croce Verde, che durante la giornata ha prestato aiuto a varie persone, fu chiamata d'urgenza a Sebrelje, dove un vecchio rincasando, scivolava sulla neve agghiacciata, rompendosi una gamba. Fu con un'autolettiga trasportato all'ospedale di Gorizia. Pure con gravi contusioni interne, causa un pauroso scivolone, fu trasportato all'ospedale, dai militi della Croce Verde, Luca Bazzaro, di 47 anni, abitante in via Trieste N. 7.

Rimesso in libertà. Quel giovane diciottenne Donato Taucer, abitante in Guardiella N. 26, che domenica scorsa fu arrestato da un vigile urbano nei pressi del campo sportivo dell'«Unione», perchè aveva lanciato una pietra contro un passante, è stato rimesso in libertà, essendosi potuto stabilire che il giovane agì inconsciamente durante una crisi di nervi.

A proposito dell'incendio manifestatosi l'altra sera nei magazzini della ditta di Lenardo, in via Rossini, apprendiamo che l'appartamento del dott. Bernstein, al I piano di quello stabile, non subì gravi danni, avendo il fuoco intaccato leggermente soltanto le travature ed i parchetti di un corridoio.

Le comunicazioni interrotte nell'Udinese per l'abbondante nevicata

UDINE, 26

Durante la notte e sino alle prime ore di stamane ha continuato a nevicare abbondantemente in città e in provincia. Bisogna risalire all'anno memorabile del 1895 per riscontrare un fenomeno uguale.

In città è caduta una media di 40 centimetri di neve. Fuori della città, a cagione del vento violentissimo, la neve in certi punti ha raggiunto proporzioni fantastiche: anche due metri, livellando tutti gli avallamenti della campagna. A Tarcento e a Gemona vi sono 60 centimetri, e a Tarvisio ed in Carnia ben 80 centimetri di neve.

Trams e treni

A mezzogiorno il cielo è andato rasserenandosi, ma questa sera vi è ancora minaccia di neve, perchè il termometro è sempre fermo sui zero gradi.

Durante la mattinata è rimasto pure sospeso il servizio tranviario urbano, e appena verso le 14, dopo intenso lavoro, i trams hanno ripreso a circolare.

Dove invece è stato impossibile ripristinare i servizi regolari fu sulle linee interurbane Udine-San Daniele e Udine-Tarcento.

L'amministrazione prov. che ha la manutenzione stradale delle grandi arterie ha provveduto a far correre lo spartineve ma, naturalmente, le comunicazione non sono state aperte, e tutte le corriere hanno sospeso i servizi.

Il traffico ferroviario ha avuto notevoli incagli. La linea che funzionò meglio è stata — per la rete dello Stato — quella di Tarvisio. Quivi però tutti i treni hanno subito ritardi di anche due ore.

Sulla linea di San Giorgio di Nogaro i treni bloccati a Risano, hanno impedito sino a mezzogiorno qualsiasi traffico. Sulla linea di Trieste, un treno merci, in partenza da Udine alle 2, è rimasto bloccato a Buttrio. Alle 7 poi, il primo treno da Gorizia a Udine, rimase bloccato a Pradamano, per cui fino alle 11, tutti i treni furono soppressi. Anche la linea di Venezia ha avuto ostacoli.

Il primo treno in arrivo a Udine alle 4, è giunto invece alle 8.30. Giunto il convoglio al ponte di Casarsa, non potè più proseguire, e il personale dovette lavorare alcune ore, per liberare la linea dalla enorme quantità di neve.

Una roggia che straripa

In giardino grande e sul colle del Castello, sono continuate oggi le esercitazioni con gli sci, da parte dei giovani, e poichè le lezioni nelle scuole furono sospese, molti studenti giravano le vie centrali con gli sci. Non mancarono anche le innocue battaglie con palle di neve.

Questa notte, improvvisamente, causa l'abbondante nevicata, la roggia di Palma s'ingrossò in modo veramente impressionante tanto da destare nelle popolazioni situate lungo il corso del canale, viva inquietudine.

E non a torto: infatti verso la mezzanotte, l'acqua del canale, nei pressi di Risano straripò, allagando in brevissimo tempo buona parte del paese e le campagne circostanti.

Durante la giornata, essendo impossibile arginare l'irruzione dell'acqua, questa ha raggiunto ed anche superato in alcuni punti un metro d'altezza. Così che gli abitanti sono stati costretti a trasportare le loro masserizie ai piani superiori o ad abbandonare le loro abitazioni cercando rifugio nelle case vicine.

Questa sera l'acqua s'è gelata, ma non per questo cessa di allagare la campagna oltre Risano per un percorso di vari chilometri. I danni causati dall'allagamento sono notevoli.

La bora complice dei ladri

Una salumeria e una farmacia visitate

La scorsa notte, ad ora imprecisata, mentre più violenta infuriava sulla città la bufera di neve, ladri ignoti, dopo aver aperta la saracinesca e spezzato un grosso cristallo, si introdussero nella Farmacia «Alla Minerva», in piazza S. Francesco 1. Non pensarono naturalmente a impossessarsi di medicinali, ma preferirono di intascare 200 lire in contanti, che avevano trovato nel cassetto del banco.

Il furto fu scoperto al mattino dagli addetti alla farmacia e denunciato al Commissariato di P. S. di via Luigi Ricci. Furono iniziate subito attive indagini.

— Pure la scorsa notte, durante l'infuriare delle raffiche, probabilmente ad opera degli stessi ignoti, fu visitata la salumeria di proprietà di Francesco Cetin, via Roma 19.

Anche in questo caso, i ladri, disdegnando i formaggi, il burro e altro, si accontentarono di un centinaio di lire in moneta spicciola, che tolsero da una cassa-controllo.

Il furto, scoperto al mattino, fu denunciato al vicino Commissariato di P. S. di via Valdirivo, i cui agenti hanno tosto iniziato alacri indagini.

La schiena contro la morsa. Il bracciante Giuseppe Merlo, di 42 anni, abitante nel vicolo S. Chiara N. 4, lavorava il 21 corr. nel magazzino della «Safem», sito in via Molin Grande N. 24, e mentre faceva qualche passo a ritroso, urtò violentemente con la schiena contro una morsa di ferro attaccata ad un banco e riportò alcune contusioni, che per il momento non sembrarono gravi, ma che in seguito gli produssero acuti dolori. Recatosi ieri all'Ospedale Regina Elena, venne accolto nel IV reparto del pio luogo.

Il bollo sugli assegni bancari e comm[illegible]

La locale Intendenza di Fina[illegible] munica:

«Le leggi commerciali ancora [illegible] nei territori riuniti all'Italia in [illegible] dei trattati di pace, riconoscono d[illegible] ciali assegni: quello bancario disc[illegible] to della legge speciale 4 aprile 19[illegible] L. I. N. 84 e quello commerciale [illegible] to dal Codice di commercio aus[illegible]

L'assegno bancario può emetter[illegible] pra una banca o un banchiere che [illegible] provvista di fondi a disposizione [illegible] mittente, dev'essere pagabile a [illegible] deve portare impressa la denomin[illegible] «chek»; essendo quindi conforme [illegible] segno bancario disciplinato dal [illegible] di commercio italiano è soggetto [illegible] tassa fissa di cent. 20 prescritta [illegible] ticolo 35 lett. a) della tariffa alleg[illegible] alla legge 30 dicembre 1923 N. 32[illegible]

Invece l'assegno commerciale, [illegible] nemente usato dai commercianti [illegible] scuotere i loro crediti, non pres[illegible] disponibilità di fondi presso il tra[illegible] sicchè mancando tale disponibi[illegible] fondi, il titolo assume il carattere d[illegible] tratta e deve quindi assoggettar[illegible] tassa graduale prescritta per l[illegible] biali.

Ove però preesista la disponibi[illegible] fondi presso il trattario, l'asseg[illegible] merciale conserva il carattere di a[illegible] ma non essendo tratto su banche [illegible] tuti di credito o banchieri, è sog[illegible] oltre alla tassa fissa di bollo di ce[illegible] a quella graduale di quietanza, [illegible] seguenti tasse: per importi da [illegible] lire 100 lire 0.30 compresa la ta[illegible] bollo di assegno; per importi oltr[illegible] 100 a lire 1000 lire 0.70 compresa [illegible] sa di assegno; per importi da oltr[illegible] 1000 lire 1.20 compresa la tassa d[illegible] di assegno.

Gite pel mare. Oggi avranno lu[illegible] tanto con bel tempo, le seguenti g[illegible] mare: Per Isola e Pirano alle 15; da Pira[illegible] 18.30, da Isola alle 19.

— 46 —

LE VIE DELL'AMORE

WILLY DIAS

Si avviarono di conserva. Molti si voltavano a guardar la fanciulla così bionda e delicata, e colui che l'accompagnava. Fidanzati forse? Innamorati senza dubbio... Poichè pareva impossibile in quell'ambiente di gioia e di svago, che l'amore non dovesse vincere due esseri che sembravano fatti per completarsi a vicenda — o che almeno un festoso flirt non dovesse unirli.

Ma nè Grazia nè Dodo si curavano di ciò — veramente egli avrebbe fatto volentieri due dita di corte alla bella cugina se non avesse sentito per istinto ch'era assolutamente inutile, ch'essa non se ne sarebbe forse neppure accorta o accorgendosene se ne sarebbe doluta, come quando una parola importuna rompe un'intimità piacevole. Grazia camminava svelta, senza guardare nessuno. Davanti l'Hotel du Lac, sotto gli ombrelloni rossi, delle signore, delle signorine stavano sdraiate fumando, scherzando con dei giovanotti in piedi davanti a loro, il solito spettacolo della villeggiatura estiva, dove la monotonia delle giornate e il ritrovarsi a tutte le ore crea un'effimera intimità tra persone unite da un solo e comune scopo: divertirsi. Ma appena sceso il ripido sentiero che porta al lago, appena entrati nella piccola barca che Dodo volle guidare da sè afferrando i remi con un gesto di competenza che lasciò ammirato il marinaretto d'acqua dolce — lo spettacolo fu diverso. Il sole tramontava dietro i monti e una parte del lago restava nell'ombra, i salici vi si chinavano quasi a mormorare strane parole alla liquida superficie che li rifletteva, mentre dall'altra sponda il lago restava chiarissimo d'un colore stupendo. Si avvicinarono e si allontanarono secondo il capriccio del rematore le rive erbose ed era completa la solitudine, quasi fossero spariti per incanto i grandi alberghi e la folla mondana. A mezzo del lago, Dodo lasciò cadere i remi, e la barca si fermò con un lieve dondolio.

I due giovani ammirarono in silenzio la fine della luminosa giornata sul lago immoto, sui monti lontani, sui boschi d'abeti ancora dorati dal sole. C'era una profonda poesia nella quiete del luogo e dell'ora. Ambedue la sentirono, e ambedue erano troppo giovani per non provare il desiderio vago di una felicità che in quel momento non possedevano.

Dodo guardò la cugina. Il viso bianco levato verso l'alto era di una purezza ideale. A che pensava ella mai? Ma quasi pentita di aver dimenticato il compagno Grazia subito si rivolse a lui, per dirgli che il lago le piaceva tanto e che gli era proprio grata del bel pomeriggio che aveva passato.

— Ma ora sarà meglio ritornare — soggiunse — poichè per la nonna, forse, comincia a fare freddo.

Con pochi colpi di remo Dodo ricondusse la barca alla riva. Ella salì con un salto sul breve ponticello di legno e ancora si rivolse a guardare il lago, le sponde deserte, le piante che parevano lontanarsi in una molle ascesa.

Raggiunsero donna Renata, e per le strade che già l'ombra occupava, ritornarono a Folgaria.

VIII

I giorni nella modesta villeggiatura passarono per Grazia semplici e sereni. Ogni mattina con Dodo e Costanza Darseno faceva lunghe passeggiate nei boschi, a cercare tra l'erba i ciclami che occhieggiavano rossi e profumati sotto ogni cespuglio, tra l'intrico delle foglie; e forse come tutte le cose della vita era più interessante cercarli che coglierli. Ritornavano all'ora di colazione; la signora Reschi e donna Renata venivano loro incontro per qualche breve tratto di strada. Parevano allontanarsi le cose tristi del recente passato, in una specie di oblioso incanto dal quale balzava più soave la giovinezza della fanciulla, che la rendeva instancabile, pronta a tutte le passeggiate, a tutte le gite in automobile che Dodo spesso organizzava per farle conoscere le valli e i paesi più noti e più belli del Trentino.

Quella mattina avevano deciso di salire a visitare la fortezza di Dosso del Sommo e perchè anche la nonna potesse vederla vi salirono in automobile. Case diroccate tra il verde, già dimora di soldati e di ufficiali e che ora mostravano le loro pareti sgretolantisi come scheletri mostruosi e che annunciavano la magnifica fortezza che l'Austria aveva fatto costruire negli anni dell'anteguerra e che dominava le strade principali che scendevano verso l'Italia.

Si presentò presto ai loro occhi il forte, che ad una quasi romana saldezza di costruzione univa tutto ciò che la strategia bellica aveva insegnato ai tempi moderni. Enorme e grigio, con le sue feritoie, le sue strette finestre, gli osservatori girevoli posti in alto — temibili per le bocche di fuoco che colà si potevano puntare verso chi osava avanzarsi. Oltre le mura massiccie e spesse, atte a difendere chi lo teneva da ogni micidiale bombardamento, una breve collina gli era ancora di naturale riparo e tra questa e il forte, ancora si vedevano divelti i ferri dei cavalli di Frisia e qualche obice smarrito tra l'erba, inesploso e senza spoletta.

Anche così abbandonato e rovinato il Forte del Sommo offre uno spettacolo imponente, come una di quelle colossali opere in cui si ammira il paziente e ostinato lavoro umano che sa, pietra per pietra, costruirle.

Scesero tutti dall'automobile e per le aperte porte entrarono nell'interno. Camminamenti lunghi e celle strettissime, scale di pietra che s'inerpicano nei reparti superiori, condutture d'acqua rotte, salite murate per le quali si trascinavano i cannoni, e dovunque un freddo umido, quasi di tomba, una ombra incombente, paurosa. Ma s'intravvedevano ancora alcuni ambienti più vasti, e gli avanzi dei caloriferi. Si sentiva che tra la terribilità dell'opera di guerra una cura che non mancasse il confort alla enorme mole d'un aspetto così austero. Difatti, raccontavano quelli dei paesi vicini, che il forte era riscaldato come un comodo albergo, e letti morbidi, e mobili eleganti e pianoforti — nonchè altri svaghi meno innocenti — non mancarono negli anni della tragedia agl'imperiali e regi ufficiali rintanati lassù.

Grazia e Costanza Darseno seguivano Dodo che faceva loro strada in quell'intrico di corridoi e di scale, mentre donna Renata e la signora, dopo averci data un'occhiata, li aspettavano fuori nel breve spiazzo dove tutto è rovina, dove tutto parla di fuga e di abbandono guardando le cime del Pasubio nitide sull'orizzonte, la strada che porta ad Asiago, e oltre il gruppo del Brenta le tre punte dell'Adamello.

Uscirono finalmente alla luce, e mentre stavano per salire agli osservatori, più alti del Dosso che dominano tutto l'anfiteatro dei monti, un'altra automobile si fermò.

I tre giovani che ne discesero ristettero un momento parlando ad alta voce, seguendo qualche punto dell'orizzonte, ma uno di essi voltandosi scorse donna Renata, e con commossa gioia le corse vicino, le si inchinò davanti, prendendole una mano e baciandola con devozione.

— Oh, donna Renata, quale piacere di trovarla così bene in salute... Oggi mi proponevo di venire da lei.

— Franz — esclamò con meraviglia donna Renata — sei tu? Aspettavo giorno per giorno una tua lettera. Sono contenta di rivederti! Mia nipote Reschi... Già, siete buoni amici...

E mentre la signora e Francesco si salutavano, continuò: — Grazia, Dodo, guardate chi c'è qui... L'ingenere Lovico.

Grazia si voltò, un lieve pallore le passò sul viso alla vista di Lovico. Sempre egli le faceva un effetto strano, certo per i tanti ricordi che evocava per lei. Ma si affrettò a discendere per salutarlo.

Il saluto fu da ambe le parti cortese e freddo, come sempre una mano [illegible] e stretta appena cerimoniosa[illegible] Anche Dodo al nome di Lovico [illegible] sui suoi passi e Costanza Darseno [illegible] sa lo seguì senza esserne richiesta [illegible] di solito tanto ritrosa e discreta.

— Tu conosci Francesco Lovico, vero... Dodo?... Avete giocato [illegible] tante volte... un tempo...

Malgrado la sua perfetta educazione Dodo non potè frenare un piccolo [illegible] sto di meraviglia. Quel gentiluomo [illegible] sinvolto e un po' freddo, quell'[illegible] snella figura vestita con irreprensibile eleganza d'un abito da montagna, [illegible] viso non bello, ma pieno di espressione e di energia, in nulla ricordava il ragazzo timido e disadatto ch'egli aveva conosciuto... ma sì, sotto l'apparenza mutata, sotto i capelli diventati d'un biondo più scuro, c'era pure [illegible] zo quella bocca sottile e un po' [illegible] zante e la luminosità degli occhi d'un azzurro perfetto.

La contessa con molto tatto, non [illegible] de mostra d'essersi accorta della meraviglia di Dodo e continuò le presentazioni.

— Permette, signorina Darseno, il mio quasi figliuolo di adozione, l'ingegnere Francesco Lovico.

Ma prima che donna Renata [illegible] di parlare Costanza si era avvicinata con le mani tese, che Francesco [illegible] to afferrò con una impetuosità [illegible] za non solita in lui.

(Continua)

CORTE D'ASSISE

Una tragedia che va risolvendosi in farsa

...ate di allegria ieri in Assise. Dopo ...ate rievocanti cupi e loschi delitti, un po' di sereno non nuoce nell'aula ...a e solenne della Corte di Assise. ...adro della vicenda giudiziaria in ...ampeggia la caratteristica figura ...mputato Antonio Milocanovich è ...gaio, perchè animato da altre fi... secondarie che riescono, nella loro ...licità popolana a dare un'intona... di farsa all'episodio che si conclu... in un colpo di scena drammatico. ...amava la signorina Pierina Sterzai di Pirano. Ma la ragazza, giovane, elegante, a fare all'amore con un bassotto, anzianotto, vestito sem... in stuta turchina, possessore di un ...di baffoni densi e neri, non volle ...per lontanamente pensare. Però il ...canovich di tutte le numerose ri... della ragazza non volle mai dar... per inteso.

...ando seppe che la ragazza s'era ...in relazione con l'impiegato An... Borri, dopo una serie di pedina...i, spinto da un sentimento di ge... la mattina del 7 settembre 1927, ...statosi in via Besenghi, sparò con... Borri, ferendolo leggermente alla ... Il Borri dopo otto giorni guarì. ...na il Milocanovich, dopo quattor... giorni di latitanza terminò al Co...

...'allegra udienza antimeridiana ...mo dato un largo sunto nelle *Ultime Notizie*.

L'udienza pomeridiana

...'udienza pomeridiana il Presi... cav. uff. Ferri, passò ad interro... il Borri, costituitosi Parte Civile ...trocinio dell'avv. Robba.

...Borri si dilungò a narrare i fatti ...descritti in accusa, soffermando... ...ticolarmente a narrare il retrosce... ...lla curiosa vicenda.

...endò infatti di avere conosciuto la ...ne Sterzai, di essersene innamo... Accortosi poi dei continui, per... ...ti pedinamenti dei quali era fat... ...getto di Sterzai da parte del Mi...ovich, invitò questi a desistere e ...rla in pace. Il Milocanovich a sua ...gli propose di abbandonare la ra... che, in compenso, gliene avreb... ...curato delle altre...

...nde che la Sterzai fosse stata la ...e dell'imputato e che questi la ...mantenuta spendendo 5000 lire. ...mputato, naturalmente, ritenen... ...n dovere di dire anche la sua, os... che i particolari narrati dal Borri ...no delle «bombe»! Il Borri e per ...avv. Robba, esibì quindi al Presi... una serie di certificati di buona ...ta rilasciati da famiglie rispet... ...al servizio delle quali si trovò la ... Ma per una certa confusione ... non si riuscì a stabilire se ...stati portati in causa corrispon... all'epoca della presunta conviven... ...lla ragazza con l'imputato.

...mputato, chiacchierone indomabi... ...n tono ironico fece una delle sue osservazioni:

— Questi atestati xe fati per piazer! Pierina no la lavorava:

...edogli il Presidente domandato... ...vero che pedinava i due giova... l'imputato disse:

— ...lu ch'el me coreva drio per ...più passi de distanza per oto de fila!

— ...Cosa andavate fare in via Be...

— Mi andavo a Montecuco a zercar ...ragazza, zerta Caterina.

La Pierina racconta...

Pierina Sterzai, venuto il suo tur... ...di avere conosciuto, qualche ...prima del fatto, il Milocanovich ...caffè. Egli si interessò subito di ...erano compaesani. Disse che ...abitava presso certa Erminia ..., qualche mese dopo venne ad a... nelle stesso alloggio anche il Mi...vich. Caso volle che un giorno, ...do recarsi dalla madre a Pirano e ...endo denaro pregò la Chiappi che ...prestasse. Approfittando che la ...non ne aveva, il Milocanovich, ...era stato presente al colloquio, le ...50 lire che ella accettò a prestito. ...ata a Trieste si affrettò a liqui... il debito, ma il Milocanovich non ...saperne dicendo che glieli regala... ...quel tempo in poi cominciarono ...enzioni da parte del Milocano... Nel frattempo, avendo conosciu... Borri, abbandonata la casa Chiap... ...a convivere con lui. La teste ...sulle scenate che il Milocanovich ...eva, giungendo, un giorno, perfino ...ciarla con una forbice.

E' vero che il Milocanovich la ...era?

— Mai! Questo no xe vero!

...do al fatto la teste affermò di ...ver visto come esso si fosse svolto. ...i colpi e vide cadere il Borri a ...

— Cosa le disse quando lo vide a ...

— Che go domandà s'el xe morto!

Vi faceva delle proposte di ma...trimonio?

— Diseva ch'el me gavaria portà in ...; ch'el gaveva tanti soldi per... ...gaveva assassinà... robà...

...ire questi particolari imputato ...co li sottolinearono, ridendo e ...ggiando.

E' interrogata poi la Emilia ...ppi, una vecchia popolana, la stes... che ebbe in casa, nello stesso tempo, ...Milocanovich e la Sterzai.

— Sto vecio qua — disse la teste in...do l'imputato — el ghe ga impre... seicento lire ala Pierina ma do... ...le ga voludo cior disendo che la ...comprar capelini, biancheria, e altra roba.

«Te dago sessantamila lire e te porto in America»

— E' vero che le proponeva di con...la in America?

— Se capissi! El ghe diseva: Ben, Pierina, te vol ciorme? Te dago sessantamila lire e te porto in America!

Perchè voleva condurla in America?

— El diseva che le done europee le xe ... e la fa soldoni!

E voi cosa dicevate?

— Mi?

— Oi, sì!

— Mi ghe disevo: signorina la lo cio... ...la ghe dà sessantamila lire, la lo ... el xe vecio ma lei la xe gio... ...la pol sempre trovar un giovine!

La teste si dilungò quindi a riferire episodi del genere.

Chi venne primo ad abitare da ...

— La Pierina!

— Pagava lei?

— Sì ela: 15 lire la settimana!

— Vivevano come marito e moglie?

— No sior. Giuro centomila volte!

— Ci basta una!

— E' vero che la Sterzai andava anche con vostro marito?

La teste mettendosi a ridere esclama:

— Alora me ne ralegro! Vol dir che go un bel marì!

— Ci andava o no?

— Ma gnanca per idea! No posso creder a ste robe!

— Perchè non ci credete?

— Perchè no i sà che marì che go!

Gli altri testi

— E' vero che siete stata voi a fornire la rivoltella al Milocanovich?

— Mi? Ma se no so gnanca come che le xe fate!

L'imputato obiettò dicendo:

— E la me ga da ela! Se gavevimo cumbinà par 95 lire!

— Sapete se la ragazza si fosse recata nella stanza del Milocanovich?

— In quela stanza? Mai più! Ma no la sa che gnanca mi ghe andavo perchè la spuzzava de caval!

— Che vita conduceva il Milocanovich?

— El fazeva el moscardin! El strassinava su putele finchè me son stufada e lo go mandà via!

Dopo una breve pausa i giurati fecero la conoscenza dell'uomo che conviveva «more uxorio» con la Chiappi.

Il teste, vecchiotto, depone su per giù le stesse cose riferite dalla sua donna.

Paolo Hunter, colui che, al momento del fatto, sparò un colpo di rivoltella dalla finestra della propria abitazione per richiamare l'attenzione dei carabinieri, depose di avere udito tre colpi e di avere visto la scena.

Indi vennero interrogati Clementina Cerina, lo studente Lino Grab, il milite Antonio Sauro, l'oste Giovanni Cadich, Giovanna Carletti in Cavalieri ed Antonio Tessari. Esaurito l'interrogatorio la udienza venne sospesa per essere ripresa domani alle 9 per la lettura del questionario e l'inizio delle arringhe.

L'epilogo di un dramma passionale

Un dramma d'amore ha avuto ieri il suo epilogo nelle aule del Tribunale.

Roberto Bolletich abitante a Monfalcone e Giuseppina Vittori, anch'essa di Monfalcone, amoreggiavano da diversi mesi. Avevano anche festeggiato il fidanzamento, scambiandosi reciprocamente doni e promesse e avevano perfino deciso di celebrare subito le loro nozze.

Il 12 novembre scorso, per futili motivi, i due vennero a discussioni un po' animate; sorse poi un diverbio e decisero di troncare le loro relazioni. Per addivenire alla reciproca restituzione dei doni, si diedero appuntamento nell'abitazione della Vittori.

Il Bolletich, pazzamente innamorato della sua fidanzata, non potè rassegnarsi alla decisione di troncare ogni rapporto; si recò a casa, e oltre ai doni, prese con sè un pugnale, deciso di uccidere la fidanzata.

La tragedia

Ad ora tarda, il Bolletich si presentò nell'abitazione della Vittori. Bussò ripetutamente al portone e, dopo qualche minuto, scese ad aprirgli la fidanzata.

«Imploro ancora una volta il tuo affetto!» le disse il Bolletich, «mi ami o sei decisa ad abbandonarmi?».

— «Io non posso più volerti bene, separiamoci!»

La scena fu fulminea: l'uomo afferrò il pugnale, vibrò violentemente un colpo sul petto della giovane ragazza che stramazzò al suolo urlando e alle sue grida disperate accorsero i familiari, che si affrettarono a farla trasportare all'Ospedale, ove le fu riscontrata una ferita in profondità del primo spazio intercostale con lesioni all'arteria ed al polmone sinistro.

Il dibattimento

Difeso dall'avv. Poillucci, l'imputato è comparso dinanzi ai giudici della IV Sezione di questo Tribunale. In un primo tempo era stata dichiarata la competenza della Corte di Assise, poi, con sentenza della Sezione di accusa, il Bolletich, sempre in istato di arresto, fu deferito al giudizio del Tribunale.

Presiede il cav. Rocco, giudici Musumeci e Anasipoli; P. M. il cav. Maglienti, cancelliere Jan.

Il Presidente invita l'imputato a narrare come si svolsero i fatti.

Il Bolletich, con voce tremula e singhiozzante, racconta:

— Ero innamorato pazzamente di questa ragazza, signor Presidente; ancora oggi le voglio bene. Essa invece non ha mai corrisposto al mio amore ed andava sempre in cerca di occasioni per abbandonarmi. Il giorno del fatto, per un motivo assolutamente insignificante, essa volle bisticciarsi con me e decise di restituirmi tutti i doni e di non volerne più sapere. Alle sue parole, pronunciate con tono deciso, compresi che non v'era più per me speranza. Corsi a casa, mi armai di un pugnale e andai subito in cerca di lei».

Pres.: Al giudice istruttore avete confessato che volevate ucciderla. Confermate questa versione?

«Perdetti la ragione...»

Imp.: Io non ho capito più niente. Perdetti la ragione e non ricordo quello che feci.

Dif.: Tant'è vero che poi tentò di uccidersi vibrandosi due pugnalate.

L'imputato aggiunge di ricordare che prima di adoperare l'arma, implorò ancora una volta alla sua fidanzata di essere buona e di amarlo: ebbe però una decisa risposta negativa.

Dif.: L'arma con cui ferì era proprio un pugnale? E di chi era?

Imp.: Era un coltello a lama fissa che adoperava mia madre in cucina.

Pres.: Al giudice istruttore disse che era un pugnale rinvenuto per strada. Del resto l'arma è sequestrata ed è possibile accertarsi che si tratta proprio di un pugnale.

Viene poi esaminata la parte lesa, Giuseppina Vittori. E' una giovane dall'apparente età di circa diciotto anni, di aspetto elegante e sorridente. Essa racconta i fatti così come precisati dall'imputato.

Dif.: Perchè decise di abbandonarlo?

Teste: Perchè avendo altri corteggiatori, non volevo più saperne di lui.

Dif.: Brava! Almeno ha il merito di dire la verità.

Il Presidente dà lettura degli atti istruttori e delle perizie mediche.

Sentenza mite

Il P. M. cav. Maglienti, dopo aver riepilogati i diversi episodi, ritiene essere provata la piena responsabilità dell'imputato senza il concorso di alcuna circostanza che possa diminuire la pena.

L'avv. Poillucci invece, sostiene e dimostra che l'imputato ebbe ad agire in seguito a grave provocazione e perciò chiede che, beneficiando del concorso di tale circostanza, debba essere condannato con una pena mitissima.

Il Tribunale, accogliendo le richieste dell'avv. Poillucci, ritiene aver agito il Bolletich in seguito a provocazione grave e lo condanna alla mite pena di un mese e giorni 8 di detenzione con il beneficio della non iscrizione della sentenza nel certificato penale.

In seguito a tale sentenza l'imputato viene immediatamente scarcerato.

Il romanzetto di un ragazzo

La sera del 19 ottobre dello scorso anno, l'ingegnere Luigi Picciola, ritornando in città da una gita, incontrò sulla strada di Grignano un ragazzo di circa 14 anni, lacero, mal vestito, dal volto scarnito da lunghi patimenti. Il ragazzo, avvicinatosi all'ingegnere, gli raccontò una storia di miseria e di fame, asserendo di essere oriundo della Romania, e che dopo la guerra, alla morte della mamma, s'era trasferito con il padre a Fiume. Ma poco tempo dopo la morte della madre, anche il padre gli era mancato ed egli quattordicenne, privo di conoscenze, di carattere chiuso, non volendo chiedere aiuto a nessuno, si era deciso di raggiungere Venezia, dove aveva una zia, maritata con un pilota del porto. A questa zia avrebbe chiesto ospitalità finchè sarebbe riuscito a trovare del lavoro, in modo da guadagnarsi il pane. L'ingegnere, come il ragazzo ebbe finito di raccontare la sua triste, piccola vita di stenti e di miseria, credette opportuno di accompagnarlo in Questura, ove la sera stessa il ragazzo fu fatto ricoverare nel ricovero provvisorio per minorenni di via Gaspare Gozzi. Al mattino seguente, fu interrogato dal commissario dell'ufficio stranieri, al quale il ragazzo ripetè il suo racconto aggiungendo che era nato ad Arad, una volta territorio ungherese, ora invece romeno, e che il padre era morto di tubercolosi. Il commissario credette e non credette e nel dubbio iniziò le indagini del caso, per sapere la verità. Le informazioni pervenute dopo lungo carteggio, durante il quale il ragazzo mal s'adattava a stare sotto sorveglianza nel ricovero di via G. Gozzi — a segno che una volta per più giorni iniziò lo sciopero della fame — non corrisposero per nulla alle asserzioni del racconto fatto. Fu il ragazzo che diede il primo filo per dipanare la matassa e sapere qualche cosa di certo, perchè un giorno confessò che il padre era vivo e che risiedeva a Belgrado. Saputo questo, al commissario fu facile sapere il resto. A mezzo del Consolato jugoslavo si accertò che il padre risiedeva proprio a Belgrado, ove occupa un posto di funzionario dello Stato, e che il ragazzo è colpito da una strana manìa di scappare di tempo in tempo da casa. Ieri egli partì, accompagnato da un agente, che lo consegnerà alle autorità jugoslave di Rakek, che a loro votal provvederanno a consegnarlo al proprio padre.

I titoli della portinaia

Giorni or sono, la portinaia Anna D., di 36 anni, abitante in via Petrarca, si presentò al banco di cambio A. Bolaffio, in via Dante Alighieri 6, e offrì in vendita due titoli della Banca Provinciale della Galizia, di corone nominali 10.000 ciascuno, che le furono acquistati per 1800 lire.

In seguito ad una relazione del corrispondente di Vienna del Banco A. Bolaffio, risultò che i due titoli erano stati abilmente alterati nella data di emissione, con data anteriore allo scoppio della guerra, per renderli commerciabili, poichè altrimenti non avrebbero avuto alcun valore.

In seguito a queste risultanze, il Banco danneggiato si recò a presentare denuncia al Commissariato di P. S. di via Valdirivo e sulla base di tale denuncia la D. fu tratta in arresto e accompagnata all'ufficio di P. S.

Interrogata, ella negò recisamente di aver falsificato le date dei titoli, assicurando di averli acquistati in buona fede per 700 lire da un suo conoscente. Tuttavia, in attesa di maggiori accertamenti, la D. fu scortata alle carceri dei Gesuiti e deferita all'autorità giudiziaria.

L'imprudenza mortale di un'operaia

E' morta ieri mattina, alle 5.30, all'Ospedale Regina Elena, in seguito alle gravissime ustioni riportate, quella giornaliera, Aurelia Perhauz in Milloch, di 42 anni, abitante in via Vespucci N. 8. Come già riferimmo, la donna, recatasi giovedì scorso in un ufficio, in via Scipio Slataper, s'era appoggiata ad una stufa a gas ed aveva avute le vesti in fiamme. Erano accorsi in suo aiuto due dei presenti alla drammatica scena i signori Carlo Barreggio e Romano Cocito, i quali erano riusciti a spegnere la fiammata, riportando essi stessi ustioni alle mani e avevano curato poi il trasporto della donna all'Ospedale Regina Elena. Ma le ustioni riportate dalla disgraziata erano talmente gravi che a malgrado delle più affettuose cure dei medici, ella non potè sopravvivere.

La fine pietosa di una bimba

Ieri, alle 14, è morta all'Ospedale Regina Elena la piccola Antonietta Ambrosi, di 15 mesi, che era stata ricoverata nel pio stabilimento in seguito a gravi ustioni. La disgrazia era accaduta in casa di certa Giuseppina Zigo ved. Janderco, alla quale era stata affidata l'Antonietta dai genitori, che dovevano partire per Tripoli in cerca di lavoro.

La bambina, giuocando, era caduta su un braciere. Data l'estrema gravità delle ustioni, a nulla valsero le cure affettuose dei medici e l'amorosa assistenza delle suore.

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

Il concerto sinfonico al Verdi diretto da R. Zandonai

Atteso con quel fervore d' interessamento e d'impazienza che la fama dell'illustre musicista giustificano, avrà luogo stasera alle 20.45 precise, il grande concerto sinfonico della nostra Orchestra stabile, diretto da Riccardo Zandonai. Terzo per ordine progressivo, questo concerto si presenta, anche per la bellezza del programma, come uno dei più attraenti. Il nostro gran pubblico musicale presenzierà al completo alla magnifica serata d'arte: ciò che è facile prevedere anche attraverso alle intense richieste di posti che nella giornata di ieri è continuata alla Biglietteria Centrale, dove nella mattinata d'oggi si potranno acquistare quelli ancora disponibili.

Il programma

Ecco alcune note illustrative sull'interessante programma:

N. 1. Luigi Cherubini (1760-1842). «Faniska» — Ouverture.

L'opera «Faniska» è stata scritta dal Cherubini durante il suo soggiorno viennese. Benchè alla sua prima esecuzione al Teatro della Kärntnertor piacesse molto e raccogliesse anche gli elogi di Haydn e di Beethoven — che ammirava Cherubini e lo chiamò il suo «più grande contemporaneo» — l'opera andò dimenticata. Ne è rimasta vivida e vitale questa «Ouverture» che nella sua limpida costruzione rivela un singolare impasto di spirito latino e di sapienza tedesca.

N. 2. Roberto Schumann (1810-1856) Prima sinfonia in si bemolle op. 38.

E' questa una delle creazioni più ispirate più poderose del grande romantico tedesco: uno squarcio di alta poesia, di profonda ammirazione per la natura, di stupendo vigore musicale. Fu concepita e composta sotto l'impressione di una lirica del Böttger in cui si cantava il risveglio della primavera. E la chiamò Schumann stesso la «Sinfonia della primavera».

Egli era allora nel pieno rigoglio del suo temperamento creativo e si abbandonò con impeto generoso alla composizione della Sinfonia che compì in brevissimo tempo e che appare veramente ispirata dalla bramosia di rievocare sinfonicamente il risveglio della primavera nella valle.

N. 3. Riccardo Zandonai — Primavera in Val di Sole.

Questo poema sinfonico racchiude impressioni ispirate, alla vigilia della nostra guerra, dai ricordi del nativo Trentino, ove il ritorno sarebbe stato poco dopo conteso al Maestro dal Governo di Vienna. Dei cinque tempi che la compongono si eseguiscono il primo: «Alba triste», il terzo: «Ruscello» e l'ultimo: «Sciame di Farfalle».

«Alba triste» s'inizia con tocchi di campane e svolge, in un un'atmosfera di nostalgia, un tema ampio di carattere quasi mistico. Da essa si stacca il «Ruscello» nel quale il Maestro ha reso l'armonia imitativa dell'onda cristallina che passa e sussurra tra la verde tranquillità del bosco. L'ultimo tempo brillantissimo è il riepilogo di tutti i temi delle varie impressioni ed è forse la gioia che ride in fondo all'anima dell'autore per la certezza del vittorioso domani. Tutto il materiale tematico è ispirato alla semplicità dei canti popolareschi della terra trentina. Dei lavori sinfonici di Riccardo Zandonai «Primavera in Val di Sole» è quello più spesso eseguito come una pagina smagliante e suggestiva.

N. 4. Cesare Nordio — «Il lago d'amore» — Impressione sinfonica.

Il «Lago d'amore» del giovane maestro triestino, ora direttore del Liceo Musicale di Bologna, fa parte della «Suite sinfonica» «Il Poema di Bruges» (La città morta).

Sul «lago d'amore» — il «Minnewater» — a Bruges la morta. E' sera. Tintinnii vaghi di «carillon» scendono di tanto in tanto dal «beffroi», si spandono nell'aria diafana e mite. Sulla triste dolcezza delle acque vagula un cigno, piange un salice. Nella fantasia si rianima il fascino dell'antica leggenda. Un motivo d'amore palpita a fior d'acqua e avvolge l'anima...

Tocchi di «carillon», uno stormir lieve di fronde, un profumo tenue di poesia, di illusione, nella serena calma vespertina»...

Il «Lago d'amore» — nuovo per Trieste — è stato già eseguito dall'orchestra dell'Augusteo diretta da Bernardino Molinari a Roma e in America durante la recente «tournée»: inoltre a Torino, Bologna, Palermo, Napoli, Venezia, Padova, Pesaro ecc. sotto la direzione di Gino Marinuzzi, Antonio Guarnieri ed altri.

N. 5. Riccardo Zandonai — «La canzone del Torchio e la Cavalcata di Romeo».

L'episodio sinfonico» tratto da «Giulietta e Romeo» riassume due momenti del dramma e cioè: la «Canzone del Torchio» specie di canzone a ballo che si ispira alla danza dell'epoca, e la «Cavalcata di Romeo». Le due originali pagine dell'opera sono state nel nuovo lavoro dello Zandonai rielaborate e sviluppate istrumentalmente e sinfonicamente. La danza, a un certo punto, drammatizzandosi, prepara la seconda parte che descrive potentemente la disperazione del giovane innamorato, il quale tra il rombo del tuono, lo scroscio del vento e l'urlo del suo cuore, cavalca verso Verona, ove sa di trovare esanime la sua Giulietta.

Come detto, il concerto avrà inizio alle 20.45 precise e terminerà prima delle ore 23 per dar modo al pubblico di usufruire del servizio tranviario. L'Impresa informa d'aver aderito alla richiesta dell'Università Popolare - O. N. D., concedendo ai soci di questa la riduzione di circa il 20 per cento sul biglietto d'ingresso verso presentazione della tessera.

Teatro della Commedia. Iersera la Compagnia stabile rappresentò ancora la commedia «Una donna quasi onesta» di A. Vanni, che procurò vivi applausi a tutti gli eccellenti esecutori in chiusa a ogni atto e di cui oggi, alle 17 e alle 20.45, si danno le ultime repliche. Domani, lunedì, avremo il brillantissimo lavoro di T. Brandon: «Niobe». Giovedì prossimo 31 corr. Carmelo D'Angeli-Calabrese avrà la sua serata d'onore con «L'artiglio» di E. Bernstein.

«L'amor delle tre melarance» alle marionette del Teatro della Commedia. Oggi, domenica, alle 14, le marionette daranno la nona rappresentazione della graziosa fiaba musicale «L'amor delle tre melarance», che finora ha registrato tanto fervido successo.

Angelo Musco e la faticosa conquista della fama



Dopo un giro artistico nei teatri della provincia, che è stato preceduto da una lunga e fortunata stagione al Lirico di Milano, Angelo Musco sarà a Trieste la sera del 1.o febbraio per iniziare un ciclo di rappresentazioni al Teatro Verdi.

Mentre ci riserviamo di dare in seguito il repertorio delle novità e delle esumazioni, nonchè le notizie sulla composizione artistica della compagnia, salutiamo con viva soddisfazione il ritorno tra noi del più grande attor comico italiano, il quale da otto anni è assente da queste terre. Assenza determinata in gran parte dalle continuate scritture e dai rinnovati contratti che Angelo Musco ebbe a stipulare con le maggiori piazze italiane e con l'estero. Giacchè, in questi otto anni, Musco ha raggiunto una fama mondiale. Fama conquistata attraverso una lenta penetrazione, chè tanto il pubblico, quanto la critica, pur trovandosi di fronte a un artista lontano da ogni complicazione intelettualistica e che, per la sua mimica così espressiva e pittoresca ricorda i grandi comici della commedia dell'arte, non riuscirono a tutta prima a rilevare, di quest'arte, la profondità umana. Forse la fatica del successo conquistato da Musco fu dovuta anche a certi pregiudizi del pubblico, il quale, credette di trovare in lui un attore essenzialmente siciliano e di linguaggio dialettale, si schermì e non volle ascoltarlo, temendo di non poterlo capire. In realtà Musco è il più chiaro attore che imaginar si possa e ciò è dimostrato dalla facilità con cui è stato compreso dai pubblici esteri. Il dialetto siciliano di Musco varia a seconda delle regioni dov'egli recita: nel meridionale egli parla veramente il siciliano, nel settentrionale d'Italia, invece, di questo dialetto non resta che una lieve cadenza.

La madre e il figlio

Il giorno 18 dicembre 1872, in un paese ai piedi dell'Etna, nasceva Angelo Musco, ventiduesimo figliuolo di una profilica famiglia che ne doveva mettere al mondo ventiquattro. Da quella culla l'Italia riceveva in dono il più grande attore siciliano dei nostri tempi.

Quando Musco viene richiesto di raccontare la sua vita, comincia sempre la storia da sua madre, la quale ha avuto larga parte nelle gloriose vicende del figlio. La buona vecchietta non voleva che il suo Angelo andasse sulle scene e l'entrata in arte del gioninetto, che prima aveva fatto il sarto, il calzolaio, il commesso di negozio e tanti altri mestieri, provocò le riprovazioni della famiglia. Povera famiglia, che spesso non poteva dar da cena ai ventiquattro ragazzi. La vecchia Musco, scarsa di quattrini, con la mensa vuota, metteva alla sera a bollire la pentola, e i figlioli, schierati attorno alla tavola, con la ciotola davanti al musetto, aspettavano la minestra che non veniva mai. Veniva prima il sonno. Allora mamma Musco spegneva il fuoco, coricava i ventiquattro addormentati ad uno ad uno, e per quella sera il problema era risolto.

Ancor giovinetto, ma infuocato di vita e di speranze, Musco abbandonò la casa per il palcoscenico e, dopo qualche tempo, si riconciliò con la famiglia, allorchè, recitando nella passione di Cristo, fece la difesa di Gesù. La madre, che assisteva alla rappresentazione e che era molto religiosa, in nome di Gesù perdonò al figliuolo il peccato di esser diventato attore. E, da allora, il palcoscenico, tanto ripudiato da mamma Musco, divenne il suo luogo abituale. Accade una volta che il pubblico evocasse alla ribalta Angelo Musco; ma, commossa dagli applausi della folla, si presentò anche la madre. Musco non sapeva come giustificarsi di fronte agli spettatori esilarati dalla presenza della vecchietta, ed allora improvvisò questo discorsetto:

Se applaudite l'autore della commedia, è giusto che applaudite anche l'autrice dell'attore.

«Abbiamo un grande attore»

Diciassette anni or sono, Musco recitava a Roma e subito dopo doveva partire per l'America. La madre volle vedere il figlio prima che se ne andasse per l'altro mondo. Con un cestone carico di verdure, di legumi e di frutta, da Catania prese il treno per la capitale. In treno la vecchietta urlava «Sono la madre di Angelo Musco!» e tutti le facevano posto. La buona vecchia aveva allora novantadue anni. Giunta a Roma, la singolare viaggiatrice si recò al Teatro Nazionale, ma trovò le porte chiuse. Allora prese posto sulla scalinata del teatro e, col cesto della verdura che le serviva da cuscino, si addormentò per molte ore in attesa del figliuolo. Quando, più tardi, madre e figlio s'incontrarono, si buttarono le braccia al collo.

Vent'anni or sono, Musco era un grande attore che il pubblico doveva ancora consacrare. La consacrazione del successo venne tardi. Musco girò e rigirò con molte compagnie tutte le città d'Italia e molti paesi esteri. I triestini lo ricordano ancor giovane, in funzione di attore comico nella compagnia di Giovanni Grasso. Ma la fama di Musco sbocciò quasi inaspettata nella memorabile sera del 12 aprile 1915 al Teatro Filodrammatici di Milano. In quei tempi Musco era sull'orlo dell'abisso: miseria e fame per sè e per i suoi attori, che condividevano con lui le privazioni dolorose. Dopo lunghe peregrinazioni per i teatri italiani, ove non si voleva saperne di Angelo Musco, la sua compagnia giunse al Filodrammatici. In quella sera egli recitava «Il paraninfo» di Nino Martoglio. Il teatro era gremito. Tutti i critici milanesi assistevano alla recita. Il pubblico, trascinato dalla pittoresca, istintiva comicità dell'attore gli tributò una calorosa dimostrazione di simpatia. Il giorno appresso Pozza scriveva: «Abbiamo un grande attore». E Yorik: «Vorrei vivere abbastanza per vedere Angelo Musco in piena luce».

Da buon siciliano Musco non dimentica chi gli fece del bene e chi gli fece del male, perciò Milano, che gli diede la gloria e lo liberò dalle strettoie dei debiti e della miseria, è diventata la sua seconda patria. Anzi egli sostiene che è la sua vera patria: «Milanisi sugno». Ed anche suo figlio, Musco ha voluto che nascesse a Milano. Giacchè Musco, celibe impenitente, dal 1921 è diventato un marito esemplare e da qualche anno è padre di un grazioso bambino. Il quale, quando nacque, mise in subbuglio tutto il teatro italiano per la giocosa confusione e propaganda che il padre gli fece. Il piccino si chiama lui pure Angelo ed ha una sorellina che si chiama Francuzza, la prima figlia di Musco. Francuzza fu battezzata a Roma. Un pittoresco, lungo corteo siciliano portò la bimba alla Chiesa del Sudario per il battesimo. Scrittori, giornalisti e deputati siciliani e tutta la campagnia, con Angelo Musco e la moglie alla testa, presenziavano alla singolare cerimonia. I romani, sbalorditi da quella processione stradaiola, si chiedevano il perchè di quei costumi e di quel parlare concitato. Ma Musco in prima fila, superbo e felice della paternità, gridava a tutti: «Niente; mia figlia si battezza!», e faceva fermare le carrozze, le auto e le biciclette.

La gloria americana

Dopo la felice paternità, venne per Musco anche la gloria americana. Una vera gloria tutta colma di dollari, i quali piovvero sul capo del grande attore tra la fine del '27 e i primi mesi del '28. Ecco Musco a New York, Al «Manhattan Opera House» egli recitò «L'aria del continente» di Nino Martoglio. Sala gremita: cento lire un poltrona, cinquecento un palco. Gli americani dissero: «L'arte di Musco è così grande che noi, pure ignorando la sua lingua, abbiamo compreso tutto dalla sua mimica meravigliosa». Alle lodi dei critici Musco rispose: «Siccome non posso imparare l'inglese, è necessario che gli americani imparino il siciliano. Del resto, col mio «esperanto» sul palcoscenico mi faccio comprendere da tutti». Ed anche il successo finanziario arrise al buon Musco, il quale, in una sola sera, riuscì a guadagnare cinquantamila lire.

Dopo un lungo viaggio negli Stati meridionali americani, Musco è ritornato in Italia per un giro nei maggiori teatri, fra i quali Trieste è compresa. Egli ritorna nella nostra città dopo otto anni di assenza. Ma delle sue recite di allora tutti serbano viva memoria. C'era con Musco anche il compianto Nino Martoglio, il delicato poeta siciliano, morto a Roma or è qualche anno in un accidente di ascensore. Di quella morte, che tolse al teatro siciliano un autore così fecondo, Musco si duole ancora, e come amico e come interprete.

Sia il ritorno di questo grande attore fra noi coronato dai successi che lo hanno esaltato in tutto il mondo.

Concerto all'Oratorio Francescano. Oggi, alle 20.30, nel teatro dell'Oratorio Francescano di via Chiadino 2, si terrà un concerto vocale, sostenuto dalla sezione corale del P. E. F. C., sotto la direzione del maestro Pino Ocich. Il concerto s'inizierà con «L'inno del lavoro» di Mascagni, cui seguirà «La notte» di Schubert, «Il postiglione» di Leghissa e la romanza «Eri tu...» del «Ballo in maschera». La seconda parte del programma comprende «La preghiera degli zingari» di Arù, «La tempesta» di M. Liebe, la romanza di Mimì nella «Bohème», l'«Ariesiana» del Cilea e la «Aurora di Nevers» di G. Sinico. Infine verrà eseguito il terzo atto dell'«Ernani». Gli «a solo» verranno sostenuti dalla soprano signora A. Giorgomilla, dal tenore F. Morandi con la collaborazione del baritono A. Cansi. Siederà al piano forte la prof. Silva Marini.

Varietà e Cinema

Ultimo giorno di «Chicago» con Victor Varcony all' Excelsior e nella varietà, addio di Mahala. Domani: «Non dirlo a mia moglie» con Irene Rich.

«La bella di Baltimora» (All'ombra di Napoleone) con Dolores Costello al Teatro Nazionale e la magnifica varietà, costituiscono l'attraentissimo programma d'oggi.

«Vita nuova» con Pola Negri e Tullio Carminati al Cinema del Corso, che ieri venne proiettata per la primissima giornata con vivo successo, si dà oggi per la seconda giornata dalle 14 in poi. Nella varietà si ripresentano l'elegante eccentrica Dean D'Orient e l'attrazione Les Heraches, che ieri al debutto si ebbero cordiali accoglienze.

Domenica allegrissima al Teatro Fenice con Sammy Cohen e Madge Bellamy nella esilarante supercomica «Traguardo d'amore». Inoltre la bellissima varietà.

Ultimo giorno de «La compagnia dei matti» all' Eden. Segue la Compagnia di Ol Carlin.

«Crepuscolo di gloria» al Regina si replica oggi iniziando gli spettacoli alle ore 14. Questo possente dramma di passione e di morte che si impernia su figure umanissime, ognuna delle quali porta in sè un ideale, ha ottenuto ieri dal numerosissimo pubblico accorso alla «première» il più fervido successo.

Dolores Del Rio e Charles Farrell al Gran Cinema Italia nella superproduzione Fox, «La danzatrice rossa», ancora per pochi giorni. Oggi sesta giornata di repliche dalle 14 in poi. Imminente: «Gli amori di Manon Lescaut» con J. Barrymore e D. Costello. Prezzi popolari. Funzionano i caloriferi.

Cinema Garibaldi. Dalle 15, spettacoli continuati a parziale beneficio del Cimitero Monumentale del Grappa, si rappresenta la colossale film «Il presidente di Costanueva» con Ivan Mosjoukine. Nessun aumento ai prezzi d'ingresso.

Cinema Edison. Dalle ore 15 in poi continuano le rappresentazioni della briosa commedia «La signora che non vuole bambini» con Maria Korda e Harry Liedtke. Prossimamente: «Atlantis» con A. Roanne.

«Palace» con Huguette Duflos al Cine Aurora. Un dramma che appassionerà gli assidui dell'arte muta, una film di gran lusso. Principio alle 14.30.

«Cosetta» con Clara Bow e Antonio Moreno al Cine Savoia. Un magnifico successo ebbe ieri «Cosetta», la creatura amata. Oggi repliche dalle 14.30.

Elargizioni varie

Per onorare la memoria dell'avv. Domenico Fragiacomo, da Amelia e Cesare Piccoli lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Anna Costanzo-Zarotti e comm. Nicolò Zarotti lire 50, da Antonia e avv. Nicolò Costanzo lire 50, da Evelina e ing. Luigi Tomatis lire 20 pro Congregazione di Carità; da Vittoria e dott. Pino Abbondanno lire 20 pro Lega Nazionale; dall'avv. Alfredo Zanolla lire 20 pro Lega Nazionale; da Milena e prof. dott. Silvio Canestrini lire 50 pro Congregazione di Carità; dal rag. Erminio Arneris lire 20 pro Lega Nazionale; dall'ing. Mario e Maria Zmajevich lire 100 pro Congregazione di Carità; da Mietta ed Arrigo Collamarini-Bisogni lire 50 pro Soc. Amici dell'infanzia; dal comm. avv. dott. Edoardo Gasser lire 30 pro Lega Nazionale; da Camillo e Maria Gosdenovich Gordeni lire 25 pro Asilo Rittmeyer; dal prof. Carlo Ravasini e famiglia lire 50 pro Ospedale di Pirano; da Emilia Zamara lire 25 pro Lega Nazionale; dal cap. Arturo de Manincor lire 25 pro Congregazione di Carità di Pirano; da Guido e Maria Bosma lire 25 pro Congregazione di Carità; dalla famiglia D'Este lire 100 pro Guardia medica; da Giuseppe Viezzoli lire 30 pro Lega Nazionale; dal cap. Umberto Fonda lire 20 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria del compianto Francesco Drasch, da Lina e Ferruccio Penso lire 25 pro Guardia medica e lire 25 pro Congregazione di Carità, dal comm. dott. Arminio Brunner lire 100 pro Previdenza; dall'ing. A. de Guarrini lire 25 pro Guardia medica; dalla vedova e congiunti lire 150 pro Congregazione di Carità, lire 150 pro Asilo Rittmeyer e lire 100 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria dell'ing. Mario Zennaro, dall'ing. arch. Gustavo Pulitzer lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia; dalla famiglia del prof. Manlio Bradicich lire 20 pro Congregazione di Carità; da Ines e Bruno Zanelli lire 20 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del cav. uff. dott. Mahrer-Capponi, dal dott. Antonio Ianchi lire 20 pro Colonia di Pierabek; dal cav. Alberto Cosulich lire 30 pro Congregazione di Carità di Monfalcone; da Lucia e Giacomo Luciani (Monfalcone) lire 25 pro Congregazione di Carità di Monfalcone.

Per onorare la memoria di Anna Gerbec, da Alcide Sillich e famiglia lire 50 pro Opera Nazionale Balilla di Sesana.

Per onorare la memoria di Giovanna ved. Bubba, da Rita e Guido Spazzapan lire 25 pro Associazione mutua fra impiegati (fondo vedove e orfani); da Luisa e Franco Marceglia lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Giuseppe Umech, da Ines e Mario Sparavier lire 20 pro Congregazione di Carità; da Giuseppe Zorzi lire 30 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Giulia Sonnino-Castiglioni, da Daisy e Michele Schwefelberg lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Rosa ved. de Nordis, dal barone dott. Rodolfo e baronessa Orsola Parisi lire 100 pro Asilo Rittmeyer.

Per onorare la memoria dell'amico Leonardo Rommel, da R. B. lire 50 pro Guardia medica; da Riccardo Nauen lire 30 Guardia medica; da M. Berger lire 50 pro Guardia medica e lire 50 pro Congregazione di Carità; dalla ditta Fonda e Comisso lire 30 pro Congregazione di Carità (lotta contro l'accattonaggio); dalla ditta Meissner e Reibel Soc. a g. l. lire 30 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Luigia ved. Duranti, da Rodolfo e Marina de Lama lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria della madre della collega Carla Zigoi e per il padre della collega Elsa Kreisser, dai colleghi e colleghe lire 188 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Antonietta ved. Pellegrini, dalla famiglia D'Este lire 30 pro Guardia medica.

Raccolte alla Società Operaia Triestina lire 25 pro Società stessa (fondo E. Tarabochia).

Nel II anniversario della morte di Felice Vivante, da Annie e dott. Giorgio Vivante lire 30 pro Congregazione di Carità.

Da C. N. lire 215 pro Asilo Speranza (comitato difesa minorenni).

Per il XL anniversario della Guardia Medica

Ernesto Zitko lire 100.

Cav. Filippo Manara lire 50, Francesco Simsich 25, rag. Renato Righelli 6, Eduardo Venezian 10, Baar Ermanno 10, cap. Alberto Nicolich 10, D. Versolatti fu Giacomo 10, ing. F. Maurer 10, Giovanni De Franceschi 10, Enrico Fornasari 5, Arone Rubinstein 5.

Somma lire . 251.—
Importo precedente » 115 818.85

Totale lire 116.069.85

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Ore 20.45: Concerto sinfonico diretto dal m.o Riccardo Zandonai.
Teatro della Commedia. Ore 14. Compagnia marionettistica «L'amor delle tre melarance», fiaba musicale. — Ore 17 e 20.45. Comp. d' Angeli Calabrese: «Una donna quasi onesta» di A. Vanni.
Excelsior. Dalle 14: «Chicago» con Victor Varcony e varietà.
Nazionale. Dalle 14: «La bella di Baltimora» con Dolores Costello, e varietà.
Cine del Corso. Dalle 14: «Vita nuova» con Pola Negri e Tullio Carminati, e varietà.
Fenice. Dalle 14: «Traguardo d'amore» con Sammy Cohen e Madge Bellamy e varietà.
Eden. Dalle 14.30: «La compagnia dei matti» con Elena Lunda e la Compagnia O' Carlin
Regina. Dalle 14: «Crepuscolo di gloria» con Emil Jannings.
Gran Cinema Italia. Dalle 14: «La danzatrice rossa» con Dolores Del Rio
Cine Edison. Dalle 15: «La signora che non vuole bambini» con M. Korda.
Cinema Garibaldi. Dalle 15: «Il presidente di Costanueva» con Ivan Mosjoukine.
Cine Aurora. Madonna del mare 16. Dalle 14.30: «Palace» con Huguette Duflos.
Novo Cine. Dalle 15: «L'inferno dei vivi» con Giorgio O Brien.
Cine Royal. Dalle 14.30: «L'ombra dell'ergastolo», dramma passionale con Conrad Weidt.
Cine Galileo. Dalle 15: «L'angoscia di Satana» con A. Menjou.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «Vendetta araba» con J. Goudal e V. Varconi
Cine Savoia. Dalle 14.30: «Cosetta» con Clara Bow e A. Moreno.
Cinema Centrale. Dalle 15: «L'altare dei desideri» con Mae Murray.
Cine Volta. Dalle 14: «Giorno di paga» con Charlie Chaplin (Charlot).
Teatro del Popolo. Dalle 14.30: «La capanna dello zio Tom».
Cine Famigliare. Dalle 14.30: «Sulla via di Babilonia» con R. Novarro e W. Beery.
Cine Venezia. Dalle 15: «Il pirata del deserto» con Rod La Rocque.
Cine Buffalo Bill. Dalle 14.30: «L'accusata» con Pola Negri.
Cine Saturnia. Dalle 14.30: «Uragano di fuoco» con Irene Rich.
Cinema Alfieri. Viale XX Settembre 24. Oggi prima visione: «Bambù rompicollo» con Bambù.
Cine Roiano. Dalle 15: «Notte in Arabia», commedia esilarante.
Cine Belvedere. Dalle 15: «Boccie infernali» con Buck Jones.